ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 4 Novembre 1909* — NUM. 306

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzi ... corpo ... Necrol... avvisi, ... 2°, 3° e ... e Vegl...

Il Governo evita la fiducia sulle aste marittime?

Il Convegno di Racconigi e la Camera.

Roma, 3, ore 21.

Per quanto due sole settimane ci dividano dalla riapertura della Camera, le notizie politiche scarseggiano perchè il Ministero tiene rigorosamente celati i suoi propositi circa le convenzioni marittime. L'on. Marcora giungerà domani a Roma e si abboccherà coll'on. Giolitti. La data della riapertura della Camera è fissata per il 18 corrente. Secondo le voci che corrono oggi a Montecitorio, il ministero non assumerebbe nella questione delle convenzioni una posizione di combattimento e cioè non si opporrebbe a che si emendassero secondo i desideri dei vari nuclei regionali di deputati le convenzioni. Se la Camera approvasse tali emendamenti, il Ministero si disporrebbe alla battaglia in base al progetto di legge approvato dalla Camera sulle aste, le quali sarebbero definitive e non sarebbero più sottoposte all'approvazione del Parlamento. Insomma, il Governo, secondo le voci odierne, non avrebbe intenzione di porre la questione politica sulle convenzioni quali sono risultate dalle aste; ma è evidente che se non la farà sorgere il Governo la questione politica, la farà sorgere l'Opposizione e la battaglia si avrà. Il Governo mantiene su tutto ciò il massimo riserbo. Stamane a palazzo Braschi l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio col ministro delle poste, on. Schanzer, naturalmente sull'eterno tema delle convenzioni.

Intorno alle intenzioni del Governo, l'*Avanti!* dice: «Da parte di molti ministeriali, e forse di qualche ministro, si desiderava moltissimo fare precedere alle convenzioni la discussione dei due bilanci delle poste e dell'istruzione pubblica. Un voto a scrutinio segreto contro Schanzer e Rava avrebbe liberato il Ministero da quelli che si reputano le sue due maggiori debolezze; ma l'on. Giolitti non intende di provocare crisi parziali e vuole (e di ciò gli diamo lode) non vulnerare il principio della solidarietà ministeriale. Così si passerà subito a discutere delle convenzioni marittime intorno a cui la battaglia si prepara vivacissima».

Una scaramuccia parlamentare si avrà. — secondo la *Ragione*, — a proposito del Convegno di Racconigi. Il giornale repubblicano dice che il presidente della Camera, on. Marcora, d'accordo col presidente del Consiglio, riprendendo alla Camera le tornate legislative, parlerà del Convegno di Racconigi, e manderà, in nome del Parlamento, un saluto allo Czar, che fu ospite del Re d'Italia. I deputati socialisti, che hanno risaputo il proposito del presidente della Camera, sono assai malcontenti, e intendono di opporsi a che la Camera si associ al saluto che l'on. Marcora manderà allo Czar. Qualcuno, specialmente fra i deputati socialisti, che ebbe parte preponderante nell'agitazione, che per tanto tempo si trascinò nel Paese, per protestare contro la venuta in Italia di Nicolò II, vorrebbe che l'Estrema tutta insorgesse contro le parole del presidente; ma è facile prevedere come questo proposito non troverà troppi fautori fra gli aderenti alle diverse frazioni dell'Estrema Sinistra.

Ad ogni modo, i deputati socialisti si aduneranno a Montecitorio il giorno innanzi alla ripresa dei lavori parlamentari, e decideranno quale contegno dovranno assumere alla Camera, qualora il Governo e la Presidenza intendano di fare la progettata manifestazione di omaggio allo Czar. Fin qui la *Ragione*. Per conto nostro, aggiungiamo che un tentativo di questo genere, se anche effettuato, sarebbe soffocato da tutta la Camera; perciò se l'on. Morgari non ha altri moccoli, può rassegnarsi ad andare a letto all'oscuro.

Un avvenimento politico piccolo, ma significativo, è la visita che oggi ha fatto al presidente del Consiglio, on. Giolitti, una Commissione municipale di Trapani, composta del sindaco, degli assessori e del commendatore Turretta.

L'on. Giolitti ha gradito l'omaggio della città di Trapani, e ha promesso che il Governo si interesserà allo scioglimento delle questioni amministrative, con la massima buona volontà. La Commissione si è poi recata al Ministero dei lavori pubblici, a conferire per i lavori al porto di Trapani.

Con l'odierno suo atto, la rappresentanza di Trapani ha rotto lo sdegnoso e lungo isolamento dal Governo centrale. Il nasismo aveva fatto di Trapani una città quasi ribelle. La sua rappresentanza municipale, oggi, si è riaccostata ai poteri dello Stato. Il primo passo è compiuto; presto vedremo alla Camera il nuovo deputato di Trapani, che non sarà certamente l'on. Nasi.

Oggi, alla Camera, si parlava anche dei dissidi tra il ministro della guerra ed il capo di Stato Maggiore. Che tali dissidi esistano, per quanto non allo stadio acuto, è positivo, e derivano, a quanto generalmente si afferma, dal fatto che il generale Pollio ha insistito in richieste, che il generale Spingardi ha rifiutato di potere, per ora, accontentare, non volendo chiedere nuovi fondi alla Camera. I due hanno avuto, ieri sera, una lunga conversazione, e si spera che si metteranno d'accordo. E' confortante questo fatto che, mentre il generale Saletta, quando era in dissidio col ministri della guerra, taceva, il generale Pollio non si rassegna a tacere, ed agisce per ottenere quanto ritiene necessario all'esercito.

Date queste intenzioni risolute del Pollio, il ministro della guerra dovrà finire per accontentarlo, e sarà tanto di guadagnato per l'esercito.

A Montecitorio, oggi, vari deputati domandavano all'on. Barzilai qualche informazione intorno al recente suo discorso di Milano.

L'on. Barzilai ha detto che è inesatto che egli si proponga di tenere domenica un discorso politico a Milano. Egli si recherà in quella città per assistere all'inaugurazione della bandiera patria, ed il suo discorso non uscirà dai limiti segnati dall'occasione, cioè, dall'andito, come egli dice, lirico. Di questioni politiche parlerà, se mai, alla Camera.

Terminiamo queste brevi notizie politiche coll'annunzio che i ministri della guerra e della marina sono d'accordo sulla necessità della costruzione di nuovi dirigibili. Tale questione sarà dunque portata alla Camera per ottenere i fondi necessari. Gli ufficiali del Genio hanno ottenuto il massimo risultato. E' certo che la Camera vorrà incoraggiare il Paese a seguire una via, nella quale l'Italia ha interesse a lanciarsi arditamente.

Bissolati

fautore di una politica neutrale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Intervistato dal corrispondente romano della *Reichspost*, l'on. Bissolati ha dato questo giudizio circa gli effetti che, secondo lui, avrà il Convegno di Racconigi sulla politica estera dell'Italia:

— Credo che l'Italia avrà acquistato una maggiore libertà di decisioni e di movimenti, sopratutto per ciò che riguarda la prossima scadenza della Triplice.

— Quale significato ella annette a questa sua espressione: maggiore libertà?

— Un significato molto chiaro. Quale è la ragione principale per la quale, cessato ogni pericolo da parte della Francia, può giovare all'Italia di essere alleata dell'Austria e della Germania? Evidentemente che, in virtù di questa alleanza, essa, l'Italia, possa sentirsi garentita contro ogni sorpresa nei Balcani. Ora, il riavvicinamento alla Russia, se ha un valore, ha questo, appunto, di porgere all'Italia una simile garanzia. E allora, anche ammettendo che le due garanzie equivalgono, l'Italia si trova a dover considerare, se la garanzia offertale dalla sua affezione alla Triplice, non minacci di costarle un po' troppo. Giacchè, è inutile dissimularlo: aderire alla Triplice vuol dire esporsi alla possibilità di venire coinvolti nel conflitto anglo-germanico.

— Da queste sue considerazioni mi pare di intendere che ella propenderebbe a che l'Italia si disciogliesse dalla Triplice. Crede ella dunque che stia per aprirsi un periodo di irrimediabile ostilità fra l'Austria e l'Italia?

— Niente affatto. Uscire dalla Triplice non significa per l'Italia assumere un atteggiamento ostile verso l'Austria-Ungheria, e affinchè ella creda alla sincerità di quanto le dico, mi permetto di ricordarle i miei precedenti in materia. Non solo io non credetti mai a una necessaria ostilità fra l'Italia e l'Austria, ma per alcuni anni dal 1903 al 1908 mi feci un dovere di diffondere la persuasione che Austria e Italia, nel loro proprio interesse e nell'interesse della pace europea, avrebbero dovuto intendersi fra di loro anche senza bisogno di andare a Berlino. E le posso assicurare che queste idee così nel Parlamento come fuori avevano trovato larga adesione. E poi le concessioni per parte dell'Austria si riducevano a questo: che abbandonasse le sue vecchie tradizioni di ostilità all'elemento italiano, concedendo quello che si poteva concedere secondo la costituzione dello Stato austro-ungarico, agli italiani dell'impero, e astenersi da tutto ciò che nella penisola balcanica avesse potuto sollevare la diffidenza dell'opinione pubblica italiana. Ora, ella sa che cosa è invece accaduto. Ed ecco che il disegno che io vagheggiai e per il quale avevo trovato aiuti e consensi in tutti i partiti, oggi è tenuto in disparte dalla corrente contraria degli avvenimenti.

— Cosicchè ella ritiene che l'Italia, uscendo dalla Triplice, debba aderire al blocco della Triplice intesa.

— No. Questo non è il mio pensiero, come credo non sia il pensiero della maggior parte di coloro che pure sono contrari a una rinnovazione della Triplice, giacchè l'Italia non ha alcun interesse a lasciarsi coinvolgere nel conflitto anglo-germanico. Essa ha interesse a garentirsi con speciali intese contro l'eventualità che venga turbato lo *statu quo* nei Balcani: non deve quindi uscire dalla Triplice per aderire al gruppo rivale. Con tale adesione la sua uscita dalla Triplice avrebbe un carattere di ostilità all'Austria, ciò che non deve essere, se non si vuole creare artificiosamente lo stato di conflitto; e dico artificiosamente perchè quando venga osservato lo *statu quo* nei Balcani, non vi ha alcun vero motivo di conflitto fra l'Italia e l'Austria. Non mi parlate di irredentismo. Nessuna persona seria vagheggia da noi il disegno di una guerra coll'Austria per la rivendicazione delle terre italiane dell'impero. L'Italia troverebbe evidenti vantaggi in una politica indipendente dai due grandi blocchi. Aderendo all'uno e all'altro, correrebbe sempre il rischio di venire travolta in guerra. Nè vi ha pericolo che la politica indipendente si risolva in una minore sicurezza per la sua esistenza e integrità nazionale. Anzitutto, perchè il nostro Paese ha ragione di confidare nella sua energia, poi perchè i grandi aggruppamenti delle Potenze europee sarebbero egualmente interessati a impedire una sopraffazione in danno dell'Italia. Dunque, usciamo dalla Triplice pur senza aderire al gruppo rivale: ossia iniziamo una politica indipendente e neutrale. Questa è la linea di condotta che all'Italia viene facilitata dal convegno di Racconigi.

Ancora dell'intervento della Santa Sede nel caso Ferrer.

Roma, 3, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un telegramma inviatogli da Madrid, nel quale, a proposito dell'intervento della Santa Sede per un atto di clemenza nel caso Ferrer, è detto che la verità è la seguente: «Il cardinale Merry del Val spontaneamente di sua iniziativa propose a Sua Santità, che pienamente accettò, di far sapere per via diplomatica al Governo spagnuolo che la Santa Sede sarebbe stata lieta di interporre i suoi buoni uffici per la grazia sovrana a Ferrer quante volte quest'intervento fosse stato gradito: mentre si attendeva l'esito della pratica, la sentenza aveva il suo corso».

Il giornale, commentando questo telegramma, dice che, dato il fatto che esso è giunto da fonte attendibile dovrebbe far cadere tutta la campagna a base delle più malevoli insinuazioni e dei più atroci insulti contro il cardinale segretario di Stato, che, anche in questo caso, ha dimostrato l'elevatezza del suo animo e la sua carità sacerdotale.

Il testamento politico di Menelik.

Addis Abeba, 30 ottobre (ritardato).

Alla presenza di tutti i capi è stato letto il messaggio dell'Imperatore, in cui egli, ricordando la concordia sempre esistita tra lui e il suo popolo, concordia che ha costituito la principale forza dell'Etiopia, esorta i capi a rimanere concordi ed a servire fedelmente il successore da lui nominato, nella persona di Lig Yasus ed a ripudiare qualsiasi altro pretendente, invocando la maledizione del cielo su chiunque si opporrà a questa sua volontà. Ras Tessamma è stato confermato nella carica di tutore del successore di Menelik.

La proclamazione suddetta è la prova più evidente delle condizioni veramente gravi e inquietanti della salute del Negus.

Addis Abeba, 2 novembre.

Le condizioni del Negus ebbero ieri un leggero miglioramento. Non è però escluso il pericolo di morte immediata. Le autorità presero da tempo (e continuano a prendere) le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. Il messaggio di Menelik per Lig Yasus fu accolto in paese con tranquillità.

Notizie su Menelik di fonte inglese.

Londra, 3, ore 23.

Un telegramma ufficiale qui giunto conferma che Menelik ebbe un nuovo attacco apoplettico il 27 ottobre e Lig Yasus fu ufficialmente proclamato successore. Il telegramma aggiunge che il Governo etiopico prese tutte le precauzioni per evitare ogni eventuale disordine. Secondo altri telegrammi da Addis Abeba del 1.o novembre, Menelik è assai gravemente malato e si attende la sua morte di ora in ora.

È morto?...

Roma, 3, ore 20.

La *Tribuna* ha da Gibuti: «Continuo a informarvi della salute del Negus secondo i telegrammi che qui giungono dalla capitale. Il bollettino di oggi segna ancora un aggravamento sensibile dell'ammalato, che si può considerare senza speranza. Un ultimo telegramma testè arrivato di un commerciante, che è molto influente al Ghebi, esprime il parere che il Negus non arriverà a stasera. Un altro telegramma, arrivato pure stamane, afferma invece che il Negus sarebbe addirittura morto da qualche giorno e che la Corte ne tenga segreta la notizia fino a che non sia accomodata la questione della successione e non siano assicurate tutte le formalità necessarie alla intesa di Lig Yasus. Mi sono recato per avere notizie dal governatore francese. Egli dice di non avere informazioni maggiori di quelle che già si sapevano, ma si intendeva chiaramente, parlandogli, che non nutre alcuna speranza. Pare che ad Addis Abeba regni attualmente la calma. A quanto si sa, la linea telegrafica del Tigrè è interrotta e quindi le notizie in Italia non possono arrivare che per la via Gibuti-Perim».

Si è parlato in questi giorni di un proclama che Menelik avrebbe dal proprio letto indirizzato ai suoi popoli. In realtà si tratta di cose vecchie ed è il messaggio che l'Imperatore rivolgeva il 18 maggio di quest'anno ai capi e al popolo raccolti nel luogo detto Gianmieda. Questa specie di testamento politico nel suo testo è il seguente: «Ai popoli di Etiopia, salute! Etiopi figliuoli miei, amici miei. Udite il consiglio che Iddio mi ha ispirato e che io spero egli stesso imprimerà negli animi vostri. Allorchè morì l'Imperatore Teodoro, i suoi seguaci, per volersi impadronire l'uno del dominio dell'altro, sperando ognuno di divenir signore uccidendo l'altro, tutti si sterminarono a vicenda senza conseguire l'intento. Più tardi voi avete visto quello che è stato dei seguaci dell'Imperatore Giovanni; senza epidemie, senza guerre esterne, per le loro rivalità, si sono l'un l'altro distrutti. Ora, figliuoli miei, amici miei, che tali rivalità non si rinnovino, che alcuno non agogni impadronirsi del dominio. Io voglio che viviate in avvenire d'amore e d'accordo, come io vi ho in concordia mantenuti fino ad ora. Se voi sarete concordi, se voi stessi per rivaleggiare non vi distruggerete gli uni gli altri, voi non lascierete cadere la nostra patria in mano degli stranieri e nulla di male incoglierà al nostro Paese. Difendete dunque il vostro Paese affinchè il nemico non penetri fra voi e male e chiamatevi tra voi fratelli. Io, per grazia di Dio, ho regnato tutto questo tempo, ma poichè sono un uomo, quanto altro tempo ancora potrò vivere? E' perciò che vi rivolgo queste esortazioni. Ora, siccome è mio desiderio, se piacerà a Dio, serbare il mio figliuolo, stringetevi attorno a lui e con lui difendete la patria comune. L'affetto che ho sempre avuto per voi mi dà piena fiducia. Ma se alcuno di voi fosse per trasgredire questa mia volontà, sia maledetto in cielo e in terra. Io stesso ancora vivente lo maledico».

Un'interrogazione sull'agitazione dei sottufficiali

Roma, 3, ore 21.

L'on. Mezzo ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se — di fronte alla riprovevole forma di agitazione che viene continuata fra i sott'ufficiali con circolari anonime emanate da un Comitato centrale di protesta, — non reputi necessario nell'interesse della disciplina di prendere nuovamente in esame la complessa e penosa questione dei sott'ufficiali stessi per accordare loro al più presto tutti quei miglioramenti d'indole economica che il bilancio consente e quelli d'indole morale che senza spostare gli attuali criteri gerarchici possano contribuire ad aumentare il prestigio del grado, affinchè conseguite legalmente le predette finalità si possa con sicuro diritto troncare con severo rigore tutte queste manifestazioni collettive che anche solo perchè tali costituiscono gravissima mancanza e sono deleterie per la compagine dell'esercito».

I lavori del Consiglio Superiore dell'Istruzione

Roma, 3, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri mattina il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha tenuto la sua ultima seduta. Nel pomeriggio si è riunita la sezione della Giunta per l'istruzione media, che ha tenuto due sedute anche oggi, e ne terrà un'altra domattina. Si esaminarono alcuni ricorsi e qualche concorso. Per un incidente avvenuto nel concorso generale di pedagogia nelle scuole normali femminili, il ministro della pubblica istruzione ha domandato il parere della sezione, la quale si è dichiarata incompetente allo stato degli atti, perchè deve decidere il Ministero, e solo a concorso esaurito potrà la sezione dichiararne la validità.

Il ministro degli esteri serbo a colloquio con Tittoni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 24.

Oggi è giunto a Roma dalla linea di Fiume il Duca di Genova, che ha preso alloggio all'*Hôtel Regina*. Si è poi recato al Ministero della marina per presiedere la Commissione di avanzamento.

Proveniente da Milano è giunto a Roma il ministro degli esteri di Serbia, signor Milovanovitch, che ha già visitato Vienna, Berlino e Londra. Terminerà il suo viaggio con Parigi. A mezzogiorno il signor Vocuitch, ministro di Serbia, ha offerto una colazione al signor Milovanovitch, alla sede della Legazione. Nel pomeriggio il signor Milovanovitch si è recato alla Consulta, ove ha avuto un lungo colloquio col ministro, onorevole Tittoni.

Per la sistemazione idraulica e forestale

Roma, 3, ore 24.

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* dice che tra i nuovi articoli deliberati dal Consiglio dei ministri per aggiunte alla legge sulla sistemazione idraulica e forestale, alcuni sono molto importanti e riguardano le espropriazioni delle bonifiche e si ispirano al concetto di facilitare l'opera dell'Amministrazione specialmente nelle espropriazioni parziali ed occupazioni provvisorie. Si modificherà anche il modo di costituzione degli speciali Collegi arbitrali, che, secondo la legge del 1906, devono giudicare delle controversie relative alle espropriazioni nei lavori di bonifica.

Lo stesso giornale dice che il ministro dei lavori pubblici procederà senza ulteriori indugi alla nomina di un direttore generale dell'industria e del commercio. Sia a tale proposito fatto cenno del passi presso un eminente personalità ben nota nel campo economico e scientifico, per assegnarle la nuova direzione generale.

Il regolamento per le automobili

Roma, 3, ore 24.

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice che è di imminente pubblicazione il regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie. Il regolamento concerne il disciplinamento delle automobili ad uso privato che di servizio pubblico. Il Ministero dei lavori pubblici ha iniziato gli studi per emanare norme per l'applicazione di detto regolamento.

Il giornale aggiunge che presso l'ufficio speciale delle ferrovie si sta completando un disciplinare studio intorno ai servizi pubblici automobilistici secondo i risultati delle esperienze e le norme che in questa materia si sono finora svolte a poco a poco e con disposizioni diverse.

I socialisti romani protestano contro Nathan

Roma, 4, ore 1.

Ieri sera i socialisti romani si sono radunati e hanno votato un ordine del giorno, col quale invitano il gruppo consigliare socialista a protestare contro il sindaco Nathan per il suo viaggio a Racconigi.

La protesta del gruppo consigliare socialista si esplicherà in un ordine del giorno che sarà presentato alla prima seduta del Consiglio comunale.

Chiusura del Congresso dei direttori didattici.

Roma, 3, ore 21.

Oggi si è chiuso il Congresso nazionale dei direttori didattici. Dopo aver esaurita la discussione dei temi posti all'ordine del giorno, si è proceduto alla nomina delle cariche. Fu riconfermato all'unanimità presidente dell'Associazione dei direttori didattici l'on. Alfredo Baccelli, che ha accettato ringraziando. Fu scelta Napoli come sede del prossimo Congresso.

Arresto di quattro ufficiali in Grecia dopo uno scambio di fucilate.

(Per telegrafo alla Stampa)

Atene, 3, ore 23.

Oggi ebbe luogo l'arresto di 4 ufficiali. L'arresto avvenne dopo lo scambio di alcuni colpi di arma da fuoco, al villaggio Masci, presso Thelicu. Secondo una voce, non ancora confermata, Tipaldos con una piccola banda sarebbe rinchiuso presso Megara. Le voci allarmanti sparse all'estero riguardo alla situazione in Grecia sono assai esagerate. La questione dei sottufficiali considerata elemento di torbidi futuri non esiste neppure più al momento attuale, avendo il Ministero soddisfatto alcune domande del Corpo dei sottufficiali più anziani. I sottufficiali visitarono gli uffici di parecchi giornali e dichiararono la loro devozione alla disciplina e il loro perfetto lealismo. Il deputato militare Karaiskpen, ritenuto presidente della Lega dei sottufficiali, dichiara che questa Lega non esiste affatto. I lavori della Camera procedono normalmente. Il progetto dell'imposta sul reddito fu votato in ... lettura. Il bilancio pel 1910 sarà presentato lunedì prossimo e si voterà in poche sedute, come quasi tutti i progetti finanziari. E' probabile così che i lavori della Camera terminino verso la fine della prossima settimana.

Truppe reduci a Melilla

Madrid, 3 ore 23,5.

Un telegramma ufficiale del generale Marina rende conto dell'arrivo avvenuto oggi, a Melilla, di parecchi contingenti, che occupavano Selouan, Ile, Nador, ed annunzia in pari tempo che dopo domani continuerà lo sgombero delle stesse posizioni, ove rimarranno solamente le truppe destinate a questo scopo.

Si ha da Melilla, 3: Si è appreso che molta gente dell'«harka» si era stabilita nel Riff Centrale, per riprendere i lavori agricoli, destinati a preparare le seminagioni. Si videro nella regione dei Beni Sicar molti marocchini, che si recavano nell'interno, e si suppone che si occupino pure delle seminagioni. Secondo notizie da Capo dell'Agua, a Restinga e Souk El Arba, regna tranquillità assoluta.

Le manovre dei dirigibili militari tedeschi

Berlino, 3, ore 24.

Le manovre dei dirigibili militari a Colonia proseguono. Il *Gross II*, il *Parseval I*, lo *Zeppelin II* partirono la notte scorsa nella direzione sud, seguendo il corso del Reno. Il *Gross II*, partito alle 11,23, ritornò e prese terra al suo punto di partenza stamane, alle 8. Il *Parseval I*, partito alle 11,32, prese terra alle 8,15; lo *Zeppelin II*, che si era innalzato alle 11,52, toccò terra a Colonia alle 9,30. Oltre l'equipaggio del palloni, avevano preso posto nel pallone alcune alte personalità militari.

Mandano da Coblenza al *Lokal Anzeiger*: «I tre dirigibili hanno fatto dapprima assieme, e poi separatamente, un finto assalto contro la fortezza di Ehrenbreitstein, sulla quale un proiettore rappresentava la guarnigione. I dirigibili passarono diverse volte al disopra di Coblenza e di Ehrenbreitstein».

Nuove ferrovie ottomane

Costantinopoli, 4, ore 1.

Sono stati condotti a termine gli accordi per il prolungamento della ferrovia di Bagdad e per la costruzione della diramazione di Aleppo, che permette di congiungere Costantinopoli alla Mecca ed a Medina mediante la ferrovia dell'Egiaz.

LE GRANDI BATTAGLIE MODERNE

Alla conquista dei mercati del mondo

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo primo articolo, che descrive uno degli episodi dell'epica lotta fra la razza inglese e la germanica, per la supremazia economica, civile e morale del mondo. I fatti che qui si espongono, meritano lo studio di tutte le classi sociali italiane. In questo momento in cui in Italia si disperdono tesori di energia vanamente e dannosamente, è utile rilevare quali ponderosi problemi si svolgono nell'umanità, come agiscono e come si preparano popoli forti e consci del proprio avvenire.

Abbiamo parlato già su queste colonne del gigantesco duello impegnato da un decennio fra l'Inghilterra e la Germania pel predominio del mondo. I *Dreadnoughts* occupano febbrilmente i cantieri delle due Nazioni, spinti a una emulazione di rapidità e di grandezza. Ma la lotta più mortale non è quella che si manifesta nel numero delle corazze e nella potenza dei cannoni: le armi non sono che la manifestazione brutale e appariscente di altra ascosa e ben più micidiale contesa che da due lustri i rappresentanti del commercio britannico e tedesco affrontano con lena infaticata su tutti i mercati del mondo. L'Inghilterra, a cui il primato nella trasformazione industriale della fine del secolo XVIII pareva avesse conferito una specie di diritto di monopolio sui quattro quinti del globo, ha visto la bella sua sicurezza crollare da quando le armate dei commessi viaggiatori tedeschi, pazienti mirmidoni, diffusero su tutte le latitudini l'articolo di concorrenza «made in Germany» col ribasso costante di qualche «penny» su quello fabbricato nell'isola rivale. I clienti perdevano l'ottima abitudine di farsi imporre, oltre al prezzo, il gusto e la volontà del loro tirannici fornitori. E il britanno orgoglioso tremò per la sua casa quando vide — spettacolo impensato — la cinta bianca di scogli dell'isola inviolata invasa, prima che dai cannoni del Re di Prussia, dai suoi flemmatici sudditi; piovuti a portare la guerra commerciale nel cuore d'Inghilterra, a impiantare, a fianco ai costosi stabilimenti patrii, le macchine officine dove trionfa la metodica grettezza tedesca, ma da dove il prodotto esce ben finito e a costo minore.

L'Inghilterra decade, gridò l'Europa, e da allora si è radicata nel cuore di ogni buon lettore di «newspapers» e di «zeitungen» la convinzione che, un dì o l'altro, l'isola minacciata avrebbe ricorso alla sua flotta gloriosa per togliere i vincoli tenaci in cui la sta soffocando l'odiata rivale.

Era però un sentimento fatto più di impressioni che di cifre. Onde siamo grati all'*Economist* — la più reputata rivista economica del mondo — d'avere, con una paziente elaborazione statistica, dimostrato in grandi e sicure linee a che punto preciso si trova il grande duello. Feconda ricerca, perchè, come bene osserva l'*Economist* stesso, i numeri vengono a dimostrare che l'impressione è esagerata, che l'Inghilterra è ancora ben lungi dalla decadenza e che sopratutto largo margine di conquista commerciale resta ancora ai due paesi, prima di divorarsi l'un l'altro.

Dividiamo, per dare la dimostrazione ai lettori, il movimento commerciale in tre grandi gruppi: l'uno, che considera gli scambi dell'Inghilterra e della Germania coi maggiori possedimenti inglesi; l'altro, con vari paesi liberi fuori Europa; l'ultimo infine, con le nazioni europee.

Il risultato delle cifre per il primo gruppo si può compendiare nel quadro seguente:

Media delle importazioni (compreso l'oro) in 19 possedimenti inglesi (in migliaia di sterline)

IN	DALL'INGHILTERRA 1893-98	1903-07	Aumento medio annuo	DALLA GERMANIA 1893-98	1903-07	Aumento medio annuo
India	38.813	62.841	24.028	1.379	2.693	1.314
Possedimenti degli Stretti	2.626	3.522	896	389	601	212
Ceylon	1.442	1.899	457	81	167	86
Maurizio	396	611	215	2	40	38
Australia	19.752	22.992	3.240	1.571	2.716	1.145
Nuova Zelanda	4.812	8.073	3.261	122	300	178
Natal	3.379	6.552	3.173	167	552	385
Capo di B. Speranza	13.437	14.813	1.376	864	990	126
Nigeria del Sud	1.199	2.100	901	202	303	101
Costa d'Oro	677	1.377	700	104	233	129
Sierra Leone	407	547	140	30	86	56
Canadà	6.474	12.858	6.384	1.171	1.755	584
Terranova e Labrador	351	510	159	niente	17	17
Giamaica	907	953	96	21	39	18
Barbade	440	442	2	niente	niente	niente
Trinità e Tobag	905	941	36	39	63	24
Bermuda	94	239	145	niente	1	1
Guiana	769	859	90	niente	niente	niente
Cipro	73	130	57	4	13	9
Totali	96.953	142.259	45.306	6.153	10.577	4.424

Questa tavola — come ognuno scorge — è eminentemente soddisfacente per l'Inghilterra. Non vi è una colonna in cui il commercio inglese non dimostri uno sviluppo di molto maggiore di quello tedesco. Ad esempio, nell'India ora l'Inghilterra vende per lst. 24,028,000 all'anno di più, mentre la Germania ha aumentato solo di lst. 1,314,000 all'anno. Qualcosa di simile si rileva per il Canadà e per l'Australia. E l'importanza di questi dati è accresciuta dal fatto che tanto sviluppo è dovuto esclusivamente a una forza naturale di penetrazione, poichè nè l'India, nè l'Australia (quest'ultima fino al 1907) non hanno concesso tariffe di preferenza alla madre patria. Questa dunque nelle sue colonie nel dodicennio 1895-907 ha sviluppato le proprie importazioni dieci volte di più della Germania, la quale in tale regioni non si presenta certo ancora come un avversario pericoloso.

Nè i risultati del secondo gruppo sono radicalmente diversi. Si noti che per questo gruppo l'imperfezione delle statistiche ha costretto l'*Economist* a trascurare dei paesi dove il commercio inglese si è venuto conquistando una superiorità indiscussa. Ad esempio, in Cina il commercio d'importazione dell'Inghilterra è aumentato nel periodo in esame di lst. 4,107,000 (da lst. 5,757,000 nel 1895 a lst. 9,864,000 nel 1907), mentre le importazioni da tutta l'Europa continentale, Russia esclusa, sono passate da lst. 1,310,000 a lst. 4,371,000 con un aumento di appena lst. 3,061,000.

Ciò premesso ecco i dati del 2.o gruppo:

Importazioni medie in 7 paesi extra-europei (in migliaia di lire sterline)

IN	DALL'INGHILTERRA 1893-98	1903-07	Aumento annuo medio	DALLA GERMANIA 1893-98	1903-07	Aumento annuo medio
Egitto	3.477	7.300	3.823	285	1.030	745
Stati Uniti	30.297	37.082	6.785	17.808	24.119	6.311
Messico	1.476	2.043	567	825	1.964	1.139
Chilì	4.824	6.632	1.807	2.842	4.365	1.523
Uruguay	1.339	1.482	143	493	785	292
Argentina	7.983	13.628	5.645	2.437	5.469	3.032
Giappone	6.383	8.668	2.285	2.060	3.534	1.474
Totali	55.781	76.836	21.055	26.750	41.266	14.516

Anche per questi sette paesi giova ripetere la constatazione già fatta per il gruppo precedente: che cioè nè trattati, nè tariffe di preferenze, nè posizione geografica favoriscono più l'uno che l'altro delle due nazioni importatrici. Quindi il risultato è la conseguenza di una competizione ad armi pari.

Sommando ora i due risultati abbiamo:

Media delle importazioni (in migliaia di lire sterline)

IN	DALL'INGHILTERRA 1893-98	1903-07	Aumento	DALLA GERMANIA 1893-98	1903-07	Aumento
19 possedimenti inglesi	96.953	142.259	45.306	6.153	10.577	4.424
7 paesi fuori Europa	55.781	76.836	21.055	26.750	41.266	14.516
Totali	152.734	219.095	66.361	32.903	51.843	18.940

Sin qui l'Inghilterra, pure apprezzando i passi da gigante compiuti dalla Germania, non avrebbe molto da lagnarsi.

Ma le cose cambiano radicalmente d'aspetto e l'impressione di malessere che tiene in oscura agitazione l'anima britannica si spiega senza difficoltà, quando dalle altre parti del mondo passiamo nell'Europa. Qui i progressi del commercio tedesco sono fulminei, la conquista dei mercati per opera sua è solida, brillante e indiscutibile. Mentre l'Inghilterra in alcune nazioni ha perduto terreno — sopratutto in Russia — e in quasi tutte le altre, tre eccettuate, ha compiuto dei progressi faticosi, la Germania si è avanzata fulminea, come i suoi eserciti nel '70, e ha ricoperto le ricche piazze europee delle sue insegne, delle sue merci. Ecco, in migliaia di sterline, le cifre eloquenti del più grandioso successo commerciale del secolo ventesimo:

Importazioni medie in Europa

IN	DALL'INGHILTERRA 1893-98	1903-07	Aumento	DALLA GERMANIA 1893-98	1903-07	Aumento
Russia	11.267	10.510	— 757	18.697	22.722	4.025
Norvegia	3.835	4.397	+ 562	3.884	4.687	803
Svezia	6.318	8.214	+ 1.896	7.318	12.306	4.988
Danimarca	4.313	5.407	+ 984	7.100	11.737	4.637
Olanda	21.516	22.544	+ 1.028	25.151	50.348	25.197
Belgio	9.581	14.835	+ 5.254	8.939	15.665	6.726
Francia	19.969	24.225	+ 4.256	12.613	19.337	6.724
Svizzera	2.041	2.672	+ 631	12.109	16.672	4.563
Portogallo	2.828	3.949	+ 1.121	1.282	2.246	964
Spagna	6.067	7.013	+ 946	1.748	3.666	1.918
Italia	9.418	14.010	+ 4.592	5.966	11.794	5.828
Austria-Ungheria	5.984	6.836	+ 852	22.275	33.065	10.790
Grecia	1.312	1.137	— 175	375	530	155
Bulgaria	739	735	— 4	374	682	308
Serbia	169	198	+ 29	148	311	163
Rumenia	2.873	2.017	— 856	3.861	4.040	179
Inghilterra	—	—	—	27.325	35.570	8.245
Germania	27.770	34.386	+ 6.616	—	—	—
Totali	136.227	163.205	+ 26.978	159.112	245.348	86.236

L'Inghilterra vende ogni anno in media all'Europa per 163 milioni di sterline, la Germania per 245 milioni: la prima in dodici anni ha progredito di circa 27 milioni, la seconda di 86 milioni di sterline. Dobbiamo, a dir vero, fare una importante correzione a questa ultima cifra. L'Olanda non è effettivamente consumatrice di tutte

150 milioni di sterline di merci di cui la Germania vi figura esportatrice: e si può calcolare che un buon dieci milioni rappresentino altrettanti prodotti che transitano per i Paesi Bassi per venirne riesportati in contrade non europee. Ma, anche ridotto a 76 milioni di sterline il progresso della Germania, non meno impressionante esso risulta e degno di riflessione.

Certo, a questa grande vittoria ha contribuito un elemento naturale: la posizione geografica dell'Impero tedesco, circondato come è dal Belgio, dall'Olanda, Danimarca, Francia, Svizzera, Austria, Russia, coi quali quali commercia a bassissimo costo di trasporto. Ma, fatto il debito posto a questa fortunata combinazione, è pur giocoforza riconoscere che la Germania del secolo ventesimo è irriconoscibile per un tedesco del 1878: trent'anni sono bastati al miracolo.

Il grave per i liberali e liberisti inglesi gli è che la trasformazione della Germania coincide con l'adozione risolutamente applicata dal Bismark della tariffa protezionista. Il dono che per tal via il gran cancelliere fece agli industriali del suo paese ripiovve però su uomini degni di essere aiutati. E' risaputo il detto che le vittorie del 70 furono preparate dai maestri di scuola: si può dire con pari esattezza che le vittorie commerciali degli ultimi tre lustri vennero spinte dalle scuole professionali e commerciali. L'ombra passata che si ritrova nel grosso corpo di ogni buon negoziante di Monaco, di Berlino o di Amburgo intuì subito l'importanza che la preparazione psicologica di ottimi commessi doveva avere per spingere l'industria allo sviluppo agognato. Non è qui il luogo di dire i miracoli che la Germania ha compiuto in questo campo. La vittoria industriale di questa nazione ha ciò di meraviglioso: che fu organizzata come un problema di scacchi e al pari di questo risoluto dalla stessa generazione di uomini che lo aveva ideato e avevа approntato, con magnificenza cesarea, tutti gli elementi per la soluzione voluta. Fatto unico, piuttosto che raro, nella storia dei popoli.

Certo, lo scacco matto all'Inghilterra è lontano. Questa, per il commercio a distanza, ha ancora nelle sue mani una grande carta, oltre al resto: la flotta mercantile, la quale rappresenta nientemeno che i 5/10 del tonnellaggio del mondo intero. Ma la fede nella invicibile superiorità delle sue industrie non ha mai ricevuto scossa maggiore di quella che le sta infliggendo la rude mano teutonica. Due lustri ancora di marcia tedesca, e poi il mondo attonito potrebbe essere chiamato ad assistere a ben rivoluzionari sconvolgimenti. Mai come oggi il problema economico è apparso così intimamente avvinto a quello guerresco e mai altresì lotta si presentò più colossale e impressionante.

L'importante seduta di stanotte

al Consiglio comunale di Milano

Il gruppo socialista in difesa dei progetti della Giunta

La situazione rimane incerta

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, ore 2,30.

Il pubblico rumoreso.

La serata si annunzia molto movimentata. Non sono ancora le venti ed il pubblico già sta alla porta fuori passeggiandovi coi vigili urbani che tardano ad aprire. E' un pubblico di nuovo genere, non solito a frequentare le aule di Palazzo Marino, un pubblico di esercenti e di commercianti che lotta disperatamente coi habitués per conquistarsi un posticino nello stretto spazio riservato al pubblico. La tribuna dei giornalisti è al completo. Fuori, nel cortile, altri venti e trenta, una folla irrequieta si agita e discute. Le previsioni sono tutte azzardate. Mentre i padri coscritti si radunano nell'antisala, il pubblico commenta. Nella nostra tribuna funziona il totalizzatore; ma nessuna scommette. Sono così vari i pareri...

Di mezz'ora in mezz'ora il pubblico sempre più aumenta, non tanto nel cortile quanto nella vicina piazza della Scala, dove alcuni capi-ameni organizzano dei piccoli Comizi e lanciano frizzi ai consiglieri più noti che si avviano frettolosi verso l'arena ove si svolgerà la battaglia.

Turati si affaccia dietro la porticina che separa l'antisala dall'aula. Il pubblico applaude ed il deputato socialista se ne va ridendo.

Due giovanotti, che si sono arrampicati sui muri della sala, incastrandosi nel cornicione dello zoccolo, sono fatti discendere da alcuni impiegati. Protestano; il pubblico fa eco; si urla, si motteggia poi tutto rientra nella calma. Sono le ventuna e quindici: i padri coscritti tardano ancora. «Fanno testamento!», grida qualcuno. E la scritta ha fortuna. Finalmente il comm. Mascheroni, segretario generale; il cavaliere Cozzi, altro segretario, prendono posto. Nell'aula si fa silenzio dopo un lungo «Oh!!» di soddisfazione. Viene subito dopo il pro sindaco, che entra tranquillamente. I diversi consiglieri sono salutati da diverse esclamazioni: poi si ristabilisce la calma mentre continua la lettura inafferrabile del verbale. L'on. Candiani si avvicina al tavolo dei segretari. Qualche voce sommessa dice: «Rabagas!...». Ma uno zitto energico ristabilisce il silenzio. Un applauso improvviso, dei rumori e delle grida fanno scattare il pro sindaco, che minaccia, se il pubblico continua nel suo contegno, di sospendere la seduta. Si approvano in pochi momenti alcuni provvedimenti di urgenza della Giunta.

«E veniamo alle interpellanze», dice il pro sindaco; quando la rapida approvazione dei provvedimenti di urgenza è finita. Le due interpellanze sono del consigliere cav. Rossi appartenente al gruppo degli economici, contro il vessatorio regolamento sulla tassa, causa di tanto fermento e l'altra dei consiglieri Porro e Sinigaglia della Minoranza.

Le interpellanze.

Il consigliere Rossi per essere più preciso legge lo svolgimento della sua interpellanza ed il consigliere socialista, avvocato Sarfatti, muove a nessuno della Giunta, con una punzarella contro il consigliere che legge. Il consigliere Rossi risponde pepatamente e continua nella sua lettura che tende a dimostrare l'incostituzionalità della tassa in alcune sue parti. Fuori nel cortile il pubblico rumoreggia e di tanto in tanto la sua voce giunge sino a noi. Il cortile è così stipato che non è più possibile nè entrare nè uscire dall'aula del Consiglio. Il cav. Rossi continua nella sua lettura. E' un lavoro poderoso irto di citazioni di leggi che stanno a dimostrare l'illegalità commessa dal Comune e che è ascoltata con attenzione. Il cav. Rossi conchiude domandando la revisione del regolamento delle tariffe. Il consigliere prof. Porro, della Minoranza, accenna alla tassa; svolge meticolosissima una critica acuta sulla legalità del regolamento così come è stato votato dichiarando però che i radicali non intendono domandare la testa della Giunta. Il prof. Porro è salutato da applausi.

— La parola è al consigliere Candiani — dice il pro sindaco — ed il pubblico esce in un ululato che fa rimanere male il *leader* degli economici. Ma l'oratore con tranquillità comincia il suo discorso. Egli fa una difesa disperata della sua condotta. Assessore della Giunta Ponti, votò tutto quanto questa fece, ma non potè approvare l'indirizzo della Giunta Gabba.

Voci. — Come? Come?

Candiani. — Io non vi partecipai mai, perchè non avevo tempo di parteciparvi e perchè alle mie dichiarazioni, che non potevo rimanere come assessore, mi si dette un congedo prima e si accettarono poi le mie dimissioni.

In sostanza, l'oratore respinge ogni responsabilità nell'approvazione e manipolazione del regolamento. L'oratore si fa interrompere vivamente dal pubblico quando fa dichiarazioni di fierezza e di lealtà. Quindi continua cominciando a discutere del regolamento.

L'ex-assessore Candiani attacca gli uffici municipali che dice colpevoli in gran parte degli errori lamentati. Il socialista avv. Sarfatti interrompe l'oratore, che tenta rispondere, ma è coperto da un urlo del pubblico. Il pro sindaco nulla dice al pubblico, ma prega il consigliere Sarfatti a non interrompere e l'on. Candiani continua nel suo discorso, urlato alla fine, affermando che egli ed i suoi amici, nella loro azione, non sono mossi da ragioni personali, ma dal bene della città. Il consigliere Speroni parla a favore della revisione del regolamento.

I socialisti difendono la Giunta.

Il consigliere Carobelli parla sullo stesso tono. Il consigliere Sarfatti, a nome dei socialisti, prende la parola. Egli stupisce tutti sin dal principio del suo discorso, poichè fa una requisitoria contro l'on. Candiani ed una vivace difesa della Giunta contro le critiche mosse dal Candiani stesso. Egli è applaudito, suscitando però stupore per questa sua inattesa condotta. In sostanza, egli dice che i socialisti sono contrari all'immediata revisione del regolamento, e che egli trova giusto ed equo che esso debba essere applicato in tutta la sua estensione.

Replica allo Scarfatti il consigliere moderato Roger, che difende brillantemente le ragioni del gruppo degli economici. Prendono poi la parola altri consiglieri. Anche l'assessore Morpurgo parla in sua difesa.

Parla l'assessore delle finanze

Egli comincia coll'esaminare la sua politica finanziaria, e pronuncia una poderosa difesa, dimostrando come su piccole cose e su grandi paure si sia basata tutta l'accusa contro di lui. Sebbene si esamino la questione più grave che gli si addebita è quella della tassa di famiglia. Si teme cioè che egli la debba applicare con un sistema fiscale e vessatorio per gli interessati. Egli dimostra come tutta la sua opera sia stata ispirata ai voti precedenti del Consiglio municipale, sicchè se alla sua politica finanziaria si dovesse muovere appunto, questo dovrebbe muoversi all'opera stessa del Consiglio che l'ha sempre approvata.

Dopo avere dato affidamento che la tassa di famiglia non verrà applicata in modo grave e vessatorio, il consigliere Morpurgo comincia a sfatare la questione legale presentata dagli oppositori. Passa poi a discutere con molta abilità la questione del regolamento attuale, e parte da una premessa: «Riconosco — egli dice — che la portata della tassa è veramente superiore a quanto prevedevamo. Riconosco anche che in fin dei conti la tassa stessa, così come è applicata commette molte ingiustizie; ma si tratta di tassa nuova. Ho ferma convinzione che regolamento e tariffe corrispondano a equità e giustizia, e che tutte le disparità notate sono dovute al modo con cui la tassa è stata applicata.

L'assessore Morpurgo soggiunge di essere di parere che per questo anno le cose stiano come sono, e che si provvederà man mano che si accerterà la giustizia dei reclami. «Necessità quindi è — continua l'assessore — di fare in maniera che il Consiglio comunale possa l'anno venturo, prima della fine del primo semestre avere un'idea esatta e precisa del quale sarà il nuovo gettito della tassa. Da questa idea esatta e precisa si potrà magari, ove occorra, fare la revisione del regolamento e delle tariffe, magari dando al regolamento ed alle tariffe stesse effetto retroattivo dal primo gennaio 1909.

Egli presenta le sue conclusioni in questo senso.

Prendono ancora la parola alcuni consiglieri per ribattere la felice difesa dell'assessore Morpurgo. Alla fine il consigliere Bertarelli, del gruppo moderato puro, anzi conservatore, dice, riassumendo la questione, che secondo giustizia e secondo equità si dovrebbero accettare le conclusioni della Giunta qualora l'assessore Morpurgo mettesse una precisa delimitazione al secondo inciso, e cioè assicurasse che non oltre il maggio venturo si dovrebbe fare l'accertamento per il reddito della tassa in questione per il nuovo anno. In fin dei conti, ad essere precisi e sinceri, la Giunta con questo emendamento Bertarelli viene ad accettare in parte i desideri degli esercenti stessi, cioè concede alle innovazioni attuali; ma viceversa dichiara che qualora continui lo stato di fatto verificatosi quest'anno, e cioè il gettito gravoso della tassa e la grande sperequazione, si potrà rivedere il regolamento. Il Bertarelli propone quindi che su questa questione si voti pertanto un ordine del giorno puro e semplice.

Il discorso di Turati.

L'on. Turati, dopo un discorso del consigliere Bonini, fa un vibrante discorso. «I socialisti — egli dice — e forse i radicali con loro, non si preoccupano delle questione degli esercenti in tutto quanto essa viene prospettata come una imposizione. Il Consiglio municipale — se ingiustizia c'è in questo regolamento — farà giustizia, ma solo quando avrà potuto constatare legalmente che il regolamento stesso è un complesso di ingiustizie. Per ora, però, non può pronunziarsi, e non è questa la questione che viene oggi in discussione. E' qualche cosa di più grave, che noi non conosciamo bene, qualche cosa che aveva fatto minacciare persino le dimissioni della Giunta. Noi crediamo di essere nel giusto ritenendo che quindi non si tratti di altro che d'una coalizione di persone che vorrebbero rivedere quella tassa di famiglia così odiosa, e che vorrebbero rivedere quelle tasse la cui imposizione fu necessaria per pagare le spese fatte.

«Noi siamo uomini onesti, e diciamo: Non dovete far pagare al povero le spese che avete fatto a favore del ricco. Queste se le paghi il ricco, e colla tassa di famiglia e coll'applicazione graduale di quelle altre tasse che il Consiglio ha votato. Questo diciamo noi, socialisti, noi diventati amici della Giunta, e pronti domani ad essere fieri avversari di lei.»

Presenta quindi un ordine del giorno in proposito. Si viene alla votazione degli ordini del giorno. Questi sono quattro o cinque. Alcuni consiglieri fanno dichiarazioni di voto.

L'ordine del giorno.

Il consigliere radicale Porro ha brillantemente svolto la questione legale e dice che, essendo egli ritiene che questa esista, non può votare l'ordine del giorno voluto dal consigliere Bertarelli, ma deve astenersi da ogni votazione. Quindi avviene in Consiglio una strano fatto. Rimangono soli a votare l'ordine del giorno per la revisione del regolamento i consiglieri del gruppo dell'on. Candiani e qualche solitario radicale. Gli altri radicali e gli altri consiglieri vviano concordi per l'ordine del giorno Bertarelli, che, come vi ho detto, accettando le conclusioni della Giunta colla limitazione di tempo a maggio, e cioè che entro il maggio dell'anno venturo debba essere fatto l'accertamento positivo della tassa per vedere se è il caso di rivedere o no il regolamento, passa all'ordine del giorno.

La situazione rimane quindi incerta ed imprecisa, tanto più che il Comitato di agitazione degli esercenti riunitosi di urgenza per stabilire sulla proposta che tendeva alla chiusura immediata degli esercizi ha deliberato di riunirsi domattina alle otto.

L'esito della votazione.

Milano, 4, ore 3.

Ecco l'esito preciso della votazione: 9 astenuti, 11 contrari; 51 favorevoli. Se si considera che a favore della Giunta ha votato l'opposizione, si vede come la situazione precisa sia questa: che, senza i voti dell'opposizione, la Giunta sarebbe rimasta colla minoranza di due voti.

Intanto domani sera il Consiglio comunale si riunisce ancora, la situazione non è, come vi ho detto, ben definita.

Come si svolge lo sciopero dei gasisti

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

A Milano

Alcuni atti di "sabotage,,

Milano, 3, ore 21,15.

Lo sciopero dei gasisti questa mattina è continuato invariato. Fin dalle 3 del mattino il gas cominciava a mancare per l'illuminazione cittadina e verso le 5 la pressione che la Società poteva fornire agli utenti era così bassa che il gas era quasi inservibile. Ho voluto domandare al direttore della Società, qualche notizia sul movimento attuale. Egli è stato brevissimo: «Avrei potuto, egli mi disse, fin da ieri sera provvedere e chiamare a Milano i necessari avventizi per tentare di compiere il lavoro; non ho voluto farlo perchè non si dicesse che ho voluto provocare i miei operai. Visitavo stamane con grande dolore ho constatato nell'officina un atto di «sabotage» agli elevatori, ed un altro atto di «sabotage» che non so a chi da attribuire è accaduto nelle lampade di corso Lodi, dove è stato svitato il tappo di modo che si produsse una fuga di gas abbastanza forte. Tuttavia si è rimediato a questo inconveniente e si è cominciato il lavoro sin facendo entrare qualche avventizio nelle Officine, e riparando agli inconvenienti che ho lamentato. Non posso ancora dire quanto tempo durerà questo movimento, nè quale sarà l'azione della Società; non posso dire altro all'infuori di questo: che noi abbiamo l'intenzione questa volta di resistere sul serio non tanto per odio verso i nostri operai quanto per addivenire una buona volta ad un concordato che ci permetta di lavorare per anni ed anni tranquilli, senza continue paure di nuove agitazioni e di uno sciopero immediato».

— Badi, — ho osservato, — che la situazione, da un momento all'altro, si fa sempre più grave: anche gli operai sembrano decisi a resistere a tutta oltranza, ed a ricorrere a tutti i mezzi loro concessi per il trionfo...

— Sono addolorato di questa notizia, — rispose il direttore, — ma per conto mio non posso concedere degli aumenti ad operai che sono pagati in proporzione superiore a quella di tutti gli altri operai del mondo intero. Pensi che a Bruxelles, con 12 ore di lavoro, i fuochisti hanno una paga, che varia dalle 4 alle 4.50 al giorno, mentre che a Milano hanno una paga, che varia dalle 5.40 alle 5.60, con solo otto ore di lavoro. Da questo confronto Ella comprende come non sia possibile concedere di più.

Vi ripeto che la cittadinanza, sebbene sia impressionata del movimento, non ha ancora avuto campo di comprenderne tutta la gravità.

La Società ha concesso, per due ore, a mezzogiorno, il gaz, e questa sera, per due ore lo darà anche, perchè si possa utilizzarlo per la cucina.

La Società stessa ha poi pubblicato un manifesto, nel quale spiega alla cittadinanza le condizioni dei propri operai per sostenere la tesi che non è possibile concedere maggiori aumenti.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio è continuato il movimento nelle vicinanze delle Officine di San Celso e dei gazometri di Porta Nuova e della Bovisa.

Le squadre di vigilanza, in numero rilevante, compiono minuziose perlustrazioni lungo le vie, che conducono ai gazometri: sovente, dei cittadini si vedono fatti segno a speciali attenzioni, poichè vengono seguiti fino a quando gli scioperanti, si sono assicurati che non si trovano di fronte a qualche *krumiro*.

Alla Camera del lavoro non ebbe luogo alcun Comizio: i dirigenti l'agitazione credono inutile, almeno per oggi e domani, la convocazione della massa. La Commissione degli scioperanti siede in permanenza ed è in comunicazioni coi compagni delle altre città, in cui è stato proclamato lo sciopero. Alla riunione di oggi, dei commissari, partecipò anche l'on. Treves, il quale si recò poi in Questura, per domandare il rilascio degli arrestati di ieri sera, ma il questore comm. Bondi, non potè accordare la richiesta libertà, per il fatto che i due scioperanti erano stati sorpresi a gettare sassi contro le automobili, nelle quali si trovavano alcuni ingegneri dell'Union des Gaz.

Nelle Officine, i pochi operai avventizi hanno principiato il lavoro. Il cambio dei carabinieri e delle truppe alle porte dei gazometri si è svolto senza incidenti.

Attorno al grandissimo recinto del gazometro della Bovisa regna una calma assoluta. Nell'interno del recinto vi è un buon numero di soldati alpini, al comando di parecchi ufficiali.

L'Union des Gaz ha provveduto pel servizio di cucina per gli ingegneri e gli ufficiali e per il personale, che dovrà surrogare i scioperanti, e per la truppa. Tutti gli uomini dormiranno nel recinto del gazometro, cosicchè, il lavoro potrebbe, colle sorveglianza di poca truppa, procedere anche per settimane e mesi.

L'ingegnere-capo del gazometro della Bovisa, dichiarò che egli è in attesa di 150 uomini, i quali, se avranno qualche anche lontana affinità di lavoro con quello dei fornai, e soprattutto buona volontà, potranno disimpegnare il servizio del gazometro.

Alla Bovisa vi è una riserva di gas di settantamila metri cubi, che equivalgono alla potenzialità dell'Officina. Si cerca, da parte della Società, di economizzare quanto più è possibile, tenendo bassa la pressione.

Un incidente presso il gasometro.

Nelle prime ore della sera, la città, nelle vie non illuminate dalla luce elettrica, si trova ravvolta nella più impenetrabile oscurità, rotta qua e là soltanto dalle lampade presso le insegne delle osterie e di alcuni negozi. Ciò dà alla città un aspetto lugubre, e rende pericoloso il transito ai carri ed ai passeggeri.

Si ebbe anche un incidente, ma non grave, in via Baracca, al di là del gazometro; strada quasi campestre, che divide un riparto dall'altro delle officine: essa a metà circa è tagliata da qualche binario per il passaggio dei vagoncini di carbone. In tal punto l'autorità, per evitare incidenti aveva sbarrato il passo con qualche trave; ma alcuni carrettieri, spalleggiati dagli scioperanti, in un assembramento numeroso, levarono alte grida, fiere proteste per questa interruzione che faceva a loro allungare la via. E l'autorità, per evitare che la dimostrazione si prolungasse e per evitare le possibili irruzioni nell'interno del gazometro, tolse il divieto del passaggio.

Ad Alessandria.

Il sindaco agevola lo sciopero.

Alessandria, 3, ore 18.

Lo sciopero dei gasisti è continuato oggi, colla massima calma. I fanali per le vie sono da ieri accesi, ma la luce è però debolissima, in causa della mancanza di pressione. Nelle case si sono dovute esumare le lampade a petrolio, e moltissime botteghe hanno dovuto chiudere per mancanza di luce. L'autorità ha mandato alle officine del gas numerosi artiglieri, affinchè i forni non abbiano a spegnersi. E' stato pure disposto un attivo servizio di sorveglianza intorno alle officine, le quali si trovano ora completamente custodite da numerose guardie e carabinieri. La direzione del gas ha provvisto a fornire la città di numerose lampade a petrolio, per rischiarare le vie ove il gas venisse a mancare. Il sindaco, richiesto dalla sua opera per il collocamento di tali lampade, ha risposto che l'amministrazione municipale non intende far atto di krumiraggio, e che in base al capitolato colla Società del gas applicherà le multe stabilite per ogni fanale spento.

A Genova

Genova, 3, ore 15.

A causa dello sciopero dei gasisti, tutti i fanali nelle vie e in molte scale rimasero accesi tutta la mattinata. L'Officina del gaz è occupata militarmente: è specialmente custodito il grande gasogeno e la località Gavette, presso il ponte Gorrega, ove lavorano molti avventizi. La produzione del gaz è sufficiente per assicurare nella notte prossima un servizio di illuminazione completo.

Alle ore 10, gli scioperanti si riunirono a Comizio. La stampa è stata esclusa. Gli operai in isciopero sono circa 740. Il Comizio è terminato alle ore 12,30. Intervennero l'on. Pietro Chiesa ed il segretario della Camera del lavoro, Barbiero. La discussione fu animata, ma ebbe tendenza piuttosto conciliativa. Venne votato un ordine del giorno, approvando la deliberazione presa dal Comitato esecutivo di Milano, e dichiarando che sarà seguita dagli scioperanti di Genova. Col permesso delle Autorità, gli scioperanti hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza, in cui espongono le ragioni del dissidio. Domattina, sarà tenuto un altro Comizio all'«Universale», di Sampierdarena.

Nel Comizio privato è stato anche nominata una Commissione di vigilanza, per impedire qualsiasi guasto o disordine. Una Commissione si è recata dal sindaco, il quale dichiarò che non concederebbe il personale del Municipio, salvo nel caso di sciopero di altri servizi pubblici. Il sindaco ha raccomandato la calma agli scioperanti. Gli elettricisti, i tranvieri, gli spazzini, terranno, stasera, una riunione straordinaria, per deliberare sul da fare. L'opinione prevalente però è di aiutare finanziariamente i gasisti, senza scioperare. Fu collocato un cordone di sentinelle sulle alture circostanti i gazometri. Nei Comuni minori del circondario, serviti dall'Union des Gas, l'astensione dal lavoro degli addetti ai gazometri, è completa. E' probabile che per iniziativa del prefetto e dei sindaci si aprano trattative colla Società.

Volgari atti di "sabotage,,

Genova, 3, ore 21.

Stasera, alle ore 21, alla Camera del lavoro, si sono riuniti i dirigenti dell'organizzazione, formata dai lavoratori addetti ai servizi pubblici, cioè, tranvieri, elettricisti e spazzini. Dopo breve discussione venne votato un ordine del giorno, col quale si confermano agli scioperanti gazisti i sentimenti di solidarietà espressi nell'ordine del giorno votato in una precedente riunione; e sicuri di interpretare il pensiero unanime delle categorie rispettivamente rappresentate, l'organizzazione si impegna a porgere ai compagni in lotta quegli aiuti, che si rendessero necessari per il trionfo della giusta causa per cui hanno abbandonato l'Officina. Alla riunione assistevano pure il segretario della Camera del lavoro e le rappresentanze della Commissione esecutiva.

Nel pomeriggio furono constatati varii atti di vandalismo nelle condutture del gas. A Sampierdarena venne tagliato per due pollici il tubo principale che porta il gas lungo la salita Belvedere. Nella frazione di Marassi e in quella di San Martino d'Albaro vennero troncate le diramazioni dei fanali pubblici e di parecchie case private, ed asportati i maschi dei rubinetti di estinzione. In via Cornecchio, nella frazione di San Martino Vaneto, fu tagliato il tubo che porta il gas al Seminario del Chiappeto. Questi guasti produssero una forte perdita di gas. La Compagnie inviò delle squadre, dirette da ingegneri, per procedere alle riparazioni.

I gasisti scioperano anche a Modena.

Modena, 3, ore 22.

Dietro ordine della Federazione dei gasisti, stanotte è scoppiato lo sciopero. Stamane i fanali sono rimasti accesi, avendo gli operai abbandonato il lavoro. Il Municipio ha ordinato ai pompieri di spegnere le lanterne, facendoli seguire dalle guardie. La Direzione dell'officina del gas ha pubblicato un avviso, avvertendo i privati della limitazione nella produzione del gas. Stasera la città è illuminata. Le Autorità hanno provvisto al mantenimento dell'ordine. Nessun incidente degno di nota.

Agitazione dei postelegrafici subalterni.

Milano, 4, ore 2.

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei Postelegrafici subalterni, radunatosi oggi in unione al Consiglio della Sezione milanese, per discutere intorno alle domande avanzate or è qualche mese e che provocarono le promesse del ministro Schanzer in seguito alle quali l'agitazione momentaneamente si placò, ha deliberato di proporre alla Sezione italiana dell'Associazione Nazionale dei subalterni postelegrafici l'applicazione letterale del regolamento fino a quando siano accolte le domande avanzate.

Lo sciopero delle sartine

Ci telefonano da Bologna, 3, ore 22:

Lo sciopero delle sartine è in via di soluzione — almeno si crede — poichè le scioperanti hanno chiesto l'intervento del pro-sindaco per la soluzione della vertenza coi proprietari dei laboratori. Il pro-sindaco ha riunito in Municipio i rappresentanti delle due parti ed ha proposto che l'orario di lavoro sia di nove ore e mezzo per sei mesi dell'anno, e di nove ore per gli altri mesi. I rappresentanti delle due parti si sono riservati di far conoscere domani le loro decisioni.

Lo sciopero di Ranica finisce con un concordato

dopo un animato comizio

Bergamo, 3, ore 24.

In questi ultimi giorni le trattative tra gli industriali e l'Ufficio cattolico del lavoro, dirigente lo sciopero, furono attivissime e mentre in Prefettura ed alla Casa del popolo si discuteva, a Ranica gli operai tenevano un contegno calmo e tranquillo. Solamente l'altra sera, forse perchè giorno festivo e quindi maggiormente consacrato a Bacco, certi Morani Luigi e Morani Giacomo, rispettivamente marito e cognato di quella scioperante Chiamozzi che fu arrestata una quindicina di giorni or sono e condannata poi per oltraggio ai carabinieri, si fecero arrestare per ribellione alla benemerita. Perquisiti in caserma, vennero trovati in possesso di un acuminato coltello. I due vennero inviati alle carceri giudiziarie di Santa Agata. Vi dicevo l'altra sera nel mio fonogramma che la riunione in Prefettura era terminata colla promessa, da parte del prof. Rezzara, di sottoporre all'Ufficio cattolico del lavoro, vale a dire ai suoi amici clericali, il componimento sopra una base equa. La risposta dell'Ufficio del lavoro doveva avvenire ieri mattina, ma invece sino alle ore 17 non si aveva alcuna risposta, anzi, si aveva avuto l'affermazione che gli scioperanti rifiutavano il componimento non volendo in alcun modo accettare un articolo dell'*ultimatum* degli industriali, articolo che era così concepito: «Che mentre gli scioperanti e i dirigenti dello sciopero deploravano gli attacchi mossi durante la vertenza contro la Ditta ed il gerente». In seguito a questo rifiuto, la Federazione degli industriali dichiarava stamane al prefetto che essa riprendeva la sua propria libertà di azione considerando rotte anche queste ultime trattative per un accordo. Il prefetto non mancò di comunicare tuttociò all'Ufficio del lavoro e così stamane, verso le undici, quando tutte le probabilità di una composizione, si credevano tramontate e si credeva che lo sciopero dovesse continuare ancora per parecchio, si è avuto un mutamento improvviso di scena, mutamento che però è stato favorevolmente accolto dalla cittadinanza. Il prof. Rezzara, a nome dei dirigenti lo sciopero ed a nome degli operai in una lettera indirizzata al prefetto, dichiarava che la maestranza era disposta a riprendere immediatamente il lavoro sacrificando l'operaio Scarpellini e facendo non delle scuse, ma mostrando il suo dispiacere per quanto era avvenuto durante i quarantacinque giorni di sciopero. Allora il prefetto comunicò tosto la lettera del professore Rezzara alla Federazione degli industriali: questa lettera consta di cinque capitoli: 1.o ampio rispetto al diritto di organizzazione; 2.o interpretazione del comma *A)* dell'*ultimatum* degli industriali nel modo seguente: che in caso di conflitto tra un singolo operaio e la Ditta l'operaio ha diritto di farsi assistere nella discussione da un altro operaio dello stabilimento sia questi o no membro della Lega operaia; 3.o interpretazione del comma *B)* dell'*ultimatum* degli industriali nel modo seguente: che in caso di discussione collettiva, invece di intervenire la Lega, interverrà l'Ufficio del lavoro di Bergamo od il Sindacato italiano di arti tessili per discutere colla Federazione degli industriali; 4.o gli operai sono spiacenti di quanto, durante lo sciopero, può essere intervenuto di impulsivo al riguardo della Ditta e del suo gerente; 5.o il professore Rezzara fa domanda per tutti gli operai, eccezione fatta per lo Scarpellini, di riprendere il lavoro domattina.

Alle ore quattordici a Ranica fu sottoposto la ratifica di questo componimento. Gli scioperanti, in numero di settecento, si riunirono in un cortile di un'osteria. Assistevano anche le rappresentanze operaie di oltre Leghe della provincia.

Il primo a prendere la parola fu il sacerdote don Balini, il quale si spolmonò per far comprendere alla massa scioperante la necessità di ratificare il componimento: ma questa non se ne dava per inteso rispondendo che non avrebbe accettato di rientrare nello stabilimento se con essa non rientrava anche lo Scarpellini. Don Balini continuò minacciando di piantare in asso gli scioperanti se non ratificavano quanto, nel loro interesse, era stato fatto! Sostiene che la vittoria appartiene all'organizzazione in quanto il principio di organizzazione è stato riconosciuto dalla ditta. Ma Don Balini non è ascoltato. Allora sale sulla improvvisata tribuna l'avv. Luigi Locatelli. Anch'egli parla della vittoria in quanto l'avere ottenuto il diritto alla vita della Lega può essere più che sufficiente per indurre gli operai ad abbandonare lo Scarpellini, il quale del resto ha già trovato collocamento in altro stabilimento della provincia ed afferma che lo Scarpellini sarà sempre cogli operai di Ranica perchè si troverà il modo di nominarlo presidente della Lega, invitando l'attuale presidente a dimettersi: ma anche il Locatelli non è fortunato. Un gruppo di scioperanti, tra i quali vi è la vice-presidentessa della Lega del vicino paese di Nese, grida che essi non entreranno se non in compagnia dello Scarpellini. Una donna esclama: «Vi entrerà solo per un'ora lo Scarpellini, si fermerà nello stabilimento a fare una canfola, ma vi deve entrare perchè noi abbiamo proclamato lo sciopero per solidarietà collo Scarpellini e quindi esso non può essere sacrificato.»

Parla poi il dottore Cappellini, il quale inneggia alle organizzazioni clericali ed alla vittoria ottenuta. Per ultimo parla il prof. Rezzara, *leader* del partito clericale bergamasco. Egli dichiara che è la prima volta che prende la parola dinanzi agli scioperanti. Ricorda tutta l'opera da lui compiuta durante la vertenza nei quarantacinque giorni di sciopero perchè il diritto di organizzazione e perchè la Lega fossero salvi. Ottenuto questo — dice — gli operai debbono entrare nello stabilimento, salvo poi a prepararsi per nuove future battaglie. Chiude ringraziando i dirigenti dello sciopero, ringraziando il prefetto comm. Lovegari per l'opera pacificatrice da lui prestata durante tutta questa lunga settimana e ringrazia anche i socialisti i quali — dice — hanno appoggiato moralmente lo sciopero. Ma appena che il professore Rezzara ha terminato di parlare, un operaio sale sul banco ed invita i compagni a non entrare nello stabilimento sino a quando non si sarà loro mostrato il nuovo contratto di lavoro. «Sta bene affermare che si sia sacrificato solo lo Scarpellini, ma noi non vogliamo sacrificare quelli che sono i nostri vitali interessi.» Un lungo e scrosciante applauso accoglie le parole di questo operaio, il quale ha buon giuoco in quanto un gruppo di donne — ripete — sono contrarie al componimento. Intervengono nella discussione anche i dirigenti dello sciopero; interviene anche il commissario di pubblica sicurezza, il quale assicura che il componimento è stato scritto e firmato e si trova in prefettura. Posta in votazione la ripresa del lavoro, è approvata a maggioranza. Si delibera quindi di riprendere il lavoro lunedì mattina. Domani vi sarà una nuova riunione degli operai per prendere visione del concordato. Stasera i giornali cittadini danno notizie del componimento. Solamente *Il Giornale*, organo del partito democratico, commenta il risultato che chiama disfatta dei clericali in quanto è completamente naufragato il diritto di organizzazione e deplora che gli operai abbiano dovuto chiedere scusa agli industriali. Gli altri giornali si limitano alla pura notizia di cronaca promettendo per domani i commenti e le considerazioni.

Chi sarebbe l'assassino dell'ingegnere Arvedi

secondo un detenuto

Vicenza, 3, ore 23,30.

Il veronese Lucchese Giacomo, di anni 17, detenuto nelle nostre carceri, per furto, confidò a due condetenuti di sapere che l'assassino dell'ingegnere Arvedi è certo Sereni Eustachio. Appena l'autorità giudiziaria seppe di questa confessione, provvide a interrogare il Lucchese che la confermò. Il Lucchese fu inviato alle carceri a Venezia, ove si continua l'istruttoria, in modo segretissimo, cosicchè non si sa quale fondamento abbiano le dichiarazioni di detto Lucchese.

La disgrazia di un ciclista

Venezia, 3, ore 16.

Mandano da Conegliano che iersera il tenente Vittorio Marchioni, percorrendo in bicicletta a corsa sfrenata la strada provinciale, giunto all'altezza di Susegana andò a cozzare violentemente contro i cavalli di una vettura padronale. Raccolto, è stato trasportato all'ospedale agonizzante.

Reati e Pene

Ladri, ladri e ladri.

(Tribunale Penale di Torino - 2-3 novembre).

A vedere la lunga filza di nomi e la serie interminabile di imputazioni nell'atto di citazione in giudizio, vi è da essere davvero sgomento e da pensare di trovarsi di fronte ad una specie di vera e propria associazione, legati gli imputati l'uno all'altro coi vincoli della più pericolosa delinquenza. Invece in sostanza dei reati si riduce a poca cosa e così non grave pericolo per la tranquillità pubblica costituiscono coloro che di quei reati sono ritenuti autori o complici. Si tratta di ragazzacci, quasi tutti minorenni, sperduti nelle difficoltà della vita e costretti a questo contrastare coi frutti del delitto. Così la loro mano rapace per lo più si allunga sulle viziose merci delle vetrine: una scatola di sardelle, un paio di scarpe, una pezza di stoffa, un pezzo di gorgonzola o di formaggio parmigiano. Ecco il compendio dei furti, denunciati da un detentore alla questura, coi loro autori, e per cui la questura ebbe a procedere, ravvisando, per la molteplicità dei reati, e pel modo col quale essi venivano compiuti, una associazione a delinquere.

Nell'accusa non mancarono anche i ricettatori, quelli che parte della refurtiva del genere di cui dicemmo ebbero a ricevere.

Di quella associazione a delinquere e dei loro compartecipi, tutti proclamati ladri, ebbe ieri e ieri l'altro ad occuparsi il Tribunale, eliminando però nella sua saggia e mite sentenza la più grave imputazione di associazione delittuosa e condannando: Testa Carlo, contumace, ritenuto il capo della banda dei lestrancoli, a 1 mese e 15 giorni; Albuge Giorgio a 3 mesi; Frola Giuseppe a 2 mesi e 25 giorni; Bonomi Carlo a 9 mesi, 17 giorni; Tua Eugenio a 2 mesi e 15 giorni; Pariat Luigi a 7 mesi; Messa Mario a 2 mesi e 25 giorni; Vieceili Luigi a 1 mese e 15 giorni; Parola Carlo a 1 mese; Enriona Ernesto, Rua Giuseppe a 1 mese e 15 giorni; Berri Giuditta, presunta ricettatrice, fu prosciolta per non provata reità.

Presidente: Galenga; P. M.: Rameri; Difesa: Avv. Torchio, G. Garizio, Zo, Mazza, Maccari, Konrad, Brusasco, Gosgi, Apostolo, Camoletto, ecc.; Cancelliere: Luotto.

Corte d'Assise di Torino

Ruolo delle cause da spedirsi avanti la Corte d'Assise di Torino nella seconda quindicina della 4.a sessione 1909. Presidente cav. Daviso:

6 e 7 dicembre: Malinverni Zaccheo Giovanni Giuseppe, mancato omicidio, minaccie e porto d'arma. Difesa: avv. Pavesio.

9, 10 e 11 dicembre: Tagliabue Carlo e Calderoni Giovanni, omicidio e porto d'arma. Difesa: avvocati Maccari e Farinelli.

13 dicembre: Ainardi Davide Ernesto, omicidio (causa contumaciale).

14 e 15 dicembre: Piovano Pietro, omicidio. Difesa: avv. Poddigue.

16 e 17 dicembre: Carboneris Vincenzo omicidio, lesioni e porto d'arma. Difesa: avvocati Porro e Begey.

18 dicembre e seguenti: Incisa di Camerana Luigi falsi truffe e porto d'arma. Difesa: avvocato Poddigue.

Imprudenza funesta.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci telefonano da Biella, 3, ore 23:

La sera del 5 agosto scorso due garzoni di cucina dell'*Albergo dell'Angelo* chiacchieravano amichevolmente, quando uno d'essi, il quindicenne Prato Bartolomeo estrasse di tasca una piccola rivoltella uso Flobert, per farla vedere al compagno Morelli Paolo, pur esso quindicenne. Sciaguratamente l'arma scattò e il proiettile andò a colpire l'occhio destro del Morelli, che dovette essere subito trasportato all'ospedale di Novara, ove fu giudicato in fin di vita; l'occhio era intanto irrimediabilmente perduto.

La sera stessa del ferimento, il Prato venne tratto in arresto. Siccome si trattava di un caso disgraziato, fu poi posto in libertà provvisoria.

Il Tribunale di Biella, avanti cui il Prato venne chiamato a rispondere dell'involontario ferimento, condannò il giovinetto ad un mese di detenzione, accordandogli il duplice beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione della condanna nel cartellino penale.

Presidente: Oddone — Difesa: avv. Viola.

Un sindaco assolto

dall'imputazione di offesa al culto

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,15:

Stasera, alle 21, è terminato alla Corte d'Appello il noto processo per offesa al culto contro Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella, su querela del vescovo di Ravenna. Il Massarenti, che il Tribunale aveva condannato a sei giorni di detenzione, a 240 lire di multa e alla liquidazione dei danni alla Parte civile, venne dalla Corte assolto per inesistenza di reato. I difensori del Massarenti erano gli avvocati Calda e Berlinguer; il vescovo era rappresentato dall'avvocato Bertini, assistito dagli avvocati Pagani Cesa e Meda.

Ancona mezzo allagata

Famiglie senza tetto.

Ancona, 3, ore 22.

Una terribile alluvione si è quasi improvvisamente rovesciata sulla nostra città, e ha allagato diversi punti.

Le acque del così detto Fosso Conocchio, gonfio per le recenti, continue pioggie, hanno superato gli argini, ed hanno inondato parecchie vie. Violente e limacciose hanno allagato i pianterreni delle case, sono penetrate nelle botteghe. I danni sono rilevantissimi. Non solo le acque hanno danneggiato le masserizie nelle case, e le merci nelle botteghe: ma anche hanno reso inabitabili, per il momento, le une e le altre. Cosicchè, molte famiglie, specialmente delle classi più povere, e di operai, sono state costrette a sloggiare rapidamente, e si sono trovate senza tetto, in condizioni miserrime. Sotto il flagello della pioggia, che continua violentissima, implacabile, si vedono passare vecchi, gravati dal peso di qualche masserizia, che sono riusciti a salvare, fuggendo, donne coi bambini in collo. Alcune di queste famiglie hanno potuto essere provvisoriamente ricoverate in qualche albergo, a spese del Municipio.

La circolazione delle tranvie è stata interrotta. I treni hanno subito forti ritardi, specialmente per una grossa frana, che è caduta sui binari, ingombrandoli, presso la Stazione ferroviaria.

Le Autorità sono accorse prontamente sui luoghi inondati. I pompieri lavorano con attività straordinaria, là ove si manifesta qualche pericolo.

Fortunatamente, finora non si ha da lamentare alcuna vittima. Però, come vi ho detto, i danni sono rilevantissimi. Tra i cittadini si aprirà una sottoscrizione in favore delle famiglie più terribilmente colpite.

E piove, piove sempre...

Un disastro ferroviario in Calabria

Reggio Calabria, 3, ore 21.

Un grave accidente è toccato al diretto che parte da Reggio alle 13.15. Il luogo del disastro sarebbe Cannitello. Pare che le due macchine che trainavano il diretto abbiano deviato, producendo gravissimi danni ai vagoni; e si ha notizia di numerosi feriti. Questo diretto è quello che a Villa San Giovanni accoglie i viaggiatori di tutta la Sicilia.

In questo momento parte un treno di soccorso col carro attrezzi, con ospedale della Croce Rossa, numerosi medici e un ispettore sanitario del compartimento ferroviario. Quantunque non si abbiano particolari, pure da tutto quanto mi si dice alla stazione centrale, sembra che il disastro sia grave. Il direttore delle poste ha ricevuto intanto un telegramma segnalante che il personale dell'ambulante postale è salvo, e che le carrozze postali ha subito pochi danni.

Leggete in settima pagina

Manfredo e Papà Stampella

UN VIAGGIO IN ISLANDA

La prima tappa nell'interno

Avevo pregato la guida di trovarsi pronta per le sei di questa mattina: invece se ne arriva tranquillamente alle otto. In Islanda non ci si bada e non ci si deve badare: forse perchè il tempo non conta, tanto ne avanza in questi giorni e in queste notte eterne, o forse perchè mancano i treni che avvezzano lo spirito alla precisione. I battelli giungono quando piace al padre Oceano, e partono quando accomoda ai caricatori. Un capitano — l'unico — il quale si sforza di tener discreta fede all'orario stampato, passa per un messere che manca di tatto.

Domando a Einar se succede la stessa cosa per i convegni d'amore, dove l'aspettare è tortura. Ma innanzi tutto pare che non si usi dar convegni ad ora fissa: tra gente così poca, in paesi così piccoli, ci si affida all'occasione, facile a nascere, concedendo le vicendevoli abitudini... e poi si ignorano tutti i raffinati tormenti del nostro amor moderno. Beato paese che non conosce e non vive i romanzi psicologici.

Insacchiamoci dunque in queste vesti incerate, che fanno rassomigliare a goffissimi fantocci, calziamo questi tragici stivaloni, assicuriamoci alla nuca questo gentile elmotto, issiamoci, così ingombri e pesanti come siamo, sulla sella del cavallo, e... via.

Si parte con vento e con pioggia.

La nostra terribile cavalcata move tra la furia degli elementi, per la città deserta che rabbrividisce di terrore al tac-tac delle cassette provvistiforo, che sussultano sui basti negli scrolli del trotto, e cozzano tratto tratto fra loro, per il malvezzo di questi cavalli che procedono a stuolo serrato.

Presto Seydisfiord sparisce fra la trama della pioggia, la strada si restringe a sentiero, e lasciamo dietro a noi le ultime casette civili e gli ultimi orti.

Risaliamo per due ore un fondo di valle tortuosa, fra monti invisibili; il cammino è faticoso. A tratti uno dei cavalli che procedono in testa di quelli liberi senza carico, si sbanda per andare a pascere un poco d'erba, e gli altri lo imitano pecorescamente. Allora la guida a richiamarli con un fischio, a inseguirli, a rincorrerli, e talvolta non è cosa subito fatta. Qualche cavallo più vivace o più capriccioso, si diverte a scorazzare qua e là, per un buon pezzo, prima di lasciarsi ricondurre sulla retta via, e salta e si arrampica fra le asperità del terreno, con piede caprigno. Ma non c'è caso che, ripreso e ricondotto, la guida lo batta o solamente lo rimbrotti strattonandolo con mal piglio, o magari, anche col brontolare fra sè e sè, di aver perduto pazienza. Dieci volte fugge, dieci volte lo riprende: alla fine, se le scappate si ripetono e si prolungano troppo, lo incavezza e se lo trattiene vicino. Non ho mai veduto un islandese pigliarsela con una bestia: egli ne comprende la natura e vi si adatta con dolcezza.

Facciamo la prima sosta in mezzo a un largo altipiano, tutto sparso di monticoli tondi non più alti di due palmi, che sembrano tumuli, su cui verdeggia stentatamente un poco di erba aspra. Lo gelo ha conciato così questi campi, dove l'acqua si impaluda giallastra fra tumulo e tumulo. Innumeri piumetti levano su rigidi steli i lor candidi ciuffi.

Il tempo s'è schiarito, la cappa delle nubi si è alzata su noi e slargata intorno: si scoprono a l'orizzonte certe colline piatte che allungano sulla linea del pianoro un muso rotondo di balena. Lo sguardo cerca invano una forma acuta, una spezzatura netta, uno spigolo vivo: tutto appare, strofinato, logorato, tornito, consunto, dal lento lavorio degli antichi ghiacciai. Che tristezza di paesaggio, grigio, uniforme! Stormi neri di corvi passano gracchiando con un volo basso, si abbattono e spariscono tra i monticelli, si rilevano, e roteano intorno, importuni. Io vorrei ucciderne qualcheduno con un colpo di fucile, ma la guida mi trattiene con gesti di superstizioso sgomento. Per tradizione ancor di origine pagana, il corvo è sacro in Islanda e porta il buon augurio. Due corvi riposavano sulle spalle del dio Odino: seguendo il volo d'un corvo Floki approdò nell'isola che poi nominò col nome di Islanda. In onore le antiche imaginazioni, un rispetto, abbassando il fucile anche la legge moderna, che, se uccidessi un corbaccio, mi colpirebbe con una ammenda di duecento corone, la prima volta, e di duemila se reiterassi il delitto.

La sosta non dura più d'un quarto d'ora: basta così breve tempo a ridar lena ai cavalli dopo alcune ore di cammino.

Quando rimontiamo in sella un magnifico arcobaleno poggia da collina a collina e sfavilla: ma, ahimè!, qui non dà promessa di sereno: il tempo è troppo mutevole. Nel corso di un'ora vedo l'arco smagliar tre volte i suoi colori vivaci, sempre inutilmente. Si formano varchi di sereno donde piove un polverio di raggi, il fianco di un monte si ingialla, appare una prateria nel sole come un'isola d'oro... e poi ancora le nubi si chiudono, s'accavallano, si pigiano, e una pioggia violenta rifrusta le nostre cerate, e ci sferza il viso.

Da un poco abbiamo lasciato il sentiero: non rimane ora che una vaga traccia di peste che talora si confonde tra la rete dei canaletti fangosi.

Di tratto in tratto piramidi, fatte con blocchi di basalto, veri monumenti funebri su cui si appollaiano i corvi, stanno a indicare la direzione da seguirsi. A poche ore dalla costa, ci si sente già remoti da ogni contatto umano, segregati in un arido deserto, cinti da un selvaggio silenzio. Un suono come di corno, che si fa sentire improvviso, mi dà un sussulto, come cosa del tutto inattesa. E' fioco, lontanissimo: sembra l'avviso d'un treno che debba prorompere con fragore, e l'orecchio si tende per cogliere il primo rombo: invece una coglie che un più vasto silenzio.

Quello che ha risuonato è il corno della posta, che attraversa l'isola dal nord all'est, da Akureri a Seydisfiord: nove giorni di cammino.

La incontriamo dopo un'ora. Viene innanzi, sobbalzando sopra una sella irsuta, un uomo dalla faccia rosso-vino, con un tal naso a spugna che non si può guardar altro: è un naso che prende tutto il viso, che fa scomparir la persona, che riempie l'orizzonte. Quando riesco a distrarmene, vedo un grande corno a tracolla, e dietro fermi in fila cinque cavalli, uno scarico, gli altri con le loro cassette simili alle mie. Non si usano in Islanda altri mezzi di trasporto. Dal medioevo in sino ad oggi s'è continuato sempre con questi cofani di legno: fuor che allora erano intagliati più o men riccamente, secondo la potenza del signore a cui appartenevano, e ora si somigliano tutti: tinti di rosso, col coperchio rivestito di tela cerata, chiusi con un lucchetto, alla meglio. Quante volte uno se ne apre nello scotio, rotto il vecchio serrame arrugginito, e versa fuori il suo contenuto, o, in un guado alto, v'entra l'acqua e v'ammolla ogni cosa!

Miserabile bagattella: l'islandese non se ne lagna e non se ne cura. Ancor grazie aver nell'interno un servizio postale di tal fatta! Due volte per mese, in estate, andando e tornando, il corno riecheggia il suo appello, e fa accorrere la gente dai campi e dalle fattorie sparse più o men lontane. Con la prima neve il servizio cessa, per riprendere a primavera ben tarda. E' esso, il suono del corno, che porta l'annunzio della nuova stagione: la sua prima nota, dopo l'inverno, dice ai fattori, che si possono riguadare i fiumi, ritraversare i campi, riallacciarsi, senza gravi pericoli, alla vita delle coste. Il portalettere diventa l'invocato messaggero della chiara primavera. Sarebbe una bella imagine per un pittore allegorista: con quel naso! Se l'alcool lo ha gonfiato e bucherellato come una pietra pomice, il tabacco ne attenua gli antri profondi delle narici. Gli islandesi fumano come turchi, e annasano come... islandesi, continuamente. Per tabacchiere, usano certi cornetti con un beccuccio metallico, che sembrerebbe l'imboccatura d'uno strumento: e questo beccuccio, invece di prendere il tabacco con le dita, si ficcano nell'una e nell'altra narice direttamente, abbattendo indietro il capo e aspirando con voluttà. La tabacchiera passa così, quando si trovano in parecchi e si fan cortesia, da naso a naso. Naturalmente il portalettere l'offre subito alla guida e poi l'offre a me con un sorriso grottesco, e insiste al mio rifiuto, quindi, rassegnato, ripete per suo conto l'introduzione, starnuta, sputa (altro grazioso costume particolare degli islandesi), e data una scalciatina alla sua cavalcatura, si riavvia.

Altra ora di strada, altra sosta brevissima. Alcuni montoni, appena ci hanno veduto giungere, hanno voltato le groppe fuggendo all'impazzata. Gonfi di lana i loro corpi ballonzolavano infantilmente sugli stecchi delle esili gambe. Paurosissimi e curiosissimi, ora essi si sono arrestati e ci guardan di lontano: chi rivolto in pieno, chi torto di fianco, chi girando la sola testa, come già pronto a riprender la corsa: immobili, fissi.

I montoni vivono qui vagando a lor piacere, abbandonati alla campagna senza custodia. Quando viene la stagione propizia, chè la terra dimoia, i fattori liberano il gregge dal chiuso. Tolgon la lana non col tosarli come da noi, ma strappandola. Qualche viaggiatore ha raccontato questo supplizio inumano, descrivendo le povere bestie insanguinate. E' falso: la lana, al suo tempo, vien via da sè facilmente: può accadere che una mano inesperta ne strappi qualche bioccolo del vello nuovo ancora ben radicato, ma avviene di rado.

Presa la lana, ogni fattore manda i suoi montoni fuori della fattoria, a pascer liberamente nei pascoli alti dell'interno, dopo averli incisi in un orecchio d'un segno particolare per riconoscerli poi all'autunno. E son le fanciulle per lo più a condurli. E' la lor festa di primavera: si ritrovano da fattoria a fattoria d'uno stesso cantone e fanno schiera allegra, camminando insieme giorni e giorni. Un solo garzone va con loro. Arrivate al luogo scelto, dispongono il gregge in un largo cerchio, e nel mezzo dello spazio libero accendono un fuoco. Il primo montone toccato dal fumo che il vento, quasi sempre desto in Islanda, fa piegare da una parte, è il sacrificato. Funge da sacrificatore il garzone: lo sgozza, lo squarta, lo mette ad affumicare. Intorno al rito degli avi pagani le fanciulle intrecciano una danza, e cantano. Non si mangia di quel montone: viene compartito in tante parti quante le condottiere, e ciascuna le riporta, segno di buon presagio, alla sua casa.

In autunno tornano a ricercarli e a ritogliersali. E i montoni divengon nella lor libertà così selvatici, che talvolta avviene che alcuno, piuttosto di lasciarsi ghermire, si getti fuggendo in un burrone o in un torrente.

Rimbalzando in sella eccitiamo nel piccolo gregge un nuovo sgomento e una nuova più scomposta fuga.

Invece una mandra di cavalli che imbattiamo più in là resta indifferente al nostro passaggio. I cavalli liberi non degnano gli schiavi d'un solo sguardo e continuano a brucare tranquillamente col muso al suolo.

Anch'essi vagano la campagna incustoditi. C'è un cavallaro a guardia solo per quelli che servono agli usi quotidiani, e che perciò vengono mandati a pascere non troppo lontani dalle fattorie e dai paesi; giacchè nessuno ritiene i cavalli presso di sè, in vicinanza della sua casa.

Dal paese bisogna ordinarli il giorno prima, perchè il garzone abbia tempo di andare a prenderli sul pascolo. Gli altri vivono come nella Pampa. Il fattore, quando ne bisogna per trasporti o per venderli, li deve cacciare col laccio. E la lotta tra l'uomo e l'animale finisce lì: l'animale s'arrende subito con una generosa bontà.

I nostri cavalli passando fra la torma libera, non nitriscono d'invidia: sanno che a lor volta potranno tornare in libertà. E corrono anzi anche più volenterosi, forse perchè fiutano vicinanza di fattoria.

Siamo infatti poco discosti da Egilstadir, il luogo della nostra prima tappa, sulla riva del Lagarfljot. Incominciano a passare in alto stuoli di candidi cigni; in breve giungiamo in vista d'una valletta in fondo alla quale fumano i comignoli di una fattoria. Ancora una volta il sole s'affaccia da un balcone di sereno, a illuminarci la valletta che ci appaia anche più graziosa. Il Lagarfljot ammareggia di fronte, in fondo, d'un bell'azzurro come di lago alpino. E infatti, larghissimo, tranquillo, ha più l'aspetto di un lago che di un fiume: non se ne scorge l'altra riva occupata da nebbie. Intorno alla fattoria uomini e donne stanno rastrellando il fieno. Ma prima di giungervi noi dobbiamo guadare un fiumiciattolo, che traversa per tutto il suo lungo, la valle, gettandosi nel Lagarfljot. E' piccolo, ma rapidissimo. A guardarlo, mentre si guada, prendon le vertigini. Bisogna — lo consigliano qui — chiudere gli occhi o fissar la riva. I cavalli sanno il passo senza che si guidino. Avanzano cauti, tastando il fondo, le redini sul collo.

Appena a proda, sgrondanti ripigliano il trotto verso la casa.

E un bel cane ci viene incontro scodinzolando festoso. Scendo di sella e mi metto ad accarezzarlo: quando Einar, accorgendomi, si agita con gridi incomprensibili, e visto che io non lo intendo, si precipita da cavallo e viene a strapparmi bruscamente dalle moine della povera bestia.

O viaggiatore dell'Islanda, guardati dai cani! Novantatrè su cento, secondo la statistica di un dottore danese, hanno l'*echinococo*, le cui uova passando nel corpo dell'uomo generano una grave malattia del fegato.

Un altro dottore danese ha calcolato che il sesto della popolazione dell'Islanda n'è affetta. I dottori islandesi dicono esagerata una simile proporzione d'una vecchia statistica. La malattia in questi ultimi anni si è andata molto restringendo; ma rimane ad ogni modo ancor assai diffusa, nell'interno, dove l'uomo vive in continuo contatto col suo cane, senza alcuna cura guardinga, lasciandolo dormire nel proprio letto, o mangiare nel suo stesso piatto.

Lungi da me, dunque, la malefica bestia! Essa, che non comprende la ragione dell'improvviso mutamento, se ne rimane lontana, a coda bassa, guardandomi supplichevole coi buoni occhi stupiti.

Francesco Pastonchi.

Lucchini "pro domo sua,,

Roma 3, ore 22.

Nel prossimo numero della *Rivista penale* l'on. Lucchini risponderà alla polemica suscitata attorno alla vertenza fra magistrati ed avvocati. L'on. Lucchini, a proposito dell'accusa fattagli di aver fatto insinuazioni oltraggiose verso la magistratura e la curia, scrive: « Sarebbe poco serio mettere soltanto in dubbio la grande riverenza del senatore Lucchini per la magistratura, di cui fa parte e della quale, anche recentemente, credette di patrocinare la dignità combattendo ad oltranza il proposito sodalizio rivolto specialmente a propugnarne gli interessi economici.

La campagna contro il presidente Lucchini fu iniziata prima con tutto un sistema di denigrazione dell'operato e dei giudicati della sezione da lui presieduta con tanto amore e tanto sacrificio personale e proseguì poi malignando sulle considerazioni della *Rivista penale* dal Lucchini diretta. Si tratta cioè niente più, niente meno che di un pronunciamento in odio del senatore Lucchini e dei suoi provvedimenti presidenziali, che sarebbero venuti a turbare interessi professionali rompendo inveterate consuetudini e tradizioni. Naturalmente, per quanto il nome e l'opera del senatore Lucchini siano intimamente legate a questa rivista nella legittima ed onesta convinzione che la veste di magistrato non gli possa interdire la palestra scientifica in cui aleggiano egualmente le più alte idealità obbiettive, si entra in un campo che esorbita affatto dalle sue competenze. Mentre è certo che nessuno, nè ministro, nè Parlamento, avrà mai il diritto di chiedere conto al presidente Lucchini del legittimo esercizio delle sue potestà giudiziali e che perciò ha modo ben dirsi sovrano e che egli mai si presterà sia qui, sia fuori di qui, a polemizzare sui propri atti di ufficio, è chiaro per altro come il presidente Lucchini, emanando quei provvedimenti ed apprezzando le circostanze diversamente dai suoi predecessori, per quanto senza dubbio non meno zelanti del loro ufficio abbia inteso, bene o male, di rimuovere inconvenienti che, a suo vedere, si verificavano nei servizi da lui dipendenti e che forse, coll'andare del tempo, si erano aggravati. Con ciò era ovvio che alla nostra volta, apprezzando il prima ed il poi dell'increscevole vertenza e facendo i debiti confronti, fossimo ben autorizzati ad affermare che il valore di taluni avvocati — certamente il minor numero, sebbene facciano maggiore scalpore — fosse soverchio per quelli che favoriscano e rendano più agevoli i loro rapporti con i clienti e più facile l'esercizio della professione. Può darsi che, per questo, il deputato Marcora non fosse la persona più indicata a sollevare la questione in Parlamento, egli che esercita pure la sua professione davanti alla Cassazione penale e che, se non siamo male informati, deve aver avuto qualche richiamo discutendo e patrocinando avanti alla seconda Sezione; ciò che ricorda il caso non lontano di un altro deputato che, subito dopo una sconfitta alla Corte, non esitò ad andare, lo stesso giorno, alla Camera a dirne di tutti i colori. Ogni altro accenno a più gravi mali non si riferisce a casi recenti e rende quindi superflua ogni ricerca e recriminazione. La conclusione è che tutta codesta montatura cade da sè non appena se ne conoscono i moventi e questa ormai vecchia e non ingloriosa rivista continuerà nella sua ardua ma liberissima opera scientifica respingendo qualsiasi pensiero che vada a sofisticare o malignarne le espressioni e che il presidente Lucchini non decamperà da quella linea di condotta così bene e cordialmente condiuvata dai suoi preclari colleghi; la quale, se da un lato tende a consolidare una giurisprudenza illuminata e curante allo scrupolo della più retta applicazione della legge e della più vigile tutela delle guarentigie processuali, dall'altro lato fa ogni sforzo per giungere, in quanto è di sua pertinenza, ad un più rapido corso dei procedimenti, senza di che la giustizia perde ogni efficacia e per tenere in più alta dignità la toga, quella medesima che vestono giudici ed avvocati, senza di che la magistratura smarrisce il suo prestigio. »

Il nuovo comandante dei corazzieri

Roma, 2, ore 22.

A sostituire il maggiore Di Alessandro nel comando dello squadrone dei corazzieri reali sarà chiamato il capitano Giovanni Lang, attuale aiutante maggiore in seconda alla Legione degli allievi carabinieri di Roma. Il Lang, che è un distinto ufficiale, toscano di nascita, ha già fatto parte come tenente del Corpo dei corazzieri.

Assenteismo ufficiale

Dicono che noi italiani siamo un popolo di rètori sempre pronti all'*emballement* sentimentale ed alla megalomania verbale. Il rimprovero avrà avuto ragione di essere nel passato, ma oggimai sarebbe ingiusto. Se dobbiamo giudicare da certi sintomi recenti, andiamo anzi acquistando una flemma da disgradarne non solo i sassoni e gli anglosassoni, ma persino i samojedi e gli eschimesi. Il caso è di ieri. Viviamo in giornate storiche, in giorni di guerra guerreggiata fra l'uomo e la natura: da ogni lembo del territorio civile si muove audacemente alla conquista del cielo, e sono ogni giorno emozionanti vittorie o dure o talora luttuose sconfitte. In questo arringo c'era da temere che noi italiani, per l'antica e malinconica penuria di mezzi, restassimo alla coda. Orbene, non fu così. Mentre la Francia dovette pagare con sfortunate prove la gloria di essere stata la prima a sciogliere il formidabile problema, mentre l'Inghilterra provò ai primi tentativi un insuccesso clamoroso, mentre la Germania dovette lottare duramente prima di conseguire risultati positivi, mentre l'Austria appena in questi giorni potè permettersi il lusso di vedere il suo cielo solcato da un dirigibile, l'Italia, grazie all'iniziativa personale, all'ardore ed all'ingegno di soldati e valorosi ufficiali, potè veder coronati da un successo pieno i suoi primi sforzi: potè veder conquistata l'aria senza dispendio di apparecchi e di persone, ebbe di botto la fiducia nella capacità pratica del suo nuovo ordigno, il quale non era una pura copia di quelli stranieri, ma una creazione originale dell'ingegno italiano, una costruzione uscita dalle mani di soldati, ignari prima della tecnica specialissima di questi apparecchi, diretta da meccanici e da ufficiali che si erano da sè improvvisati aeronauti. C'era già di che lusingare l'amor proprio nazionale; ma non basta. Nella sua ultima prova il dirigibile italiano ha superato ogni più fiduciosa attesa: ha compiuto un viaggio; il maggiore che aeronavi della sua mole abbiano riuscito mai: e lo ha compiuto con una docilità, con una precisione, con una sicurezza, che non sappiamo quale altro abbia mostrato prima. Non ha avuto nessuno di quei mille incidenti che si è preventivamente pronti a perdonare alle imprese nuove e temerarie e che hanno contrassegnato tutte le prove dei dirigibili stranieri, che hanno sopratutto accompagnato anche i più felici *raids* dei varii *Zeppelin*. Ebbene, se il popolo si è commosso ed ha salutato con grida di giubilo i valorosi, il mondo ufficiale non si mosse dalla sua flemma. C'è da scommettere che se questa prova fosse stata compiuta in Germania, il Kaiser avrebbe levato a cielo l'ingegno tedesco, il coraggio tedesco, la tenacia tedesca. Da noi nessuna persona ufficiale ha creduto di doversi commuovere: nè ministri, nè deputati, nè autorità e personaggi minori. Cioè, no. Ci volle il caso luttuoso di una vittima occasionale; occorse che la vittoria serena si mutasse fortuitamente in tragedia, perchè qualcheduno si commovesse, e si trovassero quattro deputati che, con le condoglianze loro, inviassero al ministro della guerra il sacro della loro ammirazione, ma con calma, due giorni dopo... No, francamente, se gli stranieri ci dipingessero ancora come un popolo esuberante nei suoi entusiasmi, avrebbero torto. Stiamo diventando Spartani.

La riforma della Biblioteca Vittorio Emanuele.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 3, ore 22 10.

Domani, dopo quattro mesi di chiusura straordinaria, coll'intervento del ministro della pubblica istruzione Rava, sarà riaperta al pubblico la Biblioteca Vittorio Emanuele. Il riordinamento generale della Biblioteca era necessario ed a questo appunto è stato provveduto dal suo direttore dottor Giuliano Bonazzi. Criterio fondamentale della trasformazione radicale compiuta dal nuovo direttore è stata la ripartizione della Biblioteca in due rami ben distinti con servizi assolutamente separati ed indipendenti l'uno dell'altro corrispondenti ai principali uffici cui la Biblioteca stessa deve soddisfare: quello della coltura generale e quello degli studi superiori. Al primo ramo sono state assegnate le sale del pianterreno accessibili a tutto il pubblico, che vi troverà a sua disposizione un catalogo destinato a facilitargli qualsiasi ricerca di indole generale. Sono stati meglio organizzati i servizi di distribuzione: si è fatta anche una sala apposita per le signore. Al piano superiore è stata istituita una biblioteca che i francesi chiamano d'*hautes études* e che deve avere funzioni quasi autonome. Una grande sala venne arredata come sala di studio ed in essa gli studiosi troveranno a loro libera disposizione oltre a diecimila volumi di opere di consultazione collocate e sistemate per materia con un catalogo particolare che ne faciliterà l'uso. Il corridoio è ora trasformato in galleria dove viene trasportato il catalogo alfabetico generale. Questa galleria del catalogo è lunga quaranta metri. Varie porte della stessa galleria danno accesso alle sale delle collezioni artistiche ed a quella della collezione topografica romana ed alla nuova grande sala delle riviste. Gli studiosi troveranno fin da ora a loro libera disposizione circa ottocento riviste scientifiche e non soltanto gli ultimi numeri di ciascuna di esse bensì tutti i fascicoli del volume in corso di pubblicazione. Con queste nuove sale aperte agli studiosi, il numero dei posti disponibili per essi giungerà a 336, e siccome in una giornata si possono succedere in ogni posto almeno quattro persone; così la Biblioteca Vittorio Emanuele soddisferà alla richiesta di quasi 1500 lettori.

Si è fatto pure un nuovo ordinamento interno nel nuovo magazzino, ove sono in deposito i libri, e dove, con un movimento di oltre 200 mila volumi, sono stati trasportati quelli che si trovavano al pianterreno, in un locale infelicissimo. Detto magazzino è stabilito in un immenso corridoio, ottenuto demolendo tutte le divisioni, e lungo 135 metri.

Un istituto affatto nuovo, e che viene unito alla Biblioteca Vittorio Emanuele, ma con funzioni affatto autonome ed in modo da non intralciare e tanto meno danneggiare gli altri servizi, è quello dell'emeroteca, o enciclopedia del giornale quotidiano, ideata dallo stesso ministro dell'istruzione, on. Rava, il quale personalmente si è interessato affinchè questa sua idea avesse la più pronta ed in pari tempo la migliore possibile esecuzione. L'emeroteca sarà la raccolta dei più importanti giornali quotidiani italiani ed esteri: e l'Italia vi sarà rappresentata non solo da tutte le sue provincie, ma anche dalle colonie e da tutte le terre di lingua e sentimenti italiani. La sala ad essa destinata conterrà, a complemento, le migliori riviste italiane ed estere di scienze, arti e letteratura, e sarà corredata di un'enciclopedia, di dizionari, di repertori bibliografici e biografici.

Alla emeroteca verrà assegnata una grande sala al pianterreno, che era una volta la sacrestia della confinante chiesa di Sant'Ignazio: la statua che ancora vi si trova di Gregorio XIII, con il triregno in capo e gli abiti pontificali, dalla sua nicchia decorata di stucchi dorati continuerà il solenne suo gesto di benedizione imparzialmente impartita ai lettori dell'*Osservatore Romano* ed a quelli dei giornali ben diversi. I lavori sono stati condotti in modo non solamente pratico, ma anche assai decoroso: tutto è stato studiato, anche nei minimi particolari dal nuovo direttore della Biblioteca, la cui grande esperienza in tali cose e la cui mirabile attività già si erano rivelate a Torino, dove in brevissimo tempo ha fatto risorgere, ben si può dire dalle ceneri, la Biblioteca Nazionale, mezzo distrutta dall'incendio.

Note d'Arte

Drammatica

Fra le altre novità drammatiche annunciate per la presente stagione al teatro Carignano, la Compagnia di Virgilio Talli metterà in scena la prima commedia di Sandro Camasio e di Nino Oxilia, *Zingara*, che, com'è noto, fu prescelta dalla Società degli autori. Quell'intelligente artista che è Maria Melato sosterrà la parte della protagonista: una donna d'altri tempi e di altri luoghi che per romantica vicenda attraverserà la esistenza di un giovin signore stanco e disilluso e la sconvolgerà. Il traffico vile di un vecchio zingaro e l'amore silenzioso di un giovanetto completano il quadro di questa commedia in tre atti per il cui buon successo facciamo molti auguri ai due giovani colleghi torinesi.

— Si ha qualche notizia intorno al nuovo dramma di Domenico Oliva, *Il Principe*. Cesare Borgia, sin dal primo atto, svela il suo desiderio di assumere il comando che ben gli si addice, e tende a divenire un duce invincibile. Attorno a lui fervono gli odii dei rivali, le ire dei ribelli, i rancori dei vinti. Alla congiura dei condottieri, che poi si chiude coll'eccidio di Sinigaglia, egli oppone il suo ardore, la sua astuzia, il suo coraggio. La sua figura risalta di più, quando si accinge all'ardua impresa che accrescerà il valore del guerriero e renderà sicura la sua patria. Nelle varie scene, passano dame e cavalieri, tipi alteri e grotteschi. Anche l'amore vi si insinua ed è causa di lutti e cimenti. Perchè per il sorriso d'una bella donna, per la gioia che essa arreca alle anime che ne son prese, scendono qui nell'arone insieme con i giovani i vecchi amanti. Alcune di queste galanti avventure ci trasportano nei luoghi ove, nei memori anni remoti, fiorirono i dolci idilli. Poi il gran quadro s'illumina ancora di più e Cesare Borgia ha un ultimo gesto, ch'è solenne affermazione del suo impero possente.

— Fra i manoscritti inediti di Alfredo Oriani si sono trovati due drammi inediti; di cui uno in 4 atti intitolato *Sul limite*. Il dramma si svolge sulla riviera, e la tesi è identica a quella che l'Oriani avrebbe dovuto svolgere nel romanzo tanto atteso, e invano, da molti anni, e di cui egli aveva scritto cento pagine circa. L'altro dramma è stato scritto in tre giorni. E' in un solo atto e porta il titolo *Incredulità*, ha sette personaggi e l'azione si svolge a Roma. Termina con queste parole: « Come diventa grande la morte quando l'anima l'ha voluta ». L'Oriani aveva anche concepita un'altra tragedia dal titolo *Goccia*.

— A Berlino, al Lessing Theater, sono cominciate le prove di una nuova commedia di Gherardo Hauptmann, che si svolgerà in ambiente berlinese. Essa è intitolata: *I topi*. Il più grande riserbo si mantiene sui particolari della commedia, la cui rappresentazione si spera potrà avvenire nel dicembre. Si sa soltanto che i personaggi del nuovo lavoro di Hauptmann sono individui decaduti e *déclassés*; che il dramma ha un carattere fortemente realistico e che presenta un ambiente somigliante alla casa del *Vetturale Henschel*.

— All'Olimpia di Milano è stata rappresentata, con grande successo d'ilarità, una commedia intitolata: *I milioni di Bruster*. Si tratta di una novità inglese, in 4 atti, tradotta da Amerigo Guasti, il quale vi sostiene anche con la sua abilità squisita la parte del protagonista. La stampa locale tutta, dice molto bene di questi *Milioni di Bruster*, anche perchè, pur divertendo immensamente, non hanno nulla di scollacciato e di arruffato.

— *L'Igienista* di Alfredo Testoni è piaciuto ai Fiorentini di Napoli.

Musica

Al « Covent Garden » di Londra si è iniziata giorni sono una stagione d'opera col *Tristano e Isotta*, che impressionò vivamente il pubblico londinese. Seguiranno prossimamente altre opere celebri, fra le quali, lo notiamo con soddisfazione, due italiane, il *Rigoletto* ed il *Trovatore*. Completeranno il repertorio il *Tannhäuser*, il *Lohengrin* e la *Carmen*. Ma la critica non è troppo soddisfatta della scelta: le opere di Wagner formano da sole quasi la metà del repertorio. E la *Pall Mall Gazette*, desiderando alcuni lavori della scuola classica, invita l'impresa a dare qualche cosa di Morgat o il *Fidelio*, di Beethoven, per contrapporre alla musica melodica del nostro Verdi.

— Il maestro Raffaele Delli Ponti ha musicata, su soggetto in versi di Alberto Colantuoni, una nuova operetta in tre atti che ha per titolo *Nascich*. Musica e soggetto sono molto varii: si popolano di sanculotte (studenti e mondane) sulle quali campeggia un'avventura d'amore. Il primo atto è a Budapest, il secondo a Parigi, il terzo a New York. Per la parte musicale collaborò col maestro Delli Ponti, E. Gregori, che, a quanto si dice, è lo pseudonimo di una signora colta e intelligente musicista.

— L'operetta italiana è in un momento di rifioritura. Anche il maestro Firpo annunzia di avere ultimato un'operetta, intitolata: *La Sultana*, su libretto del pubblicista Motta.

— Una nuova scuola di canto, intitolata a Francesco Tamagno, sta per aprirsi a Torino, sotto gli auspici del giornale *Lo spettacolo*. Sarà diretta dal maestro Giulio Tanara e si prefigge non solo di formare artisti lirici, ma principalmente artisti d'operetta, dei quali la nostra operettistica ha tanto bisogno. Il maestro Tanara è autore di *Hola* e altre operette che nella nostra città, riscossero al Circolo degli artisti, successo.

— Dopo Mascagni, un compositore olandese ha musicato il *Ratcliff*: il maestro Cornelio Dopper. L'opera è andata in scena per la prima volta al teatro di Corte di Weimar. Il libretto del dramma è quello testuale di Enrico Heine. Il pubblico applaudì con riserva il lavoro, apprezzandone però l'ottima fattura. E' dubbio però se questo *Ratcliff* avrà più fortuna di quello di Mascagni.

— Oscar Strauss, l'autore del *Sogno di un valzer*, ha pubblicato ora tre opere in un atto. Il libretto della prima, *Cassian il valoroso*, è dovuto ad Arturo Schnitzler; quello della seconda, *Colombina*, fu tratto da Arturo Pfechofer da una novella di Erich Korn; quello della terza, *Venere fra il verde*, fu scritto da Rodolfo Lothar, l'applauditissimo autore della commedia *Arlecchino Re*, e di parecchi riusciti libretti.

— Il maestro E. N. von Reznicek ha scoperto recentemente un concerto ancora inedito per pianoforte di Filippo Emanuel Bach, il figlio del cantore di San Tommaso. Il lavoro è suddiviso in tre tempi: un allegro, un larghetto, un presto, che si susseguono senza interruzione. L'accompagnamento orchestrale comprende due flauti, due corni e il quartetto d'archi. A detta del maestro von Reznicek, il lavoro sarebbe di squisita fattura.

— Al teatro di Bredavia è stata messa allo studio l'opera di Antonio Smareglia, *Falena*, che si rappresenterà nel corrente novembre, sotto la direzione di un forte musicista, il maestro Priwer. La compagnia di canto è la stessa che tre anni or sono fece conoscere a Vienna la *Salomè*.

— A Vienna è stato ritrovato il testo originale della *Medea* di Cherubini. L'interessante manoscritto della prossima stagione della Scala. Il maestro Mingardi si è appunto recato a Vienna per prendere visione del prezioso documento che si credeva per sempre perduto, mentre era stato semplicemente imprestato, e, naturalmente, non era più stato restituito.

Varie

A Spalato gli avvisi del teatro dove recita Gemma Caimmi sono stampati in croato. E' una imposizione di quell'Autorità municipale proprietaria del teatro che ospita l'attrice italiana ed i suoi compagni. E così per una Compagnia italiana, che recita in italiano, a pubblico che necessariamente, sia anche croato, deve capire un po' l'italiano, i manifesti devon essere in croato!... Non occorrono commenti: *cosas de... Spalato*.

— Matilde Serao scrive nel *Giorno* che la signora Catulle Mendès, la vedova dell'illustre poeta e scrittore, morto così tragicamente cadendo da un treno, sposerà quanto prima il poeta T. Marinetti, direttore della rivista *Poesia*. La vedova Catulle Mendès è a sua volta, poetessa; almeno ha scritto un volume di versi.

— *Il viaggio ad Eipeldauen*, l'annunciata rivista di Hermann Bahr, è stata proibita dalla censura di Vienna. La restrizione non colpisce però come nella maggior parte dei casi, singoli punti, bensì tutto il lavoro. Le ragioni che possono aver indotto l'Autorità a interdire l'andata in scena della rivista sono da ricercarsi nel fatto che fra i personaggi che Hermann Bahr fa agire vi sono l'imperatore Guglielmo, il dott. Lueger e molte altre personalità interessanti. La rivista contiene anche una parodia dell'*Elettra*.

— Il monumento che Parigi ha decretato a Vittoriano Sardou sarà scoperto al Boulevard Malesherbes il 21 dicembre. Paul Hervieu, in nome degli autori drammatici francesi, terrà il discorso inaugurale.

La prima udienza del processo Steinheil

L'interrogatorio dell'accusata

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Parigi, 3 ore 24.

Il grande *affaire* «l'affaire dernier cris» il processo della vedova Steinheil, il processo che dopo quello di Zola ha destato in Francia maggiore emozione, maggiore curiosità, oggi è cominciato dinnanzi alle Assise della Senna, al *Palais de Justice*.

La villa tragica non dice nulla

Ho voluto, prima di recarmi al palazzo, fare una capatina fino al villino dell'*impasse* Ronsin. Non è stato un vuoto desiderio o semplice curiosità, ciò che mi ha suggerito questo pellegrinaggio al luogo del delitto: non bisogna lasciare sfuggire qualsiasi occasione di potere sorprendere qualche particolare che può avere grande significato nel dramma. Ch'è avvenuto nella villa tragica nell'ora che la sua bella inquilina ripassava la soglia del carcere per affrontare l'ultima più clamorosa scena del dramma giudiziario? Nel villino abita una creatura sulla quale è riversata tutta la parte più amaramente angosciosa dell'immane sciagura e verso la quale, come verso una vittima gentile, va la pietà e la commiserazione di tutti. La villa modesta, sotto il cielo bambagioso, ha l'aspetto triste e squallido; un grande silenzio è tutto attorno; solo su qualche finestra, sul davanzale, un vaso di fiori mette una nota vivace, ma non gaja. I passanti si attardano un istante: gettano una lunga occhiata alle finestre, alle porte: tutto è chiuso ermeticamente. Qualcuno ha tentato di rompere una severa consegna; ha suonato il campanello: ha insistito per entrare: chiede un'intervista con la signorina Maria e coi cugini Chabrier: ma la risposta è stata una sola, inflessibile: «Non si riceve alcuno!» E la triste villa dell'*impasse* Ronsin è rimasta inaccessibile, forse anche più del mistero del dramma che in essa si è svolto.

Madama si fa i riccioli

La signora Steinheil, a quanto mi si dice, si è stamane alzata molto presto. In preda a una certa emozione, ma non ad agitazione: è una donna singolarmente forte. Ha vivamente desiderato questa grande giornata: le donne hanno sempre la coscienza del proprio potere. Madame Steinheil ritiene di avere un dominio sul pubblico che assisterà al suo processo. Si duole che questo sia molto limitato. Ella, forse, è pienamente informata della resipiscenza dell'opinione pubblica in suo favore.

Ella, intelligente com'è, può ben comprendere quale peso abbia sulla sua sorte l'opinione pubblica di cui i giurati sono gli esecutori. Non ha trascurato, per tanto, la sua *toilette*. Questa è una grande coefficiente nella formazione di quella opinione pubblica: ha avuto pertanto cura di ondulare i capelli, di affusolarsi le unghie, di farsi candide le mani ed il viso; ha avuto, in mezzo a queste frivolezze, un pensiero per la piccola Maria cui quest'ultima tappa del calvario recherà nuovi e terribili angoscie.

Poi è salita nella vettura che doveva condurla al palazzo di giustizia, con passo sicuro, con quell'andatura fiera, quasi orgogliosa, con la quale un tragico mattino si era avviata al carcere per intraprendere la parte più atrocemente sinistra del suo dramma giudiziario.

Oggi, però, ella è più sorridente: si direbbe che sia molto sicura che la bellezza un giorno o l'altro dovrà pure riafferrare la fortuna.

E' noto con quale rigore il presidente Valles ha stabilito l'ammissione del pubblico alle Assise: membri del collegio degli avvocati, giornalisti appartenenti ad Associazioni riconosciute della stampa, membri del Corpo diplomatico, sono i soli ammessi ad assistere all'ultimo atto della grande tragedia.

Folla eroica e affari d'oro.

Nessuna signora; nulla delle solite grandi dame e delle grandi attrici, le quali fin qui hanno considerato le Assise come uno dei tanti spettacoli parigini, cui è impossibile, al *Tout Paris*, mancare.

Ma le Assise sono pubbliche. Il rigore del presidente non può escludere la folla o un sembiante di folla. Ed allora si è visto quest'oggi, a Place Dauphin, dinanzi alla gradinata vigilata da marmorei leoni, uno spettacolo curioso, lo spettacolo di una folla triste, quasi cenciosa, la quale ha veduto nell'affare Steinheil un affare proprio. A scambio di lunghe ore di attesa, dinanzi alla rigida cancellata stretta da cordoni di agenti, contro la brezza e la indolente curiosità, questa gente è venuta fin dalle prime ore del mattino; ha battuto i denti nella bruma gialla che avvolgeva ogni cosa; ha pestato i piedi per scaldarsi per ore ed ore.

— Signore? Volete il mio posto? Dieci franchi...

— Il mio ve lo cedo per il prezzo che vorrete darmi...

— Venticinque franchi?

— Trenta?

— Aspetto da stamane, e per meno di 40 franchi non cedo il mio posto.

— Signore, vi posso cedere il mio per un solo luigi...

— Cinquanta franchi, se volete! Cinquanta franchi se volete! — diceva un individuo seriamente, risolutamente.

Ed infatti vi furono biglietti venduti a 50 franchi. Ma il commercio è bentosto finito: gente gallonata si è vista scendere dalla scalea: si udirono grida, proteste, si videro andirivieni.

Sono le 11.30. I cancelli si aprono. Il pubblico rumoreggia. Lungo la gradinata si vede un gruppo di gente che sale: fotografi che appostano le loro macchine fotografiche; agenti che passeggiano in su e in giù, nervosi e ripetono ad ogni istante: «Circulez, messieurs!».

L'intonazione generale dei commenti della folla è molto favorevole a Madame: tale intonazione cresce e diminuisce di intensità a seconda del sesso e del grado sociale dei commentatori.

Voi potete, perciò, subito immaginare che le donne sono molto più accanite degli uomini contro l'accusata. Alla solita ragione che rende costante questo fenomeno ad ogni processo in cui protagonista sia una donna che nella sua carriera amorosa non ha perduto tempo, questa volta se ne deve aggiungere un'altra tutto affatto speciale e della quale è responsabile soltanto Monsieur Valles. Il presidente, interdicendo il passaggio nell'aula alle signore di qualunque categoria, egli ha sollevato l'indignazione femminile la quale ha, d'altra parte, rinfocolato l'astio contro l'accusata. Questa che vi racconto, per esempio, l'ho sentita proprio io.

La malizia della donna rossa.

Vi era un gruppetto di donne sulla piazza. Esse gramolavano con molta loquacità le impressioni ed i pareri sulle misure eccezionali di polizia. Ad un tratto, una, dai capelli rossi, con cert'aria tra il beffardo ed il malizioso, abbassando la voce mentre le altre si tacciono improvvisamente, per ascoltare con vivo interesse, dice: «Ah, non è difficile capire perchè non hanno voluto le donne! Si tratta di una bella e facile signora e gli uomini sono felici di restare affatto soli con lei!... »

E con un'impagabile strizzatina di occhi sottolinea il significato sbarazzino delle sue parole che dopo tutto, non mancano di certa profondità psicologica. Ah gli uomini! Gli uomini hanno sempre un po' di debolezza per una donna, anche se appena passabile. Allora, se veramente madame Steinheil, che fra qualche momento vedremo nella gabbia, è bella, le previsioni della femmina rossa potrebbero anche in qualche parte avverarsi.

Passando da un gruppo di curiosi all'altro, comincio a persuadermi che gli uomini sono, in massima parte, favorevoli all'imputata.

«Riconoscenza di un sesso verso l'altro... — mi osservava con una arguzia fine un simpatico collega.

«E' previdente acquistare il diritto di riconoscenza di Madame.... Dopo tutto è lusinghevole avere simile credito con una bella signora tipo Steinheil.

Tra gli uomini che hanno preso generalmente partito per l'accusata, vi sono però delle gradazioni.

Gli operai, per esempio, hanno minor tenerezza, si comprende facilmente: madame Steinheil non è una proletaria. L'operaio giudica dietro l'accusata la classe sociale: è doveroso non lasciarsi sfuggire l'occasione di riaffermare solennemente i propri principi anche a costo di non essere del tutto cavallereschi verso una donna, come si converrebbe ad ogni buon parigino. Ecco perchè madame ed i suoi difensori hanno già ritenuto una vera disdetta il fatto che il giurì da scegliere sia composto in gran parte da operai.

«Siate certo, mi diceva un avvocato mentre accedevo all'aula, che la difesa metterà in opera tutta la sua energia per trovare il modo di escludere dal giurì, che dovrà giudicare, i rappresentanti del proletariato, mentre la pubblica accusa cercherà di sbarazzarsi di alcuni buoni proprietari campagnuoli e di alcuni già attempatelli gentiluomini, temendo della inesperienza ingenua, negli uni, e negli altri la facile commozione alle lacrime femminili».

Una difesa anticipata.

Nei vasti ambulatori, dove tutt'altra sorte di pubblico si agita e si infervora in discussioni, non trovo l'ambiente mutato. La reazione ad una certa violenza innegabile dell'accusa è sempre più audace. Naturalmente, per difendere un vivo si deve per lo più colpire un morto e questo, per buona fortuna del vivo, non risponde. Così accade al pittore Steinheil alla cui tomba, in questi giorni, è stato un vero pellegrinaggio di curiosi. Si dicono e si ripetono con molta convinzione cose poco onorevoli.

— Sentirete quello che dirà di quel disgraziato, Marietta Wulff! — continua a dirmi il mio mentore. — Ella lo ha sorpreso in pratiche abbominevoli....

— E' così?

— E così il pittore Steinheil ha trovato la morte tra i suoi compagni di avventura.

Poichè gli ricordavo, mentre tentiamo di entrare nell'aula, le principali argomentazioni dell'accusa, il mio interlocutore, che, badate, avrà una certa importante parte al dibattimento, scrollava le spalle:

— Voi vedrete, che il dibattimento dimostrerà che l'accusa ha argomentato su prevenzioni non dedotte logicamente da fatti regolarmente provati.

— Allora avremo all'udienza colpi di scena!

— Ma nulla affatto, tutto si svolgerà nel modo più semplice, più naturale. Voi sapete che la causale del delitto, secondo l'accusa, sarebbe stata il desiderio della signora Steinheil di essere libera per potere sposare quell'ineffabile signor Borderel. Ora, che direte voi di questo argomento fondamentale dell'accusa, quando sentirete una dichiarazione leale e sincera del signor Borderel che mai aveva promesso alla signora Steinheil di sposarla!

— Madama l'avrà sperato! — osservo.

Ma il mio interlocutore, pronto:

— E' impossibile! Il signor Borderel aveva chiaramente detto che per le sue condizioni famigliari (è padre di una prole numerosa già alta) non sarebbe mai passato in seconde nozze. Quindi la causale del delitto, inalberata trionfalmente dall'accusa, non esiste.

— Ma il signor Borderel può all'ultimo momento avere seguito la corrente dell'opinione pubblica che ha avuto un ritorno favorevole all'accusata ed avere adottato una dichiarazione compiacente...

— Ma ci sarà il signor Filippo Martin, che potrà pienamente confermare quali fossero realmente le intenzioni del signor Borderel e se Madame sapesse realmente o no!

Quanto poi, all'avere ella, con la lettera sull'*Echo de Paris* ripreso l'affare ed architettato innegabili calunnie, non è affatto solida prova per l'accusa. Madame non fu costretta a quel passo per salvare la sua riputazione agli occhi dell'amante; ma per calmare gli scrupoli della famiglia del fidanzato della sua figlia. Ciò sarà provato dagli stessi signori Buisson e dal signor Japy. Solida poi la supposizione che Madame abbia ucciso la madre per l'eredità di 80 mila franchi, che avrebbero costituita la dote della figlia!.. Il fidanzato di costei, il signor Pietro Buisson, non è uomo venale e per il suo amore non avrebbe fatto questioni di denaro....

Il supplizio della tessera

Il mio interlocutore mi lascia riflettere su questa affermazione: egli è stato chiamato con tutta sollecitudine da un usciere.

Nella *buvette*, dove sono riuniti i giornalisti e gli avvocati, le discussioni sono ancora più vivaci. Decisamente, l'affare desta un interesse prodigioso, e, — a mio parere, — perfino immeritato. Infine, si tratta di un volgarissimo dramma, che, quando anch'ella fosse colpevole, Madame Steinheil non potrebbe aspirare alla fama di altre celebri donne delinquenti, i cui processi sono recenti o saranno prossimi.

Il sapore acre del grande scandalo politico del processo, è ormai scipito. L'episodio di Félix Faure non avrà un'eco in tutto il dibattimento. Anche un Presidente della Repubblica può avere debolezze, e Félix Faure, pare, che, dopo tutto, ne avesse parecchie. Ma lo sfruttamento che Madame Steinheil fece di tali debolezze non è andato molto più in là di un soddisfacimento del proprio orgoglio. Non si può più dire, ora, come si volle affermare un giorno, che nell'intimità tra il Presidente e Madame Steinheil, tutta la Francia fosse nelle piccole mani della bella avventuriera. Scandalo politico niente, dunque. Resta per la curiosità del pubblico l'indiziarietà della causa. Ma a che si riduce questa, se veramente, come gran parte dell'opinione pubblica, è convinta, sarà molto facile alla Steinheil di dimostrare la propria innocenza?

Ma ecco che ci chiamano in fretta, contrariamente all'usanza solita. Il dibattimento incomincia a mezzogiorno invece che al tocco.

Dalla *buvette* all'aula, è una corsa precipitosa di giornalisti e di avvocati. La loro foga impetuosa è però frenata al *barrage*, dove gendarmi e guardie, in alta uniforme, verificano, con scrupolosa attenzione, le tessere.

Questi mantenitori della rigida consegna del presidente, si impongono, non solo per i modi autoritari, che non ammettono repliche, ma anche per la clamorosità delle loro divise e la maestà dei loro pennacchi. Poichè hanno verificato l'autenticità dei nostri lascia-passare, filiamo nei larghi corridoi, mentre gli sguardi, pieni di invidia, di molti curiosi, ci seguono.

Saliamo una ripida scaletta e giungiamo finalmente alla porta dell'aula. Non credìate, però, che tutto ciò avvenga con molta facilità: abbiamo dovuto ripresentare, per altre quattro o cinque volte la tessera e lasciarci squadrare da capo a piedi. L'aula imponente, magnifica, è presto invasa. Ora comprendiamo l'opportunità degli ordini presidenziali, così rigorosi, e la ingiustizia degli appunti mossigli e delle recriminazioni, specialmente femminili.

Il colpo d'occhio che essa presenta è molto caratteristico: è tutta colma di giornalisti, distribuiti in tribune ed in banchi. Fra i giornalisti è Rochefort, il quale conversa animatamente con alcuni colleghi. Intendo alcune parole.

Rochefort dice la sua

— Fenomeno strano del contraddittorio questo processo! — dice Rochefort. — Le donne più furbe sono quasi sempre le meno intelligenti: invece di rovinarsi la testa ad ordire complotti, ad immaginare legamenti, imbavagliamenti di uomini neri e di donne rosse, a cercare finalmente mezzogiorno a quattordici ore, l'accusata di oggi aveva un partito assai semplice da prendere: tornare tranquillamente a ricoricarsi dopo il suo duplice assassinio e far sembianza di dormire, finchè non l'avessero risvegliata.

— Come mai? — interroga qualche curioso.

Il vecchio giornalista, agitando la sua testa bianca, continua:

— Ella avrebbe allora preteso che il suo sonno era stato profondo a tal punto da non aver inteso. Il che è ammissibile, poichè Remigio Couillard non si è accorto che al suo levarsi della morte dei suoi padroni. Quale prova allora l'Accusa avrebbe potuto fornire contro la vedova dell'assassinato?

Le teste degli ascoltatori intorno a Rochefort si piegano in segno di assentimento. Forse, come il maggiordomo Renard, il giovane Rémy sarebbe stato incriminato ed anche condannato, quantunque innocente; ma la vera colpevole non ne avrebbe provato tanto meno rimorso, inquantochè, per salvare se stessa, ella si è affrettata ad accusarlo.

— Ma — continua Rochefort — la signora Steinheil si è creduta assai più forte allestendo una scena che credeva senza dubbio straordinaria. Nella sua civetteria, nel suo irresistibile bisogno di posare, ella ha voluto drammatizzare la tragedia, già sufficientemente tragica. Ha voluto fare del romanticismo in azione! Ella aveva della sua problematica bellezza e della potenza delle sue grazie un'opinione così alta, che ha contato di far accettare dai giudici e dal pubblico l'errore degli assassini che le hanno lasciato la vita!

«Cosicchè di menzogna in denuncia, ella è giunta a tal cumulo di inverosimiglianze, che l'intero suo piano di difesa è crollato. E' certo che questa atroce creatura è stata, ed è senza dubbio ancora, oggetto di una protezione occulta che l'ha seguita fin nella sua cella di San Lazzaro, ove il direttore stesso l'inchina rispettosamente».

Qualcuno interroga:

— L'enorme curiosità provocata dal processo che oggi incomincia è anche giustificata, a quanto sembra, dalle voci diffuse da parecchi giornali, che la Steinheil voglia fare delle rivelazioni sensazionali, alle quali saranno immischiati i nomi di parecchi personaggi ufficiali...

— Non credete una parola di queste voci! — risponde Rochefort, col suo solito sorriso. — La Steinheil tacerà: anzitutto, perchè nulla ha da dire; in secondo luogo, perchè rinchiusa in una prigione, i suoi carcerieri dispongono di mille mezzi per farla tacere. Vi è così interesse a che ella si taccia.

La stampa estera è un po' in fondo alla sala, la cui vastità, certo, non promette di lasciar sentire troppo bene. Tutto il pretorio è invaso da una falange di avvocati, i quali vestono la toga ed il tocco. Le donne, escluse dalla severità presidenziale hanno pure potuto mandare il loro rappresentante in virtù della moderna evoluzione dell'eterno femminino. Due giornaliste, tra cui madame Séverine, e due avvocatesse, tra le quali una veramente graziosa, hanno potuto aver accesso nell'aula a dispetto dell'esclusione presidenziale. Nell'uditorio pubblico gli spettatori sono pochi: dopo tutto, quasi si può invidiare la posizione di questi paria dello spettacolo giudiziario.

Margherita Steinheil nella gabbia

Ad un tratto, si fa un grande bisbiglio di ascolto; tutti coloro che sono seduti si alzano; quelli che già lo sono si alzano sulla punta dei piedi ed allungano il collo. Nella tribuna degli accusati entrano alcune guardie che si dispongono in fila: una donna elegante, tutta vestita di nero, col volto enormemente pallido avanza a passo lento, ma sicuro.

Sosta un istante; getta uno sguardo lungo e grave sulla folla avida; poi si accosta alla balaustra e siede; sempre con atteggiamento di dolore profondo. Madama Steinheil è là.

La donna che ha destato intorno a sè tanti clamori, tante grida di esecrazione ed ora tanta tenerezza di compianto, è là seduta con una compostezza così dignitosa che un mormorio di ammirazione si eleva e si propaga nella sala.

Ma è l'ammirazione, più ancora, per la sua bellezza. Il pallore per l'emozione di oggi e le sofferenze del carcere hanno dato quasi una soave delicatezza al suo viso che, certo, non doveva aver prima, nel rigoglio splendido della sua bellezza.

Certamente, è una bellezza carnale, appariscente. Sui capelli castani che aureolano la breve fronte, è acconciato un piccolo tocco con un lungo velo di crespo che viene giù dalle spalle con graziose pieghe. E' tutta vestita di nero; ma con piccola scollatura donde si erge più bianco, quasi marmoreo, il collo. Sul crespo luccicano delle perle nere. I binoccoli si appuntano su di lei, insistentemente, sfacciatamente. Non pare turbata, anzi, a sua volta, prende un atteggiamento rassegnato, ma di rassegnazione dolce e serena. Gli occhi soltanto, gli occhi neri, larghi, profondi, lampeggiano di tratto in tratto e danno vita a quel volto così pallido che parrebbe fatto di marmo. Ma poi le ciglia reclinano lentamente, languidamente, ed io non so se un pittore che volesse raffigurare il dolore umano, potrebbe trovare modella più soddisfacente di questa, nel breve tempo di attesa del processo. La sua entrata nell'aula è stata accolta, bisogna dirlo, con un movimento corrente di simpatia che accresce di mano in mano.

I binoccoli convincono gli spettatori della reale bellezza di questa donna, che pure, dopo tanto traversie, non accusa ancora 40 anni. Il mio amico, che è dei più infervorati, osserva:

— Ora vi convincerete che non è tanto stolido quanto madame ha detto, e cioè che gli assassini l'hanno risparmiata, credendola la signorina Maria...

— Non esagerate! Una fanciulla non ha quella piega amara, un po' perfida, della bocca, piega che vien soltanto dai molti travagli dell'animo; non ha le molte pressioni sulle labbra di forti baci. Ma non è dubbio, però, che madame Steinheil è una bella donna e piacente, perchè è nello splendore della sua giusta maturità.

Il pubblico è seduto: entra la Corte.

Due colpi di campanello, il grido rauco di un usciere, un silenzio rispettoso e profondo, e giù, in fondo all'aula, sull'emiciclo, appare la Corte: il presidente, dall'aspetto aristocratico e grave, i due giudici che la Francia, più conservatrice di noi, ha mantenuto *a latere*, tutti vestiti di rosso con decorazioni. Si è molto più formalisti qua che da noi. Si dà un'imponenza speciale ai dibattimenti; si seguono più rigidamente le discipline procedurali e gli ordini. Tutto ciò contribuisce a dare ai processi un aspetto molto teatrale, ed a questo, poi, lo dà accentuatamente la presenza di madame Steinheil, la quale all'entrata della Corte si è alzata in piedi, ha appoggiato le mani alla balaustra e ha teso le braccia in un atteggiamento veramente drammatico e orgoglioso. Il pallore del suo volto, le sue gramaglie, dànno un aspetto tragico, pieno di seduzione.

Il pubblico ammira, e, credetelo, in cuor suo vien sempre più calorosamente formando voti per la sua assoluzione.

Ad un cenno del presidente, tutta l'aula si leva. *Meg* lo fa con grazia squisita, piena di giusto languore, con una calma dignitosa. In questo momento mi ricordo molto la protagonista di un altro grande dibattimento italiano. Madame Steinheil è più bella, di una bellezza più accaparrante. Non si nasconde al pubblico; ella sa che può contare sulla sua simpatia.

Il dibattimento comincia; quello che avviene non ha nulla di dissimile dalle prime pratiche procedurali dei nostri processi.

La formazione del Giurì è fatta abbastanza rapidamente: delle due tendenze, cui sopra ho accennato, non ha finito di trionfare nè quella dell'Accusa, nè quella della Difesa. Il Giurì è rimasto composto, in parte di operai, in parte di borghesi. Poi, si legge l'atto di accusa: nessuno ci bada. Tutti gli occhi sono fissi sulla signora Steinheil, la quale appare impietrita. Non batte palpebra. Solo, con lieve scollare del capo, diniega la forma di accusa, con la quale la requisitoria si chiude. Ma non altro ella ha fatto.

Pure, nessuno di tutto questo pubblico oserebbe accusare la bella signora, non dico di cinismo, ma di insensibilità. La parola scritta del procuratore generale, che tale indifferenza denunciava come la maggior prova di reità della signora, non troverebbe eco nella folla.

Poi si passa all'ammonizione collettiva dei testi. Qui la curiosità del pubblico ha un breve diversivo. Il nome di Marietta Wolff, di suo figlio, di Remigio Couillard, di Burlingham, di Borderel, fanno man mano sussultare la nostra attenzione. Nel grosso plotone di testimoni noi cerchiamo i proprietari di questi nomi.

Non si può dire che le figure dei Wolff siano accaparranti: Marietta ha l'aspetto duro, arcigno; il figlio è un gagliardo, dai lunghi baffi biondi, un po' audaci, ed un certo sguardo inquietante; Burlingham ha lunga barba bionda, ed un aspetto tra lo smarrito e lo sdegnato; Borderel... Ah! Borderel, molto calvo, con grossi baffi, ha l'aspetto di un gentiluomo di vecchia maniera. E' passato tra le pose rispettose scrosciatine, risatine, e strizzatine di occhi.

Le dolorose conseguenze di innamorarsi ad un'età molto matura, di una donna come la Steinheil, non sono forse incalcolabili?

Ad ogni sconfitta, ad ogni intrigo di amore, il pubblico malignamente cerca sempre il capro espiatorio in un uomo, e naturalmente, quasi sempre, in colui che è stato il più ingenuo.

I testi sono per oggi licenziati. Essi sciamano nei corridoi.

Ecco Remigio Couillard. Egli stringe la mano a destra ed a sinistra; scambia ad alta voce con gli agenti della pubblica sicurezza e coi rappresentanti dei giornali, strette di mano e frasi amichevoli: dichiara nel suo rude linguaggio militare che ne ha abbastanza del mestiere di soldato! Egli non dissimula che per lui questo processo è un lungo congedo, di cui si rallegra, e spera di metterlo a profitto per procurarsi qualche divertimento. Alessandro Wolf, ha vestito per la circostanza un completo *fantasie*, di taglio quasi elegante, sotto cui si vede magnificamente il giuoco dei suoi muscoli di giovane atleta.

Il rimpianto dell'ultimo amante

Un giornalista si avvicina a Borderel:

— Ebbene, signore, — domanda, — ecco il giorno doloroso...

— Doloroso? Certamente, e di più di quanto voi potete immaginare. Si tratta di una vera vita spezzata da questa disgraziata avventura! Ho adorato quella donna di cui ignoravo l'esistenza depravata e venale. Oh se l'ho amata! E, nonostante tutto quanto mi è stato rivelato di lei, io le serbo, in mancanza di un amore defunto, un'immensa pietà e non posso crederla ancora una delinquente. E vi assicuro che domani, quando sarà la mia volta di parlare, di dare al pubblico il mio intimo essere, il mio povero cuore strappato e lacerato alla beffa del pubblico, proverò, oltre una umiliazione personale, un grande dolore di vederla là sul banco dell'infamia. Ella, così orgogliosa della sua potenza, delle sue relazioni, della sua situazione sociale!

Veramente l'emozione sembra strangolare quest'uomo, mentre termina le sue parole; ma tosto si riprende:

— Io accusarla? Io, gravare con la mia deposizione su di lei? Ah, no! Qualunque cosa ella abbia fatto, qualunque prova si possa invocare contro di lei, io sono forse il solo uomo a cui sia proibito di condannarla. E tuttavia, tuttavia, m'ha fatto assai male! Il mio amore spezzato, il mio animo abbandonato alla folla, oggetto di ridicolo, la mia famiglia desolata, la riprovazione della mia provincia, dove ero circondato di considerazione e di amicizie... Ma perchè tutto ciò? Gli altri sono forse dunque tanto virtuosi? E poi, ero vedovo, ero libero, e avevo il diritto...

Lagrime silenziose solcano le guancie del vecchio e cadono sui suoi mustacchi grigi, frementi di emozione.

L'interrogatorio

Sbrigate le pratiche di impostazione del processo sta per scoccare l'ora più solenne del dibattimento. L'ansia del pubblico è immensa ed un fremito passa di tribuna in tribuna, di banco in banco.

Incomincia l'interrogatorio. I cronisti giudiziari stanno per scrivere una pagina veramente drammatica. Madame Steinheil si rivela improvvisamente quale il suo atteggiamento di dolorosa, di rassegnata attesa non avrebbe lasciato sospettare e vi accerto che raramente ho sentito accusata difendersi con maggiore accento di drammaticità, con maggiore fierezza di reazione alle accuse, con maggiore alterezza piena di sdegno e di orgoglio.

La dolorante si è levata in piedi con l'impeto di una accusatrice: ella esplode infatti in invettive contro la giustizia e le chiede conto delle sofferenze che le ha inflitto, della sua impotenza a scoprire i veri colpevoli.

Ma non subito, però, ella apre l'animo suo. Ella è una artista portentosa. Dapprima ha parlato lento, con voce sommessa, che pareva quasi un soffio. Il presidente l'ha esortata ad alzare il tono.

Allora, a mano a mano, con una progressione impressionante, la sua voce diventa più chiara, con cadenze metalliche e profondità misteriose: una voce sapiente di modulazione. Dritta in piedi, con il busto eretto, pallida di un pallore meravigliosamente bello, col braccio teso appoggiato alla balaustra, cogli occhi ardenti, fissi dinanzi a sè, con l'atteggiamento sempre più profondamente orgoglioso e fiero, attende le domande del presidente.

Qui non avviene come da noi, che il magistrato interroga con contestazioni precise e concise. Il presidente qui fa del bello stile: in qualche momento, chiudendo gli occhi ed astraendosi dall'ambiente, nel sentire il dialogo fra l'accusata ed il magistrato, si potrebbe credere di assistere alla recitazione di una scena vibrante d'un dramma d'arena.

Madame Steinheil, del resto, pare compiacersi per questo carattere drammatico del suo interrogatorio.

«Sarò lungo — osserva il presidente con una certa galante intonazione di voce. — Se voi, ad un dato momento, vi sentirete stanca potete sedervi. Vi raccomando però di parlare molto forte, affinchè i giurati vi possano sentire. Voi vi chiamate Margherita Giovanna Japy, vedova Steinheil, siete nata nel giugno 1869. E' così?

L'accusata, i cui occhi si levano verso il cielo con una espressione di rassegnazione, come se ella si apprestasse a salire l'erta di un doloroso calvario, risponde con un breve cenno del capo e con [illegible]: *Oui!* Il presidente ha prestabilito l'ordine cronologico del suo interrogatorio.

— Voi, però — spiega all'accusata — avete il diritto di dire tutto quanto vi parrà necessario per la vostra difesa. Non avete da fare qualche eccezione prima che incominci a muovervi le domande nell'ordine che mi sono proposto?

— No! — esclama l'imputata con voce più calma, quasi disdegnosa. — A voi, presidente! Interrogatemi, risponderò!

"Rispettate i morti!"

Il Valles, allora, incomincia con gravità:

— In questo affare tutto è stato frugato: io vedo nell'incartamento informazioni sulla vostra persona e anche su vostro padre. Sono cose tristi. Io non insisterò che quando voi mi ci invitiate. Mi pare sufficiente che siate chiamata a rispondere a fatti personali senza che vi spieghiate su colpe di altri e della vostra famiglia.

Madame Steinheil ha un impeto di ribellione, il suo volto diviene duro; il suo sguardo diritto e lampeggiante come una spada, la sua voce alta, ampia, con una vibrazione di sorda collera:

— E perchè no? — grida rivolta al presidente sporgendosi dalla balaustra e stendendo il braccio inguantato di nero sino al cubito. — Perchè no? Ho letto nel *dossier* informazioni abbominevoli sul conto dei miei parenti. Ci tengo a dimostrare che sono un tessuto di menzogne. Mio padre non è mai stato un ubriacone. E' una vergogna dire ciò! Si dovrebbero pure rispettare i morti. Si fa appunto a mio padre di aver sposato una donna che era bellissima, ma senza dote...

Il presidente, con un sottile sarcasmo, aggiunge:

— Già, la figlia di un albergatore che non aveva che sedici anni per dote...

E la Steinheil, con un gesto imperioso della testa e un tono potente di voce:

— Sì, ma che ha amato fino alla morte!

Ah! la voce di questa donna è incantevole, passa attraverso sfumature meravigliose, da un sussurro pieno di pianto come il mormorio di una fontana allo squillo acre, tagliente, terribile, dell'aquila ferita. Quando una frase del presidente, un rimarco dell'Accusa la colpisce, il suo volto acquista un'espressione così sincera, ma così drammatica di sdegno, che io la guardo con stupore senza comprendere dove ella possa aver trovato, in un momento così tragico, durante il quale ogni forza d'animo si smarrirebbe, tanta energia da recitare la propria parte con la meravigliosa cura di effetto, come se la sua tribuna fosse il palco scenico di un teatro.

E quando il presidente, con un'analisi sottile, tenta di farle fare un po' di autobiografia, questa sua reazione diventa, sempre più accesa, sempre più intensa. Il pubblico l'ascolta con attenzione viva; gode di sentirla così pronta, così forte, così audace, contro il presidente. Questo gran popolo parigino, è pur sempre cavalleresco nella lotta disperata di questa donna contro la Giustizia; la maggior parte dei cuori degli uomini togati e no, del pubblico spicciolo e riservato, che è nell'aula, palpita per lei.

Sono sottolineate da mormorii di approvazione le botte fiere che l'accusata dà alle insistenti recriminazioni del presidente.

Quand'era scolara e fidanzata

Questi dice:

— Sul vostro contegno si hanno informazioni fin dal 1874. La maestra, che vi ha insegnato a leggere, ha dichiarato che voi eravate graziosa, ma bugiarda; avevate allora cinque anni. Sul periodo dai 17 ai 20 anni, la vostra maestra, signora Riegel, ha dichiarato che voi eravate bugiarda, commediante, quantunque foste una buona allieva...

— E' orribile che si dica ciò: La donna che ha detto ciò è una donna cattiva, che ha commesso infamie. Ella ha spezzato il mio primo amore.

— Eppure, le sue parole sono esatte: «menzognera, accattivante, affascinante».

— La signora Riegel ha raccontato una orribile storia: ella ha detto che avevo avuto un figlio naturale con il mio fidanzato, signor Scheffer. Mio padre, il quale era per tanto assai buono con me, lo ha creduto ed ha impedito il mio matrimonio. Tutto ciò per colpa della signora Riegel.

— Voi avete avuto anche un maestro di equitazione, il signor Hoffer. E stato interrogato, ed ha raccontato che voi eravate oggetto di calunnie. Si era detto che eravate incinta; che voi avevate commesso imprudenze; che eravate intrigante...

— Ero fidanzata con il signor Scheffer; non vedo dove sia l'intrigo.

— Ma vostro padre non acconsentiva a questo vostro fidanzamento?

— Sì.

— Tuttavia, egli è andato su tutte le furie quando apprese che avevate corrispondenza con lui; che avevate lettere ferme in posta; che facevate passeggiate nei boschi...

— Non è vero!

— Vostro padre si è incollerito talmente che per due giorni nessuno ha potuto dormire in casa. Vi ha inviato poi a Bajona.

— Sono partita per Bajona, tranquillamente, con mia sorella. Mio padre era in collera, perchè venivo insultata e calunniata, io, che ero sua figlia prediletta.

— Comunque sia, il vostro contegno aveva permesso che si diffondesse la leggenda che voi aveste un figlio naturale. E cosa singolare, a proposito del delitto dell'impasse Ronsin, si era detto che era appunto questo vostro figlio naturale, che aveva assassinato vostro marito e vostra madre.... E' a Bajona che avete appreso la morte di vostro padre?

— Sì! E si è detto che era io la causa di questa morte.

— Ho veduto, infatti, questa accusa in lettere anonime: non ne avrei parlato, per paura che si potesse vedere in ciò una nuova accusa contro di voi.

— Mio padre, se è morto di dolore, è morto dal dolore che ha provato di vedersi separato da sua figlia. Sono le infamie, che hanno provocato questa separazione, e che lo hanno ucciso!

"Mio marito..."

La Steinheil, con una intonazione di dolcissima malinconia nella voce, esclama:

— Oh, sì, la mia vita è così triste!

Ed ha levato gli occhi al cielo, i grandi occhi che dànno al suo volto l'espressione di una madonna addolorata.

Ora che si scende un po' nel cuore della causa, non si può dire che il presidente sia molto spiccio; tutto ciò mi riconcilia con la pretesa lentezza della giustizia italiana. Monsieur De Valles ama attardarsi sui particolari.

— Voi, dunque, signora, avete conosciuto a Bajona vostro marito?... Egli era figlio di certo signor Luigi Steinheil, ma dopo la morte di suo padre ed il suo matrimonio, nel luglio 1890, cambiò la sua primitiva professione di artista compositore di vetrate in quella di pittore.

— Le cose non stanno del tutto così. Fu lo Stato che non gli dette più alcuna ordinazione!

— Vostro marito è cugino germano di Gabriele Meissonnier. Voi eravate in una famiglia di artisti; poi siete venuta a Parigi. Ciò vi ha fatto piacere...

La signora Steinheil prende un atteggiamento di modestia veramente incomparabile. Con voce che ha ora tutte le dolcezze di una musica, esclama:

— Oh, non completamente!

— Tuttavia non eravate orgogliosa dei vostri ricevimenti?

— I miei ricevimenti, le mie sale! Che leggenda, che dicerie! Sì, ho ricevuto qualche personalità parigina, perchè bisognava che io circondassi mio marito di numerose relazioni, affinchè potesse vendere i suoi quadri.

— Già, già! Egli non aveva nessuna pratica della vita!

— Era uomo semplice, molto semplice, anzi, e che si rimetteva completamente a me per quanto riguardava i suoi affari. Sposando un uomo più vecchio di me, credevo che avrei avuto un protettore; al contrario, ero io, che proteggevo lui.

— Sta bene! Siete rimasta giovane mondana, ammirata e corteggiata.

Madame Steinheil crolla le spalle con un gesto semplice e modesto.

— E frattanto vostro marito, continua il presidente, si faceva ogni giorno più fresco, perdeva amore al lavoro.....

— Niente affatto!, grida ora con impeto vivace l'accusata, e la sua voce diventa aspra e violenta. Egli lavorava ogni giorno.

— Si rinchiudeva nel suo laboratorio, ecco tutto. Ma era un uomo triste, triste nelle sue aventure coniugali....

Madame Steinheil sempre più impetuosa replica:

— Mai, mai mio marito ha avuto qualche preoccupazione per ciò! Gli ho sempre nascosto ciò che mi conveniva di nascondergli!

— Era un uomo nullo....

— Niente affatto! Mio marito era un uomo timido e dovunque, quando sentirò dire male di mio marito e della sua pittura, che sola conta per me con quella di Meissonnier, io difenderò ad ogni costo.

Il presidente ha una frase sarcastica ed amara:

— Mi piace vedervi difendere così vostro marito... Non avete però sempre fatto così....

Madame Steinheil insorge. Ella agita le braccia. In una mano tiene stretta la coda del suo lungo velo nero.

— Signor presidente! Sono stati i magistrati inquirenti che mi hanno spinta a gettare del fango sulla memoria di mio marito!»

Il presidente le muove un aspro rimprovero:

— Non vi posso permettere di continuare a parlar così.

Madame Steinheil diventa aggressiva. Ella attacca vivacemente il presidente.

Il pubblico prorompe in un lungo mormorio di ammirazione.

— Ma dimenticate voi, dunque, che la mia istruttoria è stata un lungo martirio, una odissea di dolori e di angoscie e di sofferenze?

E poi il tono della sua voce diviene ancora più potente e grida:

— Ho sempre difeso mio marito!

— La vostra indignazione pare sincera, — esclama il presidente, — ma a che mira essa? Spiegatecelo subito. Chi ha lanciato per primo l'accusa di cattivi costumi a vostro marito?

— Mio Dio! — esclama l'accusata. — La mia casa era la casa delle lettere anonime...

— Ebbene, no! — ribatte il presidente con energia. — Voi avete detto al dottor Hacherey, al vostro amico dottor Hacherey, buon musico come voi, che vostro marito aveva costumi ignobili, e che per trovare un po' di riposo prendeva delle pozioni di papavero... e che un giorno o l'altro lo avreste trovato morto...

— Può essere che io abbia parlato del decotto di papavero con Hacheray, che era un dottore! — esclama la signora Steinheil, con un'amaro sorriso.

— Ma io vi parlo dei mali costumi di vostro marito! — esclama il presidente.

Madame Steinheil ha in questo momento una fragilità solenne. Si drizza fiera, urla, quasi che più non dica:

— Non è vero, non è vero! Avrei voluto che foste alla porta a sentire questa conversazione! E' stata riportata inesattamente!

Ma il presidente incalza:

— Avete voi detto che vostro marito aveva costumi abbominevoli, sì o no?

— Certamente, lettere anonime in questo senso erano giunte a casa mia, e ne ho parlato col dottor Hacheray.

"Ho mentito per mia figlia!"

— Avete voi detto al modello Antonio che, dati i costumi di vostro marito, voi volevate divorziare?

— Ho detto al napoletano dinanzi a mio marito, quale era il contenuto delle lettere anonime ed ho aggiunto: «Se fossero vere queste cose divorzierei». Dopo tutto, ciò è naturale! — aggiunge l'accusata con un sapiente raddolcimento della voce. — Ma mio marito mi ha assicurato che non era vero.

Presidente. — Antonio ha aggiunto che vostro marito non voleva divorziare perchè vi amava e poi per riguardo a vostra figlia...

— Ma nemmeno io volevo divorziare!

— Voi avete detto anche al signor Borderel: Mio marito è un degenerato... E' vero?

— E' falso! In un momento di affetto e di tenerezza ho potuto dire a Borderel che non amavo mio marito; ma tutto è qui. E Borderel non avrà mai potuto dir questo.

— Lo dirà dinanzi a voi!

— Lo desidero! Lo voglio assolutamente, perchè sono accusata di fronte al signor Borderel di aver commesso un duplice assassinio. Ho fatto un sacco di miserie per il signor Borderel ed il giudice non ha mai avuto il pensiero di confrontarmi con il mio amante.

— Fu con le vostre menzogne che ritardaste la vostra istruttoria...

— Non ho mai mentito per la mia vita di donna: ho mentito solo per mia figlia e sono orgogliosa di aver mentito...

— Infine, l'affare si è prolungato per vostra colpa...

— Sì, perchè ho osato risuscitare il processo, il quale stava per esser messo agli atti.

Così il presidente, suo malgrado, è trascinato ad abbandonare l'ordine di interrogatorio che aveva stabilito. Egli è costretto a delle deviazioni improvvise dalla foga defensionale dell'accusata.

— Voi vi lamentate del prolungamento della vostra detenzione; non foste voi stessa a crearvi delle remore colle vostre calunnie con il caso Burlingham e colle accuse a Couillard? In verità — continua il presidente — voi fate male a lagnarvi oggi della lunghezza dell'istruttoria; non siete voi che avete prolungata la sua durata, colle vostre menzogne, colle vostre perfidie, colle false piste che avete accumulato?

Con un grido quasi erompente dall'animo: — Ma no, ma no, signor presidente! E' questa, veramente, la pagina più triste della mia esistenza; ma io non ho fatto che difendermi, che lottare per la verità e seguire le traccie che mi aveva dato la pubblica sicurezza.

— Ah, fu dunque la pubblica sicurezza ad indurvi a calunniare Burlingham?

— Non sapevo di calunniarlo.

— Ma se avete perfino detto di riconoscere perfettamente il signor Burlingham in uno dei vostri assalitori...

— No, no, mai! Mai! — grida l'accusata.

Poichè il presidente insiste nel voler ritenere che ella veramente ha fatto il riconoscimento, madame Steinheil si dibatte quasi iraconda levando alta la voce e gridando che ciò non è vero.

La sua gran calunnia.

Poi, quando è chiamata a spiegare le sue calunnie contro Remigio, essa dimostra ancora tutta la sua abilità; mette in atto tutte le sue arti di seduzione della parola; ma non riesce convincente.

— Io vi assicuro che non ho voluto fare male a Remigio, volevo semplicemente fargli confessare ciò che sapeva. Signori giurati, vi giuro che ciò che ho fatto a riguardo di Remy, non l'ho fatto per perderlo; avevo preso tutte le mie precauzioni; avevo messo una perla e potevo dimostrare il mio modo di agire per mezzo dei gioiellieri che avevano smontato la perla. Durante i cinque giorni che Remigio è rimasto in prigione per avermi rubato lettere di mia figlia (e ne ha rubate ben altre nel tempo che è rimasto in casa mia), ho fatto ciò, ma me ne pento, e gliene chiederei perdono a lui in persona. L'ho fatto perchè i giornalisti, perchè lettere anonime, perchè tutto mi assicurava che era la verità, che Remigio sapeva chi era il colpevole. Allora ho messo quella perla nel suo portafogli. La sera di quel giorno due giornalisti, Marcel Hutin e il signor Labruyere, sono venuti in casa mia. Ero smarrita di tutto quanto avevo inteso, di tutto quanto vedevo!

«Labrouière è giunto dicendomi: — Vengo dal ministro, signora. Siete perduta! Non avete che una tavola di salvezza: dite la verità. Che ne è dei vostri gioielli? Allora dissi a Marcello Hutin: «Avevo gioielli falsi». Egli mi replicò: «Vale meglio che diciate che non ne avevate».

— E gli abiti da levita? — disse ancora Marcel Hutin. — Ed io: «Questi abiti da levita sono una storia, una fandonia. Non dite più nulla. Per quattro ore questi due personaggi mi hanno torturata. «Vostra figlia sta per essere messa in prigione, — dicevano essi, perchè è lei che ha messo la perla e sarà accusata di tutto». Allora ho avuto paura ed ho detto tutto: ho parlato delle lettere anonime; ho parlato di Wolff; non ne potevo più! Ero terrorizzata, ero agonizzante!

«Il signor Labrouière mi disse allora: «Non ne dite nulla; vi si crederà; sarete salva! Mi sono coricata in questo stato; non sapendo più quello che facevo. Il signor Labrouière era in camera mia e mi vigilava come un gendarme. Ero ammalata, desideravo un dottore; ma il dottore non venne. Il signor Labrouière aveva dato ordine che non si inviasse a cercarlo.

«Sono rimasta così, ai piedi del letto; sono stata risvegliata, nel mezzo della notte; mi si disse: «La folla circonda la vostra casa... sta per appiccarvi il fuoco... siete in pericolo... sarete condannata... partite per l'estero...».

«Mi sono ricordata allora che non dovevo partire, che dovevo cercare il capo della sicurezza, Hamard. Mi sono recata da Hamard; non sapevo più che dicessi; non ricordando che questo: «La giustizia è vostra nemica; essa vi perderà; non credete alla giustizia!». Fu allora che ho mutato la mia deposizione; ma quando sono stata a San Lazzaro, quando poi ho ripreso il senno, ho detto tutta la verità, e la verità è che ho visto realmente tre uomini vestiti in abiti da levita ed una donna rossa. E non muterò mai, mai! Questa è la mia deposizione, signori giurati! Giuro che questa è la verità; lo giuro sulla testa della mia figlia!».

Il presidente insiste.

— Io non vi ho interrotto, — dice il presidente, — onde voi poteste in un sol getto dire tutto ciò che volevate. Soltanto occorrerà ritornare su tutto quanto avete detto. Vi sono molte inesattezze; non avete insomma risposto alla mia sola interrogazione. Voi, in istruttoria, avete detto che avevate immaginato il racconto dei tre uomini in lunghe vesti nere e della donna rossa.

— Intorno a ciò vi ho risposto abbastanza.

— Insomma, avete o non avete detto questo?

— Ho detto quello che la mia immaginazione spaventata si era figurata per una sola giornata: ma per un anno e mezzo ho detto altro!

— Vedremo. Bisognerà che ci raccontiate più particolareggiatamente gli episodi di quella disgraziata notte.

— Non domando che ciò.

— Tutti i testi verranno a smentire tutti i particolari.

— Vi ingannate.

— Vuol dire che allora muteranno le deposizioni false.

— Non muteranno le loro deposizioni...

— Vedremo; ma non parliamo di tante cose ad un tempo; non vi è modo di intenderci. Riprenderemo a parlare di ciò tra poco, a suo tempo. Ritorniamo a vostro marito. Abbiamo accennato all'accusa infame che voi avete fatto contro di lui.

«Ebbene, voi sapete, — continua il presidente. — Contro vostro marito si è andata formulando anche l'accusa di essere un marito compiacente».

L'accusata ha di nuovo i suoi scatti violenti. E' agitatissima; i suoi toni di voce diventano sempre più aspri.

— Mio marito non è stato mai compiacente. Devo risalire ben addietro per spiegarmi; ma, voi, naturalmente, direte che voglio mutare argomento.

— No, no, ma parliamo soltanto di ciò.

Poveretta, credeva a "tante Lilly!..."

— Ho cominciato, giovane ancora, ad essere condotta nei salotti di un alto funzionario, amico di mio marito, uomo intelligentissimo, affascinante, che aveva di mio marito tutta la fiducia. Quest'uomo è diventato il mio amico; gli ho confidato tutte le mie angoscie, tutte le mie inquietudini; io gli dissi, cioè, che avevo fatto un matrimonio, che non era il mio sogno, non avevo trovato in mio marito ciò che ogni donna deve sperare, vale a dire, un sostegno, un sostegno morale, un protettore. Questo protettore non l'ho trovato in mio marito, non l'ho trovato! Ebbene, questo amico intimo, quest'uomo intelligentissimo, ha voluto farsi il mio protettore. Non soltanto è diventato il mio amante, ma ha saputo pure creare nella vita di mio marito, che gli chiedeva consiglio in ogni occasione, ha saputo creare, dico, nella vita di mio marito, la *tante Lilly*. Infatti, mio marito ha avuto la ingenuità di credere a questa *tante Lilly*. E' una persona inventata; ma lo ha creduto, non perchè sua moglie avesse messo questa fantasia nella sua vita; ma, perchè è stato l'intimo amico suo a dirglielo. Ecco, perchè egli ha creduto, tutta la sua vita, a questa *tante Lilly*».

La difesa dell'imputata dà pretesto ad una serie di nuove domande del presidente sulla piccola villa del Vert Logis. La signora ha una mossa piena di grazia maliziosa.

— Voi siete molto cattivo, signor presidente, a rivolgermi di queste domande!

Ma il presidente fa orecchie da mercante.

— Chi ha affittato la villa del Vert Logis?

— Il signor Chounard.

— Sotto qual nome la villa venne affittata?

— Sotto il nome di Madame Prevost.

— Quando vostro marito veniva al Vert Logis, sotto qual nome ci veniva egli?

— Sotto il nome di mio fratello.

La signora, che pure con tanto slancio, con tanto insolito calore, ha difeso suo marito, dice ciò con il tono più naturale. Il presidente, che sorprende argomento in contraddizione, ripete:

— Ma, dunque, si faceva passare per vostro fratello!...

— Sì! — replica con semplicità Madame Steinheil.

— *Ah, bon!* — ribatte il presidente con sarcasmo. — Perchè voi affittavate sotto falso nome la villa dei vostri amori?

Madame Steinheil, quasi con voce infantile:

— Perchè il mio primo amante mi aveva avvezzata così...

— Vi ho lasciato dire, dice il presidente, tutto quello che avete voluto. Voi vi siete così mostrata quale siete: io vi ho detto che vostro marito era stato assai disgraziato per vostra colpa. Vorrei poter dire che non è stato un marito compiacente. Disgraziatamente, ad di fuori delle vostre risposte contraddittorie, ci sono delle lettere che stabiliscono che egli fu al corrente delle vostre antiche relazioni...

— Era un uomo onesto che non ha mai nulla saputo della mia vita. Ha forse saputo che avevo degli amanti; ma non poteva credere che vivessi senza amanti giacchè egli pure ha dovuto avere delle avventure...

Atto di contrizione.

E volgendosi verso i giurati, l'accusata soggiunge, da vera commediante: «Perdonate la mia vita di donna, giacchè me ne pento di tutto cuore! Non sono stata la moglie nè la madre che avrei dovuto essere. E' vero! Ma non avrei potuto farlo. Lo sento, non ho che un rimorso ed è che i miserabili mi hanno troppo legata stretta la sera fatale dell'assassinio, giacchè avrei potuto correre in soccorso di mia madre e di mio marito. Allora saremmo stati insieme salvati o saremmo morti tutti e tre...».

Il presidente, dopo questa calorosa perorazione, fa ritornare, colla sua inflessibile analisi, la signora Steinheil sui punti più gravi.

— Voi avevate una casa che vi costava troppo. Si sono uscite dalle labbra di vostra madre parole vere e commoventi. Essa un giorno ha detto che voi l'avevate costretta ad un'umiliazione terribile: l'avevate incaricata di andare a chiedere del denaro ad uno dei vostri amici, il signor Chounard: Chounard vi aveva abbandonata...

— Mai, mai ho chiesto questo a mia madre!

— Sì, è vostra madre che si è recata, con il rossore al volto, dal vostro amante a chiedere quattromila franchi. Egli non ve ne ha dato che tremila!

— Dopo questa rottura suprema, entriamo in un periodo che chiameremo periodo di sfacelo: le poche risorse che avevate ottenute dalla liberalità del signor Chounard o dalla vendita dei pochi oggetti di arte non rispondevano ai bisogni che avevate in quel momento. Infine, viene il movente del delitto che l'istruttoria e l'atto di accusa vi rimproverano indicando che stavate in quel momento in una terribile situazione, in un bisogno di danaro pressante. Le cose stanno così: confessate voi questa verità?

— No, assolutamente, signor presidente! Noi non siamo mai stati in condizioni quali voi dite. Al momento della morte di mio marito — continua l'accusata — egli aveva 1700 franchi di debiti, e il perito dirà che aveva in cassa 5000 franchi. Quindi, non avevamo tanto urgente bisogno di denaro...

L'interrogatorio, nonostante una breve sospensione, si conduce con minor vigoria: l'imputata non dimostra più la sua energia; essa ha lottato disperatamente, animatamente, accanitamente. Ha gridato più volte in un tono drammatico che l'unica versione vera è quella dei tre leviti e della donna rossa. Essa ha giurato la sua innocenza sulla testa della sua figlia adorata; ma poi ha chiesto al presidente pietà per la sua resistenza fisica.

In quel momento, il presidente aveva incominciato ad interrogare l'accusata intorno al principio delle sue relazioni col signor Borderel; ma il presidente, che è cavalleresco, sebbene severo, davanti alla debolezza dell'accusata, le concede il rinvio dell'udienza a domani.

L'accusata esce allora dalla gabbia: passa lenta ed affaticata e va a riposare nella sua cella, nel Palazzo stesso di Giustizia.

CINI

Un colloquio col Presidente del Comitato romano per l'Esposizione del 1911.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Le Mostre di Belle Arti e il manifesto del Cambellotti.

Da una intervista del *Giornale d'Italia* col conte Di San Martino, presidente del Comitato romano per l'Esposizione del 1911, si desumono queste informazioni in torno a ciò che si prepara a Roma. E' vero che il Principe di Scalea si è dimesso da segretario generale del Comitato; ma non si dubita che il Comitato, riaffermando la sua fiducia nel principe di Scalea, saprà indurlo a continuare a prestare la sua opera.

Il Comitato ha ragione di ritenere che tutto sarà a posto al tempo stabilito. Tutti i progetti tecnici sono pronti; sono già stati firmati i contratti con importanti Ditte, le quali hanno assunto formalmente impegno di eseguire i lavori in modo che le Esposizioni possano essere ordinate anche prima della data di apertura, fissata per il 21 marzo 1911.

La sezione di arte moderna ha lavorato con zelo: ormai è definitivamente assicurata la partecipazione di 22 Stati. Mai una Esposizione artistica ha avuto un così spiccato carattere di universalità. Superiore ad ogni previsione sono le adesioni degli artisti. Quasi tutti gli artisti italiani si sono agitati per ottenere la revoca della disposizione del regolamento che impedisce l'accettazione dei lavori di artisti italiani, con quelli dei romani residenti in Roma, eseguiti dopo il 1909. Non è questa la più bella prova del desiderio che tutti sentono di apporre in Roma nella solenne occasione delle feste cinquantenarie? Non è ancora stata risoluta la questione dell'accettazione delle opere di artisti italiani posteriore al 1909, disposizione che ha sollevato tanto rumore, e che fu dovuta emettere in seguito a concordati intervenuti con l'Esposizione biennale di Venezia, che cadrebbe appunto nel 1911. E' evidente che tenere nello stesso anno due Esposizioni era impossibile. D'altro canto, Venezia non voleva rassegnarsi ad interrompere le sue Mostre, cosicchè si venne ad un accomodamento: a Roma tutte le opere internazionali senza limitazione, e quelle italiane fino al 1909; a Venezia le opere eseguite da artisti italiani dopo detto anno. Recentemente furono fatte nuove pratiche con Venezia, per indurla a rimandare la sua Esposizione, ma finora non si è potuto ottenere un favorevole risultato. Per il concorso di architettura internazionale finora si è avuta l'adesione definitiva della sola Russia, che ha già scelto il terreno. Con gli altri Stati sono in corso trattative. E' vero che il tempo passa, ma mentre gli edifici per il concorso nazionale di architettura debbono essere stabili, quelli della internazionale saranno provvisori e non richiederanno quindi molto tempo per la costruzione. Il concorso nazionale di architettura riguarda tre diversi tipi di costruzione ed il successo può ormai dirsi assicurato.

La Mostra detta del cinquantenario, che raccoglierà le maggiori opere eseguite dal 1861 al 1911, riuscirà interessante, perchè oltre alle opere di proprietà dello Stato, il Comitato ha avuto formale promessa da enti e privati che manderanno pitture e sculture che sono in loro proprietà.

Anche la Mostra dell'Arte della medaglia costituirà una delle grandi attrattive della Esposizione. Il professore Ricci della Accademia di Brera, è stato in questi giorni a Roma per una intesa con la sezione delle Belle Arti ed ha concretato col presidente del Comitato tutte le modalità della organizzazione di questa originale Mostra.

Il manifesto del Cambellotti è in corso di ultimatura a Bologna; e tra non molto sarà affisso in tutta l'Italia ed all'estero. L'esecuzione litografica è riuscita opera degna del grande artista che ha ideato il manifesto. Quanto alla Mostra archeologica la Commissione è perfettamente a posto; i pezzi che dovranno essere esposti sono in parte pronti, in parte in lavorazione, cosicchè fra non molto potranno essere messi a posto. Il male è che manca il locale, poichè quello scelto nell'interno delle Terme Diocleziane ancora non è entrato in possesso del Ministero della pubblica istruzione. Una speranza ci sorregge, quella cioè che anche a questo riguardo, ad onta del ritardo, si possa arrivare in tempo ad ordinare la mostra, perchè i lavori di adattamento dei locali si riducono a ben poca cosa ed i progetti relativi sono già pronti.

Lirica e drammatica

Quanto alla parte musicale il Comitato si propone di riprodurre tutte le più belle concezioni musicali, venendo dai tempi più lontani fino ai nostri giorni. Vi sarà quindi un primo periodo dell'arcaicità, che illustrerà le origini del melodramma per mezzo di concerti, conferenze, ecc. Questa parte si svolgerà nel gran salone del Corea, e, ove occorra, anche in quello di Santa Cecilia. Nel 1911 avremo anche i soliti concerti al Corea: essi riceveranno anzi un maggiore rilievo, partecipandovi le maggiori Società estere e italiane. Si daranno anche rappresentazioni teatrali. Si rappresenteranno opere giocose di grandi maestri. Quanto ai maestri moderni, il Comitato ha voluto assicurarsi le primizie dell'ingegno dei maestri che sono in questo momento la gloria del nostro Paese. Mascagni ha promesso di dare per la prima volta la sua *Isabeau*, Giordano, la *Figlia del Niu*, Leoncavallo, *Camicia Rossa*; Cilea un'opera di cui pare abbia già tutta la trama, Franchetti una nuova opera su libretto di Illica, di cui non è stato ancora scelto il titolo. Inoltre Puccini farà eseguire la *Fanciulla del West*. Saranno eseguite 15 o 20 opere in due distinti periodi: quello primaverile dal 15 aprile al 20 giugno, quello autunnale dal 1.o ottobre al 30 novembre. Tutto ciò al Costanzi, che più si presta per i grandi spettacoli. Il Comitato sta facendo pratiche per affidare ai più valorosi maestri italiani la direzione degli spettacoli.

Anche per il teatro di prosa il programma già noto rimane, in massima, immutato. Vi saranno cinque periodi: il classico, l'antico, il goldoniano, il moderno, il contemporaneo. Per il periodo classico saranno eseguite una tragedia di Euripide, una commedia di Aristofane e una di Plauto. La traduzione di Aristofane e di Euripide è stata affidata al prof. Romagnoli. La riproduzione di questi lavori sarà integrale, ma scene e costumi e cori riproducenti il tempo in cui furon prodotti. Il Comitato ha creduto doveroso di rivolgersi alla Compagnia Stabile, non essendo possibile ad una Compagnia di giro sottoporsi a lunghi e dispendiosi lavori di preparazione. Però essa sarà rafforzata caso per caso da altri artisti, alcuni dei quali come Ermete Zacconi e Gustavo Salvini, hanno già accolto l'invito che fu loro rivolto. Ermete Novelli ha espresso il desiderio di dare alcune rappresentazioni del *Cincinnato* di Ippolito Pindemonte, e la sua proposta è stata subito accettata. Le rappresentazioni del teatro classico si eseguiranno al Palatino, allo scoperto, in un teatro simile a quelli antichi, che sarà eretto nello stadio o in qualche altro posto del classico colle. Certo l'ambiente non potrebbe essere più adatto e suggestivo. Tali rappresentazioni avranno luogo nei mesi di maggio e di giugno. Quelle del teatro antico si terranno all'Argentina, nella stagione di Carnevale. La Compagnia Stabile sarà incaricata anche della riproduzione delle commedie del teatro antico. Si rappresenteranno l'*Aminta* del Tasso, con musica; una fiaba di Carlo Gozzi; una tragicommedia del 1600; una commedia dell'Aretino e una tragedia dell'Alfieri, che avrà per interprete principale Gustavo Salvini. Il repertorio goldoniano non è certo definitivo: l'esecuzione è stata affidata alla Compagnia di Ferruccio Benini, il quale si è impegnato di dare otto commedie goldoniane, scelte fra quelle meno conosciute. Il Benini ha assicurato che darà quaranta rappresentazioni in Quaresima: però nulla ancora ha deciso sulla scelta del teatro.

Le rappresentazioni del teatro moderno si svolgeranno in un lungo periodo, dal 15 aprile a tutto novembre, forse con una breve interruzione in estate. Saranno rappresentate commedie e drammi dell'Anonimo Fiorentino, di Paolo Ferrari, di Pietro Cossa, di Achille Torelli, di Giuseppe Giacosa, di Paolo Giacometti, di Felice Cavallotti, di Giacinto Gallina e di Leopoldo Marenco. Esse saranno completate da quelle del teatro contemporaneo. Si ha l'assicurazione che Sem Benelli, Roberto Bracco, Giannino Antona-Traversi, E. A. Butti e Guelfo Civinini scriveranno nuovi lavori drammatici per quell'anno. Praga, Rovetta e D'Annunzio sono stati ufficiati: ma Praga ha risposto che non vuole più scrivere per il teatro; Rovetta non vuole saperne di impegni a data fissa, e Gabriele D'Annunzio ha promesso che farà rappresentare il suo nuovo dramma *Roma*; però non ha voluto impegnarsi con nessun contratto. Rappresenteranno questi lavori la Compagnia Aldo, che agirà dal 15 aprile al 30 maggio al Valle, e quella di Tina di Lorenzo e Falconi, pure al Valle. Sono a buon punto le trattative con Emma Gramatica, che darà alcune rappresentazioni al teatro Nazionale. Si rappresenteranno anche lavori drammatici patriottici del periodo della lotta del risorgimento italiano. Questi spettacoli di carattere popolare si daranno nell'estate all'Arena e d'inverno al Manzoni. Si stanno facendo pratiche perchè in occasione delle feste vengano a Roma a dare rappresentazioni i più noti artisti drammatici stranieri. Finora abbiamo l'adesione dell'attore francese Jemiene, che non è mai stato in Italia.

Pubblicazioni storiche e la mostra etnografica

E' pur troppo vero che la Mostra del Risorgimento non si farà più. «E la causa — ha detto il conte di San Martino — è facile a spiegarsi: non abbiamo più il locale sul quale avevamo contato. Il Comitato era certo di poter disporre dei grandi saloni all'interno del monumento a Vittorio Emanuele; ma il Ministero dei lavori pubblici ha dichiarato di non poterli concedere, perchè ne ha assoluto bisogno per depositarvi le sculture e le decorazioni, che saranno messe a posto all'ultimo momento».

Il Comitato ha preso in esame due progetti di pubblicazioni riguardanti il periodo della liberazione d'Italia; uno dei professori Biagi e Florini, intitolato: *La Storia del Risorgimento italiano illustrata*; l'altro dei professori Menghini e Casini.

Quanto alla Mostra etnografica, la prima parte, quella scientifica, è affidata al prof. Loria, che ha raccolto già un prezioso materiale, che si trova ora nel Museo etnografico di Firenze, da lui diretto, in attesa che siano pronti i locali che dovranno sorgere in piazza d'Armi per la detta Esposizione. Per la parte che riguarda la costruzione dei locali, l'ingegnere incaricato della costruzione ha terminato la maggior parte dei disegni, anche dei particolari, e posdomani la sezione competente è chiamata ad approvarli, unitamente al piano complessivo di esecuzione. La Mostra etnografica riuscirà benissimo e sarà ordinata in tempo utile.

La Commissione per i Congressi ha già preso accordi per 48 di questi, fra i quali sono notevoli quello internazionale della stampa, dei musicisti, degli italiani all'estero, di geografia, delle scienze mediche, ecc. Un particolare che può essere certo interessante per il pubblico è il seguente: il Comitato ha stabilito di tenere, quando sia possibile, una piccola esposizione, di carattere puramente scientifico, a fianco di ciascun Congresso.

La Commissione per la «Roma al mare» ha già presentato al Municipio un pregevole studio per la costruzione del porto e del pontile ad Ostia.

I fondi - La lotteria nazionale

Per i denari le cose vanno abbastanza bene. La lotteria nazionale di quattro milioni di biglietti, concessa per legge, da dividersi con la città di Torino, sarà presto lanciata. Un aiuto assai utile abbiamo ottenuto mercè l'intervento del comm. Stringher. La Banca d'Italia organizzerà la lotteria, e in tal modo questa avrà un enorme risparmio ed un'altissima garanzia morale. Altri fondi ritrarremo dalle tessere ferroviarie, dalla pubblicità nell'interno dell'Esposizione, dalle cartoline e dai francobolli che saranno messi in vendita per conto del Comitato, e riprodurranno il bellissimo manifesto del Cambellotti.

Per le feste patriottiche e sportive il programma è ancora in abbozzo.

In Vaticano.

Roma, 3, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede signor Oyeda insieme all'ambasciatore di Spagna a Londra; monsignor Mabry, uditore emerito di Rota per la Francia; monsignor Laperine Dhautpoll, protonotario apostolico; il barone Leininger. Ha inoltre ammesso in udienza generale numerosi personaggi italiani e stranieri.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

S. A. R. il principe Umberto, Conte di Salemi, è nominato allievo dell'Accademia navale ed è ammesso alla 1.a classe.

Una filovia Barolo-Alba.

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 21:

Per lodevole iniziativa del conte Gastone Mirafiori di Fontanafredda, del maggiore Como e del cav. Arnolfo, si è costituito un Comitato per impiantare una filovia fra Barolo ed Alba. Si costituirebbe una Società sotto il titolo di: «Società Filovie Albesi», le cui linee potranno estendersi a diversi ed importanti paesi del circondario. Il progetto verrà messo, a quanto si assicura, assai presto in attuazione.

Due operai vittime di una frana in quel di Verona

Verona, 3, ore 20,40.

Giunge notizia dal paese di Fumane in Valpolicella, che una frana composta di enormi pietre staccatesi dalle cave di marmo, investì una casa presso cui erano alcuni operai: uno di questi fu estratto cadavere; un altro, morente. L'impressione è vivissima. Mancano i particolari della catastrofe.

Una signorina che si uccide per dispiaceri d'amore

Ci telefonano da Biella, 3, ore 23:

La signorina Canova Caterina, di Occhieppo Superiore, in seguito a disinganni d'amore, ingoiò una tazza d'acido solforico, mentre era momentaneamente sola in casa. Il dott. Delleani, chiamato d'urgenza, apprestò alla povera giovane le cure del caso, praticandole la lavatura dello stomaco, ma inutilmente: dopo un'ora la signorina spirava fra atroci dolori. La famiglia della Canova era composta della madre e di due figlie.

Il risultato delle elezioni municipal di New York.

New York, 3, ore 17.

Il giudice Gaynor, candidato della «Tammany Hall», è stato eletto sindaco di New York.

Le notizie da Washington dicono che le elezioni hanno dato luogo a parecchi gravi incidenti nel Kentucky. A Jackson un elettore è stato ucciso nella sala dei voti. Un incendio ha distrutto la casa ove si trovavano le urne elettorali a Crookesville. Infine a Sebastian delle urne elettorali sono state rubate.

Gli ultimi risultati delle elezioni sono: il giudice Gaynor, democratico tammaniano, 246,713 voti; Bannard, fusionista repubblicano, 176,002 voti, e Hearst, indipendente, 150,560 voti. Il giudice Gaynor è il solo dei candidati democratici eletto. I fusionisti repubblicani hanno il controllo delle spese nel Consiglio assicurato con una preponderanza di tredici contro tre tammanisti.

Gli avversari della «Tammany Hall» pretendono di avere guadagnato la maggior parte dei posti influenti dei posti della maggioranza nel Consiglio, ai quali spetta di autorizzare e controllare le spese.

Per l'abolizione della censura teatrale in Inghilterra.

Londra, 3, ore 14.

Da molto tempo in Inghilterra gli autori e gli attori si lamentano dei rigori della censura, che nuocevano al progresso dell'arte drammatica. Per rimediare alla situazione e sentire le loro lagnanze, si istituì un Comitato parlamentare, che udì un numero considerevole di testi, fra i quali figurarono i più conosciuti autori e attori. Il Comitato ha concluso per un compromesso, secondo il quale sarebbe facoltativo sottoporre, o meno, le commedie alla censura; ma, giacchè verrebbe tolto ai lord ciambellano il diritto di veto assoluto. La conclusione era prevista, ma si osserva ora come, sino a nuove informazioni, il compromesso equivalga in realtà a una soppressione della censura, che non si sa ancora completamente commentare.

Un pazzo che uccide suo figlio

Ci telegrafano da Jesi, 3, ore 22:

Il fornaio Stacchiotti, uscito due giorni fa dal Manicomio, uccise con una pugnalata al cuore, durante il sonno, il figlio Silvano, diciassettenne; poi, calmo, si addormentò. Un altro figlio dell'assassino, fuggito di casa spaventato, denunziò il fatto. E' stato arrestato lo Stacchiotti, il quale è un pregiudicato violento e pazzoide.

SPORT

Il grande Circuito aereo internazionale del 1910 si terrà a Ferrara?

Ferrara, 3, ore 22.

Mentre — stando a quel che ieri ha pubblicato la *Stampa* — Firenze già traccia i confini di un campo di aviazione e prepara un circuito aereo *nazionale*, Ferrara si appresta a vincere le difficoltà e la concorrenza inevitabili per essere nella prossima primavera, sede dell'unico circuito aereo internazionale che si organizzerà in Italia nel 1910.

E' bene sapere che la Società internazionale di aviazione, alla quale fanno capo le singole Società nazionali, ha stabilito di non limitare il numero delle gare di aviazione *nazionali*; per quelle *internazionali*, invece, è convenuto che, sotto il suo patrocinio, nessuna nazione potrà organizzare più di un circuito all'anno. Aspirano ad essere sede del grande circuito del 1910 Genova, Verona, Brescia e Ferrara. Genova non potrebbe offrire agli aviatori se non l'Acida brughiera... delle onde; Verona ha messo a disposizione del Comitato nazionale (il quale si riserva il diritto e la responsabilità dell'organizzazione sportiva) una somma troppo modesta per ottener lo scopo: 25 mila lire. Brescia, con la sua brughiera e col suo passato sportivo, ha già offerto nientemeno che 100 mila lire a fondo perduto.

Il Comitato generale dei festeggiamenti che si daranno in Ferrara nella primavera del 1910, lanciando l'idea di un circuito aereo internazionale, si è reso ben conto delle difficoltà che si frappongono fra il suo programma e la possibilità di attuarlo; ed i primi sintomi hanno dato ragione all'arditezza del pensiero animatore della nobile iniziativa. Il presidente della Deputazione provinciale, on. Niccolini, davanti ad una assemblea di cittadini convocata in Municipio, ha esposto un progetto finanziario concreto, il quale riscosse l'approvazione unanime, e sul quale l'assemblea dette alla Commissione il preciso mandato di concentrare tutti gli sforzi.

Saranno emesse obbligazioni di due tipi: tipo A, da L. 500, e tipo B, da L. 50.

Le obbligazioni del tipo A saranno versate subito per intero; su quelle del tipo B, saranno versate solo L. 50, mentre le rimanenti 450 non sarebbero richieste se non nel caso molto improbabile di un *deficit*.

La sottoscrizione fu iniziata subito fra i presenti e fruttò, in pochi minuti, circa 10 mila lire.

Il campo di aviazione non è ancora stato definitivamente scelto. Tutta la provincia di Ferrara, con le sue praterie vastissime, rase, uniformi, è — si può dire — un campo di aviazione. E le sue condizioni atmosferiche costantemente calmissime offrono una tranquillità di voli non paragonabile a quella su cui si può calcolare in prossimità degli sbocchi alpini.

Si dice poi che il Comitato nazionale di aviazione sarebbe lieto di spostare di un anno da un punto all'altro d'Italia la sede di questo periodico avvenimento sportivo, poichè crederebbe, con questo sistema, di far penetrare più agevolmente nei vari centri d'Italia la propaganda e l'interesse per l'aviazione. Così tutto concorre a tramutare il progetto in realtà.

Bisogna aggiungere che nel maggio-giugno 1910 Ferrara inaugurerà il grande stabilimento idrovoro di Codigoro, considerato il più importante del mondo, le tranvie elettriche, la nuova Cassa di risparmio, ecc.; e sarà sede di numerosi Congressi nazionali ed indirà una importante Esposizione agricola e industriale, alla quale si darà l'estensione di avvenimento internazionale.

AREONAUTICA.

L'Esposizione internazionale d'aviazione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Siamo a pochi giorni dall'apertura di questa Esposizione ed il movimento che caratterizza per noi o un'inaugurazione di una mostra va prendendo la sua forma precipitosa; i ritardatari si affrettano ad inviare le loro adesioni; la merce arriva da ogni parte, le sale vanno mano mano trasformandosi. Ieri era un motore nuovissimo in tutte le sue parti, luccicante, oggi un aeroplano finito alla perfezione che anela l'assidua cura prestatavi dal suo costruttore. Ed oltre a questi, modelli e piccoli e grandi disegni, progetti. Vi sono poi qua e là negli angoli degli *stands* casse chiuse con scritte d'ogni genere: *Preghiera di non aprire prima dell'arrivo dell'espositore. — Fragilissimo. — Alto e basso.*

Un mese fa quando la *Gazzetta dello Sport* lanciava con rara audacia questa Esposizione, chi avrebbe osato sperare tanto successo? Oggi davanti al fatto compiuto, poichè il successo è garantito e sarà incontestabile, si possono trarre i migliori auspici per l'avvenire.

Questo popolo italiano ha nelle sue vene la nobiltà del sangue e lo dimostra nel modo generoso con cui risponde ad ogni manifestazione, ad ogni appello.

Chi ha assistito alla lotta febbrile di questi ultimi giorni, lotta cui ha preso parte il Comitato con tutta la sua energia e gli espositori con tutta la loro buona volontà, deve sentirsi consolato allo spettacolo di tanta attività.

Ed ecco perchè l'inaugurazione di questa Esposizione che avverrà il 9 novembre ha il diritto di assumere il carattere di un avvenimento.

Che questo seme gettato in un'ora di audacia cresca rigoglioso in ogni plaga d'Italia, e che il nostro popolo sappia raccoglierne i frutti! La nostra razza latina sempre fervida di immagini, sempre feconda di opre, non ha che a seguire con fede la sua parabola che ascende verso il più luminoso avvenire.

L'inaugurazione dell'Esposizione verrà fatta dunque il pomeriggio del martedì, 9 corrente, e in forma solenne, esclusivamente per inviti, con l'intervento delle Autorità cittadine e delle Rappresentanze del Governo.

Nè meno curata è la parte di dotazione dell'Esposizione stessa. Oltre i premi che il Comitato e la *Gazzetta dello Sport* hanno destinati, sono attesi i premi delle LL. EE. i ministri e tra i quali anzi S. E. il ministro Bertolini per i lavori pubblici e S. E. Mirabello, il ministro della marina, invieranno medaglie d'oro e d'argento, confermando così il loro vivo interessamento in una forma che non è solamente platonica.

Sono poi state promesse molte medaglie dal Comune di Milano, dalla Camera di commercio e dalla Società Nazionale di aviazione e dal Touring Club Italiano.

E' uscita già la cartolina commemorativa dell'Esposizione in una graziosa tricomia su disegno del pittore Ugo Mazzolari. Essa rappresenta con belle immagini un volo ardimentoso sui comignoli di Milano, attorno alla Madonna del Duomo che fa da pilone.

Per un calendario italiano di areonautica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

La Federazione Areonautica Internazionale (F. A. I.) nella sua recente riunione di Zurigo ha istituito una Commissione internazionale del calendario areonautico, la quale si riunirà a Parigi il 10 gennaio p. v. allo scopo di regolare la successione delle feste e gare ed esposizioni areonautiche fra le varie nazioni.

Occorrendo stabilire le manifestazioni areonautiche italiane da proporre a detta Commissione internazionale, ed occorrendo ai sensi di detta deliberazione della F. A. I. evitare dannose concorrenze di manifestazioni contemporanee, la Commissione italiana areonautica invita tutti i Comuni del Regno ed i Comitati organizzatori di feste e gare areonautiche per il prossimo anno 1910 a trasmettere con tutta sollecitudine:

a) Le proposte concernenti feste o gare di aviazione alla Società Italiana di Aviazione che ha sede in Milano, via Monte Napoleone, N. 14, presso il Touring Club;

b) Le proposte concernenti feste o gare di areostati sferici o dirigibili alla Società Areonautica Italiana, che ha sede in Roma, via Muratte, N. 70.

Quelle che pervenissero direttamente all'ufficio centrale della Commissione italiana areonautica (Roma, via Muratte, 70) saranno subito trasmesse ai due enti soprannominati.

L'accettazione di tali proposte sarà chiusa irrevocabilmente il 30 novembre corrente.

La Commissione italiana areonautica previene che tutte tali gare o manifestazioni debbono sottostare alla stretta e piena osservanza degli statuti e regolamenti della F. A. I. e che le sole gare o manifestazioni che verranno iscritte nel calendario areonautico internazionale saranno riconosciute dalla Federazione Areonautica Internazionale (F. A. I.). Tutti i concorrenti che prendessero parte alle gare o manifestazioni non riconosciute dalla F. A. I. saranno passibili delle penalità stabilite appositamente dai regolamenti della F. A. I.

AVIAZIONE.

Farman vince la coppa Michelin
232 chilometri in 4 ore e un quarto.

Mourmelon le Grand, 3, ore 21.

Farman si è innalzato a Bui (campo di Châlons) per concorrere alla Coppa Michelin. La partenza ebbe luogo alle 12,20. Alle 15,25, cioè due ore e 55 minuti dopo la partenza, Farman aveva percorso 156 chilometri e 900 metri. Era già vincitore della coppa. Ma egli, che aveva per quattro ore di benzina, continuò il suo volo e non prese terra che alle 16,37'18". Farman ha compiuto 74 giri di pista, cioè ha percorso 232 chilometri e 212 metri in ore 4,17'53".

Arti e Scienze

OPERETTE NUOVE.

La Divorziata all'Alfieri

L'operetta ottenne un successo appena discreto. Nocque ad essa l'azione, troppo tenue per tre atti e imperniantesi su una situazione che ricorda per qualche verso quella di *La Vedova allegra* nell'alternarsi continuo di momenti di teneri abbandoni, di dispetti, di ripulse fatte dal labbro, non dal cuore, fra Jana e suo marito, divorziati a causa d'un posto in un vagone-letto offerto troppo galantemente dallo sposo ad una banditrice del libero amore. E nocque altresì la musica, melodica, svolta e istrumentata con gusto, piacevole anche, ma troppo dedita a facili scorrerie nel campo altrui, e così ingenua nel farsi scorgere a rubacchiare da indisporre il pubblico, che perdona soltanto, come Falstaff, a chi sa «rubar con arte».

Ora quest'arte è proprio quella dei veri plagiari. Ed io sono convinto che il maestro Fall forse meraviglierebbe vedendo quanti maestri ci occorra di salutare di passata, udendo la sua opera.

Ed è peccato. Perchè basterebbe il modo con cui è svolto il breve quintetto sul tema dei cetrioli dei coniugi Kromwell, e il duettino del secondo atto fra Jana e suo marito, e il caratteristico coro di festa del terzo atto, col suo quel duetto, pieno di elegante comicità tra la Dilos ed il Petroni, che segnò il punto culminante del successo e fu l'unico pezzo bissato per rivelare nel Fall veri intenti operettistici, ed una mano delicata e leggera nel trattare musicalmente il proprio tema.

E su queste doti, fatte oggi preziose, io amo insistere. Poichè ormai l'operetta dovrebbe tenerle per il dimenticare che si fa di alcuni fra i suoi precipui caratteri: la delicatezza vivace, la petulanza birichina, l'arte di sapere sfiorare senza approfondire, o, meglio, senza appesantire.

Ma il pubblico, che pure è così frequentemente prodigo nell'applauso, ieri sera volle essere severo verso la musica, rivalendosi coll'approvazione unanime per la messa in scena elegante e degna veramente del buon nome di Caramba. Quanto gusto, quanta bellezza di armonie di tono, quanta aristocrazia in ogni accessorio nel secondo atto!

E questo carattere di signorilità si manifestò durante tutta l'opera. Ne parvero compresi gli stessi attori più avvezzi ad aggiunte spesso di gusto assai dubbio. Così il brio e talora la finezza dominarono soli sul palcoscenico in una esecuzione immune da sguaiataggini. Ah! perchè non è sempre così?

La Vecla, protagonista, ebbe dei momenti deliziosi, specialmente nell'azione scenica. E cantò con gusto e con passione sebbene nel canto e più ancora nella recitazione sembri a me che vadano accentuandosi certi difetti di pronuncia e di emissione della voce, che ieri sera furono notati più del solito.

Gli altri tutti diedero risalto alle loro parti, e specialmente il Petroni riuscì ad infondere una tipica animazione nella figura di controllore di *vagons-lits*.

L'orchestra poi fu colorita, attenta e mise in evidenza ciò che c'è di pregio nella musica del Fall.

Assisteva allo spettacolo un gran pubblico, affollato ovunque. Nè mi meraviglierei se il successo andasse accentuandosi nelle sere venture.

Il nuovo "ufficio" municipale di Parigi

Parigi, 4, ore 1.

Il Consiglio municipale di Parigi ha proceduto alla elezione del suo ufficio in sostituzione di quello dimessosi in seguito al rigetto della mozione presentata a favore di Ferrer. In principio della seduta di oggi, la Sinistra del Consiglio ha tentato di far votare una nuova mozione relativa a Ferrer, ma la Destra le ha impedito. Procedette quindi all'elezione dell'ufficio: Ernesto Caron, repubblicano progressista, è eletto presidente con 42 voti contro Chausse, che ottenne 32 voti. In presenza dell'alleanza della Destra e dei radicali dissidenti, la Sinistra decide di non prendere più parte allo scrutinio. Sono eletti vice-presidenti: Beer con 39 voti e Gent con 38 voti; sindaco Gay con 39 voti; segretari: Pointel, Lecorbeiller, Ancou e Minot, tutti con 39 voti. Tutti appartengono alla Destra o ai radicali dissidenti. Il Consiglio municipale di Parigi respinse due proposte dei gruppi di sinistra tendenti ad associarsi alla riprovazione universale sollevata dall'esecuzione di Ferrer.

La scoperta d'un complotto rivoluzionario in Russia.

Pietroburgo, 3, ore 17.

Numerose perquisizioni ed arresti sono stati operati ieri e stanotte, in tutti i quartieri della città, in seguito alla scoperta di un complotto rivoluzionario. Il celebre rivoluzionario Tchakowsky, che era stato liberato l'anno scorso, è stato nuovamente arrestato, sotto l'imputazione di avere partecipato al complotto.

Ardebil espugnata dai rivoluzionari persiani

Londra, 3, ore 17.

Mandano da Teheran al Times: Il Governo persiano ha ricevuto la notizia della presa di Ardebil.

Teheran, 4, ore 1.

Il capo della Polizia è partito con truppe per riprendere Ardebyl, che è stata occupata dagli Schahseveunen.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Centrale d'Amministrazione — Bertolini, già vice-segretario amministrativo, che aveva cessato di far parte dell'Amministrazione, per non avere preso servizio alla scadenza dell'aspettativa accordatagli, per motivi di salute, è riammesso in servizio, con la destinazione a Novara, quale segretario.

Personale delle Dogane — Galfrè, vice-agente delle imposte dirette, è nominato ufficiale alle Dogane, e destinato a Genova — I sotto indicati appuntati del contingente attivo delle guardie di finanza sono nominati agenti subalterni delle Dogane, e destinati alla residenza per ciascuno indicata: Ceccarelli, a Porto Caffaro; Marrari, a Torino; Campoci, a Genova; Nucera, a Genova; Jesso, a Milano.

Personale delle imposte — Risso, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Genova, è collocato in aspettativa per infermità per mesi sei — Lamberti, aiuto agente delle imposte, è traslocato dall'Agenzia di Recco a quella di Verona — Siciliano, agente, è trasferito dall'Agenzia di Rivoli a quella di Recco — Floris, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Nizza a quella di Rivoli — Porticone, agente delle imposte, è trasferito dall'agenzia di Ronciglione a quella di Nizza — Bentini, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Castel Fiorentino a quella di Genova — Bertinelli, vice-agente delle imposte all'Agenzia di Demonte, è collocato in aspettativa per infermità — Civilini, vice-agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Cuneo, a quella di Pinerolo.

Catasto — Cattalochino, ingegnere, è trasferito dall'Ufficio tecnico di Sassari a quello di Cuneo.

Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il «Bollettino del Ministero dell'Interno», uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Amministrazione Provinciale — Malinverni, consigliere, da Cuneo a Genova — Carpi, id. id. a Porto Maurizio — Marras, applicato, da Potenza a Velletri — Delfrate, id., da Velletri a Genova — Vitale, id. di 1.a classe, da Genova a Macerata — Cresa, alunno, da Mondovì a Spezia — Natale, id., da Catanzaro a Mondovì.

Personale di Pubblica Sicurezza — Lavelle, commissario, a Genova, è gratificato — Gaiante, delegato, a Sestri Ponente, è encomiato — Druidania, delegato, a Genova, è gratificato — Rossi, delegato, a Torino, è gratificato — Ribellini, delegato, a Genova, è gratificato — Pioveno, delegato, a Genova, è encomiato — Gussoni, delegato, a Genova, è encomiato — Lelli, applicato, da Asti, è trasferito a Tempio — Feriano, applicato, è trasferito da Cuneo a Roma — Grasselli, applicato, è trasferito da Ivrea a Saluzzo — Agosti, applicato, è trasferito da Milano ad Ivrea — Sammartino, applicato, è trasferito da Saluzzo ad Asti.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 900, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Per le proiezioni luminose nell'insegnamento popolare

Per opera del cav. Alberto Geisser, consigliere del Comune, il Consorzio di Torino per biblioteche può attuare a vantaggio dell'istruzione popolare un disegno che della mente [illegible] dell'organo centrale della pubblica istruzione sarebbe restato chi sa quanto tempo ancora allo stato di idea embrionale.

Il cav. Geisser dopo al Consorzio di Torino con una larghezza che non ha bisogno di illustrazioni, la somma di L. 5000 per l'acquisto di apparecchi e diapositive da impiegare gratuitamente a Comuni, conferenzieri, ufficiali che ne abbisognino per scuole elementari, popolari e reggimentali. Questo fondo porta il nome di Maria Ceriana-Geisser, cara sorella del donatore, rapita troppo presto non solo all'amore dei suoi, ma alla più illuminata e multiforme carità cittadina, esercitata con una profonda coscienza di quanti gravissimi doveri incombono verso tutte le classi sociali a chi fu dalla provvidenza largamente fornito di beni.

Onorando una morta, mostrò il Geisser di conoscere le necessità dei vivi: e studioso dei problemi sociali, convinto che il popolo nostro non manca nè di intelligenza nè di energia ma solo di istruzione, si adopera quanto può ad ottenerne lo sviluppo.

Le proiezioni luminose, già rese popolari coi cinematografi di effetti non tutti morali, e utili l'uso delle quali per le scuole, le nazioni più della nostra progredite, ci hanno preceduti, diffonderanno rapidamente e piacevolmente le cognizioni più varie e più utili. I fatti più gloriosi della nostra storia, i personaggi più illustri, le terre più lontane, le scoperte più interessanti, i fenomeni più curiosi, uno di elementi e di congegni complicati, monumenti d'arte meravigliosi, tutto quanto bisogna è bello e utile conoscere, passerà innanzi agli allievi piccoli o grandi trasformando in italiane in esercito e benefico le ore spesso noiose e infeconde della scuola.

Il Consorzio di Torino si accingerà, per l'esercizio del nuovo anno, certo di tecnica competenza, e continuerà modesto e vigoroso per quella via che lo conduce oggi al primo posto tra quante istituzioni hanno per iscopo le opere sussidiarie e integratrici della scuola.

A quanti possono soprattutto e a quanti sanno, raccomandiamo l'esempio di Alberto Geisser.

Il telegramma di congratulazione della Città per il meraviglioso viaggio del dirigibile

Al ministro della Guerra fu spedito ieri il seguente telegramma:

« La Giunta Municipale, oggi convocata, mi incarica di esprimere, a nome di tutta la cittadinanza i vivi sentimenti di ammirazione per la vittoria dell'ingegno e dell'ardimento degli ufficiali dell'esercito italiano, pur troppo funestata dalla morte del tenente Roveni. — *Teofilo Rossi*, Sindaco di Torino ».

Il ministro della Guerra rispose:

« *Illustrissimo Signor Sindaco*. — Graditissimi mi giunsero i sentimenti d'ammirazione che codesta onorevole Giunta municipale si compiacque esprimere a nome di tutta la patriottica cittadinanza torinese per la vittoria dell'ingegno e dell'ardimento dei nostri ufficiali. Ringrazio V. S. di essersi reso interprete di tali sentimenti e prego di ringraziare codesta onorevole Giunta, sensibile anche al rimpianto manifestato per la misera fine del tenente Revelli. — F.to *Spingardi*, ministro della Guerra ».

A proposito di un "trattato di pace,,

A proposito della notizia data nella cronaca di lunedì circa la pace intervenuta tra gli azionisti socialisti ed anti-socialisti dell'Asilo di Borgo San Paolo, il « Comitato pro scuola laica » della borgata ci scrive:

« 1.o La vertenza non è fra socialisti od antisocialisti, ma tra fautori della scuola laica e la scuola confessionale con maestre monache.

« 2.o Qualora i clericali avessero fin dal principio riconosciuto il diritto di libertà di coscienza, si potevano risparmiare il commissario e la relazione dello stesso, che colpì i sistemi della vecchia amministrazione clericale.

« 3.o Che nessuna rinuncia fu fatta dai fautori della scuola laica; sistemato l'ampliamento dei locali, qualora non fosse riconosciuto il diritto di libertà di coscienza ai padri dei bimbi con maestre laiche, la battaglia sarà più accanita di quanto lo fu finora. Se il trattato di pace s'intende per la libertà di ciascuno, sia benvenuto; ma qualora si dovesse credere che servisse solo ad una parte, noi combatteremo lo combatteremo con tutte le nostre forze ».

Nella buca delle lettere

La direzione delle Poste ha inviato all'autorità di P. S. un orologio di metallo bianco con catenella di similoro, trovato tra la corrispondenza nella cassetta delle varie cassette da lettere della città. Non si è potuto sapere se fu il proprietario che l'*impostò* per errore l'orologio o se invece fu un altro che ebbe a nasconderlo in una cassetta dopo averlo rubato.

Ferrovieri a Comizio

Sabato sera, alle 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai sarà tenuto un pubblico Comizio, promosso dai ferrovieri, per trattare della questione ferroviaria e delle condizioni del personale.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il sindaco, sen. Teofilo Rossi, e suo fratello, on. Cesare Rossi.

Asilo Notturno Umberto I.

I ricoverati nel mese di ottobre furono 1612. Dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1909 i ricoverati furono 14,159, di cui 12,373 italiani e 1786 esteri.

Studente suicida.

Uno studente del Politecnico, a nome Ettore Paricelli Guerra, appena ventenne, stamane nella camera d'affitto dove abitava, in via Gaudenzio Ferrari, N. 8, si sparò un colpo di rivoltella al cuore freddandosi all'istante. Un amico di lui, che si recò poco più tardi a visitarlo, lo trovò disteso al suolo cadavere.

Fu avvertito l'ufficio d'igiene municipale, donde accorse il dottor Bertone, che constatò la morte e ordinò quindi il trasporto del suicida alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Un funzionario di questura, recatosi sul posto per le constatazioni di legge, sequestrò un biglietto contenente queste laconiche parole: che in questi casi paiono di prammatica: « Mi uccido perchè stanco di vivere ».

Nessuno quindi può sapere le vere ragioni che spinsero il giovane al suicidio. Al Politecnico egli era stimato come uno studente diligente e laborioso. Era nativo di Gallarate, dove risiede tuttora la sua famiglia.

L'arresto a Genova di due torinesi

A Genova, in un'Agenzia di pegni, vennero tratti in arresto dalle guardie di P. S. due eleganti giovanotti, che erano sul punto di impegnare oggetti preziosi d'ornamento femminile per un valore di forse 3000 lire.

Dal loro interrogatorio risultò che si chiamano: l'uno Giuseppe Faccio, di anni 17, studente; l'altro Gregorio Costamagna, di anni 18. Ambedue sono torinesi. Il primo aveva rubato nella nostra città molti oggetti di valore alla propria madre Amelia Pedrotti Faccio, levatrice, abitante in via Principe Tommaso, N. 9. Quest'ultima, constatato il furto, aveva sporto regolare denuncia. Da ciò l'arresto.

Il Faccio dichiarò che a commettere il furto lo aveva istigato il Costamagna.

Furti

Delfina Russo denunciò di essere stata derubata di 10 lire, che teneva nel cassetto del banco nel suo negozio di commestibili in via Monteverchio, N. 7.

— Edoardo Aghemo lasciò per pochi istanti la bicicletta sotto l'atrio della casa N. 17 di via Pietro Micca ed al suo ritorno non la trovò più.

— Fulvio Sartori, mentre dormiva in una stalla della cascina *Verdina*, al Borgo Parco, fu derubato del portamonete contenente una quindicina di lire e di un libretto della Cassa di risparmio con deposito di 2800 lire. Egli esprime qualche sospetto a carico di un compagno di lavoro.

Le imprudenze dei fanciulli

La dodicenne Borio Maria, mentre si trastullava sul fienile attiguo alla sua abitazione, in regione Abbadia di Stura, N. 317, cadde al suolo da un'altezza di circa quattro metri, producendosi una contusione al parietale destro. Il dottor cav. Mazzetti la medicò, giudicandola guaribile in 10 giorni.

Triste fine d'un tubercolotico

Il conduttore d'automobili Pietro Giovannini, d'anni 33, abitante in via Bonzanigo, 173, stanco di soffrire perchè tubercolotico, si sparò, nella sua casa, una rivoltellata al torace destro, ferendosi gravemente.

Dopo essere stato medicato da una guardia civica con garza antisettica ed aver ricevuto la visita del dott. Arsentero, egli fu trasportato, in una barella della *Croce Verde*, al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. Il poveretto è infatti morto questa mattina.

La coltellata del vicino

Ermellinda Bertone, d'anni 40, abitante in via Botero, N. 1, si fece medicare al San Giovanni di una ferita da taglio all'avambraccio, che disse di aver riportato ad opera d'un vicino di casa, che le diede una coltellata, per futili motivi. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Pugni sugli occhi

Il cameriere Domenico Giannuzzi, d'anni 22, abitante in via Saluzzo, 16, trovandosi in un negozio di questa casa, riceveva, durante una lite con certo *Bajo*, una serie di pugni sugli occhi, che gli produssero ferite lacero-contuse. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Le armi innocue

L'operaio soffiatore di vetri Maurizio Quaranta, abitante in via Madama Cristina, 133, maneggiando una pistola Flobert, si produsse ad una mano una ferita guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Il lavoro delle guardie municipali.

Dal quadro numerico delle principali operazioni eseguite dal Corpo delle guardie municipali nel mese di ottobre rileviamo le seguenti cifre:

Animali pericolosi uccisi o catturati: 19 — Bambini smarriti consegnati ai parenti 30 — Intervento in contese fra cittadini e risse sedate 61 — Persone medicate col preparato antisettico 50 — Persone accompagnate alla Questura 64 — Repressione di furti campestri 12 — Ubbriachi condotti a casa o alla camera ad essi destinata 11 — Case ispezionate e serbatoi d'acqua condotta visitati 740.

Contravvenzioni accertate: Per affissioni 12; per caccia clandestina 1; per case abitate senza permesso 30; a carrettieri 300; per cani vaganti senza museruola 80; per cani non dichiarati alla tassa 47; per disturbo alla quiete pubblica 18; per esercizi senza certificato 12; a facchini pubblici 8; a guide pubbliche 1; per guasti a monumenti o giardini 2; per getto o caduta di oggetti pericolosi 13; per ingombro suolo pubblico 170; a macellai 4; a motociclisti ed automobilisti 33; per maltrattamento animali 7; per opere edilizie senza permesso 131; a panettieri 5; per pesca vietata 13; per trascurata pulizia delle case 15; a vetture e domestici (tasse) 9; a velocipedisti 278. Totale 1445.

Arresti: Per appropriazione indebita 3; per demenza 6; per disordini in pubblico 5; per fermento 2; per furto 16; per mancanza di mezzi e di recapito 1; per minaccie a mano armata 2; per oltraggio 2; per porto di rivoltella senza permesso o armi insidiose 2; per questua 10; per spedita di biglietti e monete false 1; per truffa 4; per vandalismo 2.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1909.

NASCITE 24: cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Grassi Matteo con Gorla Secondina — Vialino Giovanni con Delville Angela — Mussetta Giuseppe con Olivero Anna Enrichetta.

MORTI: Ajello Giovanna n. Vai, d'anni 69, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 5.

Deulessi Antonietta (ved.) id. 74, di Villanova Monferrato, agiata, corso Re Umberto, 51 bis.

Prono Maria (ved.) n. Mantino, id. 72, di Chivasso, casalinga, via Cuneo, 8.

Lanfranco Clementina (ved.) n. Perone, id. 55, di Cumburzano, lattivendola, via Alfieri, 20.

Barbieri Giuseppe, id. 65, di Mortara, sarto, via Sant'Agostino, 21.

Barberis Luigia (ved.) n. Faccio, id. 69, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 7.

Romano Lucia n. Felizia, id. 53, di Venasca, levatrice, via San Francesco di Paola, 15.

Mastrella Maria Giovanna n. Gallen, id. 55, di Montacuto, sigaraia, corso Emilia, 5.

Rabaglini Paolina, id. 21, di Torino, modista, via Giulio, 3 bis.

Cerutti Giuseppe, id. 58, di Torino, pensionato, via Pastrengo, 19.

Bonifacio Giovanni, id. 67, di Chieri, commerciante, strada Val Salice, 15.

Actis-Dato Cesare Giovanni, id. 66, di Caluso, pensionato, via Montesoglio, 6.

Audeoud Margherita (ved.) n. Mortera, id. 51, di Livorno Piemonte, casalinga, strada Ballatore, 323.

Borlattino Teresa n. Peguante, id. 38, di Piossasco, casalinga, via Bruino, 20.

Bapesi Francesco n. Borlino, id. 34, di Cavallermaggiore, casalinga.

De Grandi Ida, id. 28, di Oleggio, agiata.

Montrucchio Francesco, id. 18, di Antignano.

Bertone Bartolomeo, id. 27, di Mazzè, contad.

Pullo-Gaussone Giuseppe, id. 79, di Vialfrè.

Galdo Giuseppe n. Giacchetta, id. 37, di Giaveno.

Emanuelli Emanuele, id. 19, di Prato in Toscana, sergente cavalleria.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Un Municipio che crolla.

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 23:

Nel vicino Comune di Farigliano è crollato il palazzo del Municipio. L'altro ieri, alle ore 6, gli abitanti del vicinato di detto palazzo avvertirono un forte rombo. Le prime persone accorse constatarono subito che il tetto del Municipio era sprofondato sulle volte del sottostante alloggio del segretario comunale, certo Zanotti. La famiglia di questi veniva bruscamente svegliata dal rumore del crollo, rimanendo però salva per la resistenza delle volte dell'alloggio. Subito una squadra di operai ha iniziato i lavori di restauro.

Sull'inondazione della Scrivia all'officina elettrica Savio

Il signor P. Savio, pregato a riposo, ci scrive riguardo alla notizia pubblicata lunedì scorso, che l'officina della ditta A. Solavo elettricità Valle Scrivia, in Isola del Cantone, era stata esondata dalle acque della Scrivia: egli desidera che si renda noto che i danni all'officina sono stati insignificanti, tali da non interrompere punto il regolare funzionamento del servizio.

Le piene dei fiumi in Ispagna. Due annegati.

Madrid, 3, ore 17,10.

Dei ponti della ferrovia sono stati asportati dalle acque, a Castillon, a Vinaroz e a Benicarlo. Due uomini sono annegati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 3 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,1; ore 15: 731,0; ore 21: 731,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 2 ... + 16,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 ... + 7,4

3 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 11; tramonta alle ore 17 e minuti 12.

Corso della luna 22.

Stazioni termometriche Pardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 ... + 15,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 ... + 3,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 21: *Manon Lescaut*, opera del maestro Puccini; *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo M. Franzoli. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella - Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *La Maffia*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarini-Zerboni. Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Dinamite*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Fall. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 20,45: *Sogno d'un Valzer* (Ed. Waldteufel), operetta in tre atti, di G. Jacobs, musica di O. Straus (Novissima. 1a rappresentazione). — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti. — Ore 20,45: *La Cavala*, commedia di Ambrogio Sofferini. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli. — Ore 20,45: *L'Aurora d'le dòne*, commedia. *La gran via*, zarzuela — L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: [illegible] — L. 0 40.

ULTIME NOTIZIE

La lotta contro il parlamentarismo della Lega militare greca

Atene, 4, ore 8.

La Lega militare di Atene ha una parte assai simile, sotto taluni riguardi, al Comitato « Unione e Progresso » di Turchia. Si disse però ubito che l'opera del Comitato « Giovane turco » era utile, indispensabile anzi, e che gli atti invece della Lega militare di Grecia non sono tali da poter essere difesi e che l'uscita della guarnigione di Atene fuori della città, minacciando la capitale qualora le rivendicazioni dell'esercito non fossero state accettate fu un atto anticostituzionale e biasimevole. Bisogna riconoscere però che tale non è punto l'opinione del popolo greco: al contrario l'atteggiamento della Lega militare che non ha alcun carattere antidinastico e che non mira affatto alla dittatura è approvato dalla grande maggioranza del popolo. Mi si dice che l'Europa conosce male le cause e gli scopi del movimento e che se li conoscesse bene giudicherebbe in modo affatto diverso la situazione in Grecia. Mi sono recato presso il colonnello Zorbas, capo della Lega militare e che ha avuto una parte principalissima in tutti gli avvenimenti. Egli mi ha autorizzato a pubblicare le dichiarazioni seguenti: « Quando nel mese di luglio dello scorso anno il Comitato « Unione e Progresso » riuscì, grazie all'esercito, a rovesciare il regime nefasto di Abdul Hamid, l'Europa tutta applaudì all'atto incostituzionale dell'esercito turco. Non si ebbero commenti sfavorevoli. Quando l'esercito greco, appoggiato dall'opinione pubblica, manifestò apertamente alcuni mesi or sono la sua disapprovazione contro un regime altrettanto nefasto per il nostro paese quanto era quello di Abdul Hamid per la Turchia (parlo del regime del parlamentarismo) fummo vivamente attaccati ovunque: ora ciò non è giusto! L'Europa non sa che gli abusi crescenti del parlamentarismo presso di noi sono l'unico e vero male di cui soffre il nostro paese...

« L'Europa non sa che il progresso del paese, i suoi interessi vitali, il suo onore nazionale sono stati colpiti gravissimamente da questo stato lamentevole di cose che presso di noi è causato dall'abuso del parlamentarismo. I ministri sono paralizzati dai deputati, i deputati a loro volta sono paralizzati dall'elettore. I gruppi politici sono costretti a disputarsi i favori, i posti, le sinecure di ogni genere per soddisfare i loro elettori: ogni cambiamento di Gabinetto provoca il licenziamento di quasi tutti i funzionari dei servizi pubblici, dei prefetti e perfino degli uscieri del Ministero, affinchè i fautori del nuovo partito arrivato al potere possano avere soddisfazione. E voi sapete come siano frequenti i cambiamenti di Ministero in Grecia! Il favoritismo non è forte in nessun paese come in Grecia. L'Europa non ha un'idea dello stato deplorevole in cui ci ha condotto il parlamentarismo. La nostra manifestazione del 14 agosto, che aveva per iscopo di imporre la nostra volontà ai governanti, fu inspirata da un sentimento sincerissimo del pericolo reale che correva la patria nostra e dal più puro patriottismo. Lungi da noi ogni idea, ogni desiderio egoistico, ogni sentimento antidinastico! Non domandiamo nulla per noi medesimi: siamo devoti a re Giorgio, ma abbiamo voluto dimostrare che il parlamentarismo conduceva il nostro paese alla rovina. Era necessario, era urgente prima che fosse troppo tardi, togliere tutti questi abusi, tutti questi eccessi. Abbiamo voluto salvare la nazione in primo luogo, e poi l'esercito, la grande famiglia di cui facciamo parte. Siamo riusciti, il movimento di Typaldos fu l'atto isolato di un esaltato che ha profondamente amareggiato e che è severamente giudicato dal paese tutto intiero.

« Ma un atto tale non si rinnoverà più qualora il Governo adempia agli impegni presi verso di noi. La Grecia entrerà in una nuova êra di felicità. Abbiamo piena fiducia in Mauromicalis, che è un uomo giusto e leale che comprende le necessità di un paese come il nostro. Speriamo che nessun individuo, che nessun gruppo di uomini ostacolerà l'opera del Gabinetto attuale: ogni ostacolo incontrerebbe del resto la nostra opposizione, giacchè l'opera del Governo è inspirata dal desiderio del bene della patria ».

Un giornale del mattino ha pubblicato la notizia dell'arresto di Typaldos presso Tanagra, a circa sessanta chilometri da Atene. Sono autorizzato a dirvi che questa informazione è inesatta. Si tratta soltanto di quattro ufficiali di marina che hanno partecipato al movimento di venerdì. Si spera nondimeno di poter presto arrestare anche Typaldos. La questione importante è di sapere ciò che si farà di lui quando sarà catturato. La legge a suo riguardo è precisa: esige la pena di morte. Ma questa pena sarà da una certa parte dell'opinione pubblica trovata certo troppo severa.

I quattro ufficiali arrestati hanno dichiarato che avevano deciso di arrendersi, dopo aver letto nei giornali il resoconto dei loro atti di venerdì. Affermano di essere usciti dall'Arsenale per rifornirsi di viveri e di per aver molto avuto l'intenzione di tirare sopra gli incrociatori, aggiungendo d'altra parte di non aver tirato che pochi colpi col semplice scopo di spaventare il resto della squadra. Dicono che sono partiti del loro otto a cui si erano lasciati trascinare da Typaldos. Gli stessi ufficiali dichiarano che Typaldos aveva dato loro delle istruzioni con l'istruzione di non lasciarsi prendere vivi, che egli Typaldos non era lontano e che avrebbe arrischiato la sua vita e quella dei suoi compagni piuttosto di lasciarsi catturare. I quattro ufficiali sono stati accompagnati ad Atene dai gendarmi. [illegible] che conduce dalla stazione alla Direzione della polizia la folla ha manifestato la propria riprovazione contro i prigionieri.

Corre voce che i comandanti delle navi da guerra abbiano di nascosto [illegible] al ministro della marina un voto di tutti i loro equipaggi che chiedono una punizione esemplare per gli ufficiali rivoltosi.

Le Potenze sono d'accordo negli affari d'Etiopia

Roma, 4, ore 12.

Intorno alla situazione dell'Etiopia, quale si presenta per la successione al trono di Etiopia, persona tornata recentemente dalla colonia Eritrea, ha dato le seguenti informazioni al *Messaggero*.

« La situazione in Etiopia non desta sinora gravi complicazioni perchè sembra ormai assicurata la tranquillità dell'Impero per la successione di Menelik. Le tre Potenze firmatarie dell'accordo di Londra del 1906 si sono preventivamente accordate per evitare che la successione dia luogo a disordini. Si assicura anche che il Governo italiano, d'intesa con quelli di Francia e d'Inghilterra, abbia avuto modo di intendersi con alcuni capi influenti della Corte etiopica per assicurare le tranquillità dell'Impero durante l'insediamento del piccolo Ligg Jasu. Certo, data la grande estensione dell'Etiopia, ha soggiunto l'intervistato, e data la difficoltà delle comunicazioni, potranno verificarsi qua e là degli incidenti, specie nelle regioni più lontane dalla capitale, specie nel Tigrè. Ma le Potenze interessate non mancheranno di dare tutto il loro concorso, nei limiti delle forze disponibili, per il mantenimento dell'ordine nell'Impero ed in ispecie in quelle parti che confinano coi possedimenti eur. pei, come appunto il Tigrè nei riguardi dell'Italia.

« Per quanto la situazione dell'Etiopia non sia tale da rassicurare completamente, pure per ora non si hanno ragioni, per parte nostra, di preoccupazioni di sorta. Il Governo eritreo si tiene quotidianamente informato degli avvenimenti, informandone ampiamente il Ministero degli esteri, il quale ha tutto predisposto per fare fronte a qualunque eventuale sorpresa che potesse verificarsi a nostro danno.

« Comunque, anche nel caso che delle complicazioni impedissero l'assetto normale dell'Impero etiopico dopo la morte del Negus, Francia, Italia ed Inghilterra sono perfettamente d'accordo sul da farsi per fare rispettare gli interessi dei rispettivi possedimenti ».

Probabile rinvio del processo Tarnowsky

Venezia, 4, ore 9,40.

Il noto Prilukoff aveva chiesto e non ottenuto nè dal giudice istruttore, nè dalla Camera di Consiglio e nemmeno dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello l'audizione, per rogatoria di una quarantina di testi residenti in Austria e in Russia, e gli era stato rifiutato di assumere nuovi testi in difesa. Così il Prilukoff fece di ciò tema per uno dei motivi di ricorso che sarà il 8 corr. discusso alla Cassazione di Roma. Ora il presidente di Assise, consigliere Fusinato, valendosi delle sue facoltà istruttorie, ha disposto perchè siano escussi per rogatoria quasi tutti i testi indicati dal Prilukoff.

Perciò il pubblico dibattimento non potrà seguire prima della primavera.

Investimento di treni

Bordighera, 4, ore 12.

Stanotte, alle ore 23,40, il treno N. 122, in partenza da Genova alle ore 19,10, diretto a Ventimiglia, giunto alla stazione di Bordighera investiva il treno merci N. 5672, che manovrava in quella stazione, fracassando diversi carri e deviandone altri cinque, ingombrando così ambidue i binari. Verso le ore 3,30 la linea ha cominciato a funzionare in un semplice binario. I treni della notte e del mattino subirono gravi ritardi. Nello scontro rimase ferito non gravemente il guardia freno Mucetore. Si spera che in giornata la linea venga ristabilita completamente.

"L'ideale umano nell'antico Oriente,,

La prolusione del prof. Pizzi alla solenne riapertura dell'Università

Stamane la bandiera sventolava dinanzi il massiccio edificio della nostra Università, e aventrava quasi circonfusa di un tepido sole autunnale, in segno di festa. Poichè oggi è il giorno della *festa*, per i nostri studenti: quando l'Università spalanca le sue porte, quando i pensieri tolti d'una vita spensierata dovrebbero dileguare dalle menti giovanili, allora appunto comincia la vita dello studente, una vita così strana, tutta di spensieratezza, di giocondità serena, ed anche, e molte volte, di bontà, e di entusiasmi prorompenti dall'anima che non sa frenare i propri impulsi.

Ed oggi, dinanzi all'Università, sotto gli ormai famosi portici di via Po, accalcavano i vecchi ed i nuovi ospiti del nostro Ateneo, già preparati alle fatiche ed alle gioie goliardiche, serenamente attendendo. Che cosa? Forse un'illusione, forse una speranza. E forse anche una gentile *inefabile*...

Ma intanto la loro opera buona non ristava: in lunga teoria, nell'atrio, distribuivano dei cartelli mutilatori, nei quali invitano i giovani compagni a sostenere i diritti dell'italianità, associandosi alla « Dante Alighieri ».

Nell'Aula Magna tutto era già pronto per l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Vi erano quasi tutti i professori delle diverse Facoltà: abbiamo notato il rettore prof. L. Camerano, i professori Ruffini, Ferraris, Stampini, Graf, Reymond, Maccari, D'Ovidio, Segre, Rizzetti di S. Albino, Bartoli, Buggio, Mattirolo, ecc. ecc. Della rappresentanza comunale, i consiglieri Mantovani, Casaglio, Daneo, Carle. Vi erano pure i rappresentanti della Magistratura, dell'esercito, della *Prefettura*. Nei posti riservati molte signore, le famiglie dei professori, e nello sfondo un nuvolo di studenti e studentesse, nell'attesa della parola educatrice.

Alle 10 la Musica attacca allegramente una marcia, ed entra nell'aula il rettore, preceduto dai tre portatori di mazze: il rito simbolico, quest'anno, ha sofferto alcune modificazioni. Il rettore non entra veramente *Magnifico*, ma vestito come noi, democraticamente. Gli idoli sono infranti!

Ecco: la cerimonia ha principio. Sono tutti in piedi: il prof. Pizzi sale alla cattedra. Egli deve trattare del « concetto dell'ideale umano nell'antichità orientale ».

Il prof. Pizzi, dopo aver commemorato brevemente i professori Giacinto Morena, Paolo Raffaele Troiano e Cesare Lombroso, mancati durante l'anno accademico ora decorso, entra subito nell'argomento principale del suo discorso, trattando degli ideali primitivi d'Oriente stabiliti per leggi, riti e religioni, e del risveglio del pensiero umano e della coscienza contro le vecchie istituzioni. Segue poscia trattando dei diversi ideali, indiano, brahminico e buddhistico, e soprattutto dell'ideale persiano, il quale rimase invasato di dottrine panteistiche. Ma così l'uno come l'altro ideale sono negativi, perchè alla fine si risolvono in un annientarsi di sè stesso e della coscienza umana nella contemplazione.

Continuando, il prof. Pizzi fa poi un confronto di questi ideali negativi con l'ideale greco dichiarando l'umanità indispensabile di quest'ultimo. Infatti in Oriente un uomo della tempra e della natura di Solone, Aristide, Socrate, Pericle, non ci fu mai. Se ci fosse stato, non sarebbe stato compreso. Poichè mancò in Oriente il concetto del cittadino, dell'ideale civile che è il vero ideale.

« Desolata e triste — continua il prof. Pizzi il suo profondo ed interessante discorso — è tutta quella pagina della storia del pensiero umano, degna tuttavia d'essere studiata dal filosofo e dallo storico! Ma non tutto però è sentito, non tutto è negativo, quanto ci viene dall'Oriente. Oltre la filosofia travisata che ha potuto immaginare quegl'ideali dei quali si era abituato detto. Anche là hanno sempre avuto forza e vigore gli affetti del cuore umano: e gli affetti del cuore umano, poichè dovunque e sempre sono uguali, anche là sempre, come da noi, hanno saputo manifestarsi. La filosofia, allora, non ebbe più nulla da fare, e l'anima umana, a certi momenti gravi, eruppe anche là, qual è, bella sempre e grande e santa in tutte quante le parvenze sue. E uscìo che dall'Oriente, per opera del cristianesimo, venne niientemeno che la redenzione degli umili e dei reietti di tutto il mondo! Sorse anche l'uomo d'Oriente diverso, anche senza le formole filosofiche, ad alte virtù individuali, e darne nobile esempio, e non tener conto con ogni più luminoso esempio nostro. E poichè suole ogni nazione foggiar degli eroi i modelli delle più alte virtù, di quelle virtù che procedono dalla natura, non dai filosofemi, qual ricca copia di esempi nella gran canzone epica di Valmiki e di Vyâsa, nella gran canzone epica di Firdusi! Passano dinanzi agli occhi stupiti, quelle luminose figure guerriere, eroi [illegible] di grandi e magnanimi consigli: o già, nei tempi storici, ecco, vediamo incontro figure non più favolose o mitiche, ma reali uomini che insegnarono agli altri uomini a soffrire e a vincer se stessi, a beneficare, a perdonare. Moriva in India nel 480 avanti l'èra nostra, l'uomo che, con l'esempio e con la parola, aveva insegnato tutto codesto, e mille e cent'anni dopo moriva alla Mecca il fondatore dell'Islam, tanto indegnamente vituperato da noi, e là, nel cospetto dei capi delle molteplici tribù arabe, domandò perdono a tutti e ad alta voce chiedeva che liberamente si accostasse perchè potesse dargli soddisfazione, chi si reputava stato offeso da lui.

« Un gran profugo riceveva ospitalità e protezione alla Corte del Monarca persiano, già da lui sconfitto, quella ospitalità che ventitrè secoli dopo non potè trovare un altro gran profugo, sebbene altamente si appellasse a quel luminoso esempio antico. Brillava nella sua figura di Riccardo Cuor di Leone, autore di lai trovadorici, fantastico, leggiero forse, brilla di bella luce quella maschia e altera del cortese avversario suo Saladino, esempio all'Oriente e all'Occidente delle più squisite virtù cavalleresche. L'austerità rigida e inflessibile di Omar secondo Califfo, che là, nella moschea di Medina, fece morir sotto le sferzate, comminate dalla legge, un giovane figlio suo prevaricatore, ad onta della madre desolata e dei musulmani presenti, che piangevano (e piangeva anche lui, ma volava applicata la legge!), vale tanto quanto l'austerità del console di Roma, che costeggiò imperterrito la vista del supplizio dei figli suoi, traditori della patria.

« E anche là si è saputo, come da noi, amare e difendere la patria! Nel 632, quando gli arabi invasero la Persia, nella battaglia di Obolla, che decise la sorte del cadente impero di Dario, i giovani militi persiani si unirono l'uno all'altro con vincoli di catene, pronti, come avevano giurato, a morir sul luogo, tutti così congiunti, piuttosto che cedere. E tennero il giuramento, e morirono tutti. E narra la canzone epica persiana che quando nella battaglia di Peshen, della secolare guerra fra Irani e Turani, uno dei giovinetti figli di Gôdes, principe d'Ispahàn, che reggeva la bandiera nazionale, ebbe reciso d'un fendente nemico anche le braccia, egli coraggiosamente serrò e strinse fra i denti l'asta del sacro vessillo finchè un suo fratello accorse, e, tolta la bandiera al morente, via la involò tra le spade nemiche già levate a colpirlo. Anche là, adunque, a nessuna mano impura o infida era lecito toccar l'antica bandiera nazionale, reduce da cento battaglie, superstite a cento morti, laureata di mille vittorie! Anche là era destino che soltanto al drappello eletto dei giovani generosi ne fosse affidata la custodia e la difesa! ».

Tutto il discorso dell'illustre prof. Pizzi è seguito con grande interesse dai presenti, ed alla fine salutato da un entusiasta, veramente sentito applauso.

L'amore che manda alle Assise

Draguignan, 4, ore 8,10.

Ieri è comparso dinanzi alla Corte d'Assise del dipartimento del Varo, Riccardo Schnalle, proprietario italiano, che è accusato, come vi ho già telefonato, di un tentativo di assassinio contro la parigina Luciana Collet. L'aula era piena zeppa di un elemento pubblico. Lo Schnalle è stato trasportato nell'aula in automobile dall'Ospedale di San Raffaele. Sembrava moribondo. E paralizzato ad un braccio. Venne fatto sedere sopra una poltrona.

Alle domande che gli sono rivolte l'imputato rispondeva con estrema dolcezza: aveva tentato di suicidarsi nel 1903 perchè la Luciana Collet lo aveva abbandonato. Racconta poi come perdutamente innamorato di lei venne il 16 aprile scorso a trovare la sua ex-amante, che passava l'inverno a San Raffaele con il signor Hygnis, direttore di una Banca locale. Dopo aver tentato invano una conciliazione, irritatissimo nel vedersi di non poter più aver l'amore di Luciana, aveva scaricato contro di lei tre colpi di rivoltella che la ferirono gravemente.

Le ultime informazioni mediche dicono che Luciana Collet è quasi immobilizzata e che molto probabilmente non sopravviverà alle ferite riportate. Schnalle riconosce i fatti e si duole dell'atto commesso: assicura che fece fuoco perchè esasperato per il contegno di Luciana Collet. « Ho sempre amato pazzamente quella donna, — dice l'imputato, — l'amo ancora. Risparmiatemi per quanto è possibile le interrogazioni... Soffro tanto da sei mesi! ».

Il presidente fa notare che le promesse di una *demi-mondaine* non sono impegni eterni, ma l'imputato protesta e dice che darebbe l'altro braccio perchè la Collet non corresse alcun pericolo. La sua vita ormai non sarà più che un martirio... Le sue condizioni fisiche sono disastrose.

L'udienza è sospesa e ripresa alle 14. Infine il Giurì ha pronunciato un verdetto negativo in virtù del quale lo Schnalle è assolto. La Parte civile aveva chiesto 75 mila lire di danni ed interessi. Ne ha ottenuto 50 mila.

Malcontento fra i deputati czechi.

Praga, 4, ore 11.

Una riunione di tutti i deputati czechi al Reichsrat e alla Dieta di Boemia, e dei membri czechi della Camera dei Signori, ha deciso di pubblicare un manifesto esprimente il più profondo malcontento circa la soluzione data alle leggi sulle lingue per i territori della Corona rimaste tedeschi. Queste leggi violano i diritti della nazionalità non tedesche. Gli czechi in questo manifesto esprimeranno la loro sfiducia verso il Governo ed annunzieranno che essi lo combatteranno nel modo più energico.

Uno sciopero di commessi parigini.

Parigi, 4, ore 8.

Un grande numero di impiegati del *bazar* dell'Hôtel de Ville si sono riuniti ieri sera alle 21 all'ufficio della Borsa del lavoro, dove avevano parecchi oratori appartenenti alla loro Corporazione ed alla Confederazione generale del lavoro, nonchè all'Unione dei Sindacati, hanno deciso, di fronte alla situazione che loro è fatta, di decretare lo sciopero a partire da domani. Essi hanno pure deciso di recarsi alle ore 7 all'entrata del magazzini per opporsi all'ingresso dei non scioperanti.

Le truffe dei cantieri di Kiel

Berlino, 4, ore 8,0.

Il principale imputato nel processo per furto di materiale militare intentato contro alcuni industriali di Kiel, cioè il negoziante Frankenthal ha fatto ieri sensazionali rivelazioni sopra il modo con cui i funzionari del cantiere imperiale vendevano all'incanto il vecchio metallo. « Gli impiegati e i controllori — egli disse — che pure organizzavano le vendite, non se ne intendevano affatto: i pezzi di metallo di maggior valore venivano coperti con un certo colore e gettati con il vecchio ferraccio. Mi si può rimproverare di aver approfittato di questo occasione! I pezzi messi all'incanto erano esposti alle intemperie per tre mesi prima dell'aggiudicazione. Del resto, la cifra dei miei affari con i cantieri non costituisce che il tre e mezzo del mio commercio intero, che si è elevato in nove anni alla cifra di 21 milioni ».

Pranzo in onore di Latham

Londra, 4, ore 11.

L'aereo Club della Grande Bretagna ha offerto ieri un pranzo in onore di Latham, e gli ha consegnato una medaglia d'oro del Club, che gli è stata decretata in occasione del volo meraviglioso effettuato da lui a Black Pool, in mezzo alla tempesta.

Borsa di Torino.

4 Novembre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 105 075.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 035.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1367, 1367 50.
» Banca Commerciale 847 50.
» Credito Italiano 577.
» Ferrovie Meridionali 694, 693 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 413, 412.
» Cotonifici Vicenza 159.
» Fiat 144 1/2.
Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
Obblig. C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 501.

Rendite senza attività.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (22

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— E' un buon [illegible] questo Lefoint... che cognome curioso!.... Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, presterei denari a tutti...

D'allora in poi Guebriand andò alla caccia due o tre notti la settimana, cioè ogniqualvolta ne aveva denari.

Vivevano in tal modo senza che le donne sospettassero di quelle escursioni notturne.

Vi fu anche qualche giorno di tranquillità relativa. Ma ben presto anche questa finì.

Una mattina il povero storpio era all'agguato; da due giorni non aveva ucciso niente, e poi egli doveva circondarsi di infinite precauzioni perchè la guardia Frebaud bazzicava nel bosco tutta la notte, e più di una volta Guebriand rischiò d'essere scoperto.

All'alba, nei cespugli della spianata vide un capriolo, e lo fulminò; ma egli non osava muoversi dal suo nascondiglio. Faceva sempre così. Restava accovacciato una buona mezz'ora fintantochè si era assicurato che i suoi colpi non avevano fatto accorrere alcuno, e poi usciva.

Questa volta ebbe l'infelice pensiero di portare lui stesso la preda a casa, senza ricorrere a Lefoint, come aveva sempre fatto.

Come fare per evitare i pericoli di questa impresa?

Raccolse una grande quantità di rami caduti entro cui avvolse il capriolo; fece così una specie di fascio e lo legò con dei vimini che trovò sul luogo.

Con una funicella che aveva seco ne fece due bretelle, ed a mo' di zaino si caricò sulle spalle quell'enorme fagotto.

Riposandosi ogni piccolo tratto e camminando a zig-zag pel soverchio peso, giunse ad un sentiero che da un lato aveva la foresta nera, dall'altra il pendio che lo nascondeva alla campagna.

La luce grigiastra del crepuscolo aumentava di secondo in secondo, la brezza scuoteva le foglie degli alberi con un rumore simile a quello dell'onda sulla spiaggia, e l'aria era profumata di odori acri e freschi.

Guebriand si fermò ad un tratto preso da un tremito e sentendosi curvare sotto il peso del suo fagotto.

— Sono preso! — mormorò.

Frebaud sbucato da un sentiero tortuoso che discendeva sotto il bosco gli stava dinanzi.

— Ah, ah, papà Guebriand, — disse la guardia ridendo, — come siete mattiniero! Avete bisogno di legna per la famiglia?

— Ahimè! — esclamò il vecchio che si sentiva perduto, — bisogno di legna, dite bene, signor Frebaud, ma sopratutto bisogno di denaro per le mie donne che sono ammalate.

— Già, voi non siete troppo felice, questo si sa....

La guardia s'avvicinò al fagotto sempre ridendo.

— Almeno voi avete preso della legna morta... non vi sono mica dei rami tagliati lì dentro, neh?

Guebriand era mezzo morto.

— Certo, — pensò, — la guardia ora slega il fagotto e mi trova il capriolo ed il fucile del povero Lefoint.

Ma Frebaud:

— Andiamo, via! io non voglio guardare il dentro per non trovarvi in contravvenzione.

E salutandolo:

— Arrivederci, papà Guebriand, arrivederci.

Evidentemente la guardia non aveva alcun sospetto.

Guebriand si ricaricò il fagotto e si allontanò, vacillando come un ubbriaco, e mantenendosi sulle stampelle a grande stento.

Frebaud guardava il vecchio mentre fischiava al suo cane, rimasto nel bosco, e vedendo il passo incerto di Guebriand gridò:

— Voi, così non arriverete mai a Bolle-Roi: è una pazzia, debole come siete, di fare dei fasci tanto pesanti: vengo io a darvi una mano fino in fondo a quel sentiero, poi troverete la strada buona.

E avvicinatosi al vecchio, l'obbligò di togliersi il fardello, e se lo caricò lestamente sulle spalle.

— No, no! — esclamò Guebriand, spaventato.

Ma la guardia non l'ascoltò.

Al termine del sentiero restituì il fagotto al povero uomo, che lo ringraziò timidamente.

— Io vado alle Baccassières, — disse la guardia. — Poco fa ho inteso un colpo di fucile da quella parte. Deve essere quel briccone di calzolaio.

E si allontanò allegramente, contento della sua buona azione.

Guebriand non fece altri incontri.

Lefoint, subito avvertito, venne da Guebriand a prendere il capriolo, che portò via in un sacco.

Quando il vecchio andò a riposare, ogni traccia del furto era scomparsa.

Alle dieci dormiva ancora, quando sua moglie lo svegliò.

— C'è Frebaud che ti vuol parlare — gli disse.

— Ah! — fece Guebriand sussultando.

Saltò giù dal letto, si vestì in fretta.

Dietro la porta si udiva la voce di Frebaud.

— Dovete essere stanco, papà Guebriand, non disturbatevi. Vi porto la pipa di porcellana che avete dimenticato all'agguato delle Baccassières. Ah! io non avrei mai creduto che voi siate uno dei più esperti cacciatori del paese. Voi date dei punti al ciabattino... Dovete aver riso ben di cuore quando stamane io bestialmente vi portai il capriolo...

Guebriand, interdetto, non fiatò.

— Quando vide la guardia ad andarsene, istintivamente spinto dalla sua onestà gridò:

— Signor Frebaud, signor Frebaud.

Ma questi era già lontano. Questo avvenimento fece riflettere il povero vecchio, che diceva fra sè:

— Ora che Frebaud è sicuro del fatto suo, se io ricominciassi sarei preso, e si tratterebbe di scontare tre o quattro mesi di prigione. Che ne avverrebbe di mia moglie e di Luisa durante quel tempo?

E per qualche giorno non si mosse.

Fece dei nuovi tentativi presso il signor Leduc, il mercante di novità, ma invano. L'ambizione volgare propria ed il timore che aveva di Fargeas lo rendevano inesorabile.

Pensò ancora a Parigi; ma Parigi lo spaventava: là egli non conosceva nessuno, bisognava incominciare un'altra vita. Lui avrebbe affrontato tutti i pericoli, tutti i disastri, ma le sue donne?

E mentre lo martellavano questi pensieri, gli cadde lo sguardo sulla sua pipa riportatagli dalle Baccassières, e si sentì un nuovo colpo al cuore.

— Non vi andrò mai più... — esclamò.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 85.

— Id. p. fine corrente 105 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 95.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 95.

Rend. 3 1/2 0/0 netto prezzi nom. 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 55, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1389 50, 1390, 1389, 1388 50.
» Banca Commerciale 851, 850, 849 50.
» Credito Italiano 579.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Concimi Vicenza 162, 162 50, 163, 168 50, 162, 161 50.
» Fiat 146 50, 147, 146, 145 50.

Mercato fermissimo con lieve reazione verso chiusura su numerosi realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
3 novembre 1909. — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1388 1/2.
» Banca Commerciale 848 1/2.
» Credito Italiano 577.
» Meridionali 694.
» Mediterranee 413.
» Concimi 158 1/2, 159, 160, 159 1/2, 160.
» Fiat 145.

Alquanto meno sostenuti e pressochè nulli.

Prezzi nominali 3 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., adr. e sic.	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Casal.-Alessandria 3 0/0	376 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 4 0/0	[illegible]
» Cuneo 4 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cantalupo e Mortara	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C 1 em. (1888) serie C 2 em. (1889)	— —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
Città Roma 3 75 0/0	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100
Credito Italiano	— —	» Bridania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	[illegible]
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	[illegible]
Banco della Liguria	100 —	» Venchi e C., ciocc.	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	Industrie varie	
Società Banc. e Industriale Torinese	114 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Manif. lana Borgos.	415 —
» » Second. Sardegna	[illegible]	» Calci Casale	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» di Miglioramento e Costruz. (stampa)	— —
» » Mantova-Modena	770 —	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Italia	[illegible]	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1a em.)	[illegible]	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	[illegible]
» » » (2a em.)	[illegible]	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	[illegible]
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	» » » B	[illegible]
» An. Tramway Torino	460 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
» Rom. Tramw. Omnib.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	[illegible]
Società Ital. Gaz	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. di calcio Roma	[illegible]
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» An. Offic. Savigliano	[illegible]	» Prov. di Lucca	[illegible]
» Ferriera Piemontese già Vandel e C.	[illegible]	Cartelle	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible]	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
» Ital. d'Elettrochimica	[illegible]	» Banca d'Italia 3 1/2	— —
» Acciaierie Terni	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
» N. Ziist. e autom.	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	[illegible]
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	[illegible]		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 cont. 105.

Antimonio 58 — Acqu. Marcia 1808 — Azoto 147 — Ansaldo 263 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale 850 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 302 — Carburo 475 — Cines 130 — Con. [illegible] 131 50 — Credito Italiano 579 — Condotte d'acqua 335 — Elba 340 — Ferriere Italiane 207 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 96 — Gas 977 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 92 75 — Bretia 275 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 696 — Mediterranee 414 — Montecatini 91 50 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 377 — Omnibus 188 — Piombino 158 — Petrolio 100 — Risanamento 72 — Soda 57 — Valnerina 118 — Zuccheri Romani 74.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

Apertura brillante, su notizia che pare confermata della vendita del noto incrociatore [illegible] alla Grecia dal Cantiere Orlando, stamane i Siderurgici esordirono in ripresa generale, rimorchiando il resto del mercato. Migliori le Banca d'Italia, Comit e ex-Ferroviari senza slancio; Saccariferi animati; Eridania ben tenuta su ricompre; Raffineria e Industrie buone compere portafoglio. Chiudiamo più calmi, su naturali realizzi.

Rendita 105 07, 105 05 — Banca 1389, 1388 — Comit 840, 850, 848 — Credito 578, 577 — Bancaria 114, 113 50 — Meridionali 694, 693 50 — Miuel 413 50, 412 50 — Rubattino 363, 362 — Raffineria 342 — Industria 256 — Eridania 747, 749, 745, 743 — Terni 1728, 1725, 1722 — Armstrong 267, 265 — Elba 339, 337 — Savona 361, 362 — Molini 161 — Semolerie 221 — Officine 509 — Voltri 300 — Banco 110, 108 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]
Id. franc. 3 0/0 perp.	[illegible]	Argento fino	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	[illegible]
Rend. ital. 3 75 0/0	—	Gaz	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 21	Lotti Turchi	[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	[illegible]	Ferr. Merid. a term.	[illegible]
Obbligaz. Lombarde	[illegible]	Rend. Russa	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	Nuovo prest. russo	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Rend. Russa 1909	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	Rend. portogh. 3 0/0	[illegible]
Tunisino	[illegible]	Banca di Fr. sola	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	[illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 0/0	[illegible]	Banca C. mercant. ital.	[illegible]
Rend. Spagn. estera	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	[illegible]
		Londra Roma	— —

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 novembre - Per gli adempimenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,54 (giornaliero).

Roma, 2-3 novembre. - Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.55 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 2 — Aggio dell'oro 18 1/2.

Buenos Aires, 1 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 2 - Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 00.

Londra, 1 — Argento puro 23 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1 00 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicc. delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 3 novembre 1909.

Organzini	C.	4	Kg.	3 1.40
Trame		—		—
Greggie		3		390.71
Lane		4		781.30
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	12	Kg.	1041.50
Sete pesate		3		141.50
Lane pesate		3		—
Totale	C.	14	Kg.	1095.30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionat.	N.	38	Kg.	3107.87
Pesati		14		1125.31

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 30 — Idem per dicembre fr. 30 40; id. 4 4 mesi da dicembre fr. 30 40 — Idem, 4 4 mesi primi fr. 30 70.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 3 (sera).

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 11000. Vendite quintali [illegible].

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori. Importazion. quint. 8000; Duro Tunisia Algeria 23,0, 23 7; Ghirka Azof 20,0.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 50 — Idem raffinat. disponibile fr. 62 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 38 25 — Idem 4 3 mesi da novembre fr. 35 25.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè venduti sacchi, 3000.

Mercato in ribasso.

MAGDEBURGO, 3 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante. [illegible] pel corrente mese 13 10 — Idem per dicembre Amb. 13 50.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni venduti b. lle 5,100.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in gener. buona.

Vendita della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle 5,000.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda buona.

Corrente 5,87 — Novembre-Dicembre 5,86 — Gennaio-Febbraio 5,85 — Marzo Aprile 5,85.

Tendenza cotoni Americani sostenuta; Brasiliani invariata; Egiziani sostenuta; Surats invariata.

Americani in rialzo 3/100.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Pugliano Angela vedova Nepola, esercente panetteria in Torino, via Stampatori, 15, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Robiolio Vittorio. La pratica venne rimessa al pretore del II Mandamento di Torino. Attivo L. 2000; passivo L. 4973.

— Nel fallimento di Rivetta Alberto, rappresentante di commercio in Torino, via della Rocca, n. 24, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Don Bartolomeo Giordanengo, Gatta Graziosa e Goya Armando. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, rag. Antonio Useglio. Mancano i libri e v'ha opposizione alla dichiarazione di fallimento.

— Venne revocato il fallimento di Maselli Giuseppe, negoziante in generi alimentari in Torino, via Bertola, 49, per essersi constatato il suo passivo inferiore alle L. 5000, e come piccolo fallimento la pratica venne rimessa al pretore del II Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Pietro Oreglia, ex-curatore.

— Nel fallimento di Brosio Giovanna venne fissato il giorno 12 novembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0.

***

Busto Arsizio. — Luigi Bellotti, tessuti, a Somma Lombardo, ha incaricato il procuratore R. A. Tolamone di sistemargli i rapporti coi creditori.

Caltanissetta. — La Ditta Fratelli Salvati, mulino a vapore e pastificio, rassegnando un passivo di circa 150 mila lire, con un corrispondente attivo, chiese l'ammissione al concordato preventivo, proponendo il 100 0/0 in sette mesi, cogli interessi commerciali — Giuseppe Pagano, mercerie e mode, a San Cataldo, (p. f.), comm. giud. avv. Michele Cala.

Padova. — A. e F. Culocchi, Ditta (Alba e Francesco Culocchi); tessuti, a mezzo dell'avvocato Galileo Zaniboni, trattano coi creditori per un componimento amichevole dei rispettivi rapporti.

Savona. — Angelo Pescetto, bottaio (p. f.), comm. giud. rag. Giacomo Rosso.

Voghera. — Carlo Olivati, salumeria, a Casteggio: attivo circa L. 4130; passivo L. 20.532 17; cur. avv. Gioacchino Arbasino.

(Dal *Sole*).

Il commercio dei vini in Sicilia

Roma, 3, ore 18.

La R. Cantina sperimentale di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana:

Le vendemmie ancora in corso nelle zone montuose dell'Etna, sono state un po' contrariate dal cattivo tempo. La qualità dell'ultimo raccolto perciò è anch'essa compromessa.

Gli affari mancano tuttora su quasi tutti i mercati vinicoli siciliani, ad eccezione di piccoli acquisti intesi a soddisfare principalmente il consumo locale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12: Transazioni brillanti con contrattazioni numerose. Maggiormente favorite troviamo, come al solito, le Terni a 1700, 1732; Ansaldo 263, 273; Vizzola 1157, 1156; Edison 710, 703, 709; Banca d'Italia 1387 50, 1389; Commerciale 850, 850 60; Metalli 108; Concimi 162, 163; Savona 361, 362. Rendita e cambi senza notevoli variazioni.

Borsa Ufficiale, ore 16: Giornata ferma, con molti affari, malgrado la chiusura, in seguito a numerosi realizzi, si effettua più calma.

Terni 1737, 1717, 1720; Banca d'Italia 1388, 1387 50; Commerciale 850 50, 848; Ansaldo 263, 275, 264; Concimi 164, 160; Elba 337 50, 335 50, 336 50; Savona 362 50, 360 50, 361; Vizzola 1150, 1149; Americane 170, 177 50; Edison 710, 705 50, 700. Bene domande ebbero i Metalli a 106; Raffinerie 343, 341, 342; Montecatini 87, 90; Mineri 96; Birra Milano 171 50; Molini Pantanella 101, 104. Rendita 105 05, 105 08 fine mese. Cambi 100 55.

Mercati di Genova

Drogherie, prodotti chimici, medicinali e tinturie. — Mercato discretamente attivo in tutte le qualità di droghe e generi da tinta; piuttosto calmi i prodotti chimici ed i medicinali. Si ebbe un po' di ribasso nei prezzi dei seguenti articoli:

Acqua ragia d'America in casse, da L. 106 a 110 — Detta in barili, da 108 a 110 — Acido tartarico in cristalli, da 230 a 235 — Detto macinato, da 230 a 235 — Detto inglese (schiavo), da 210 a 215 — Acido citrico inglese (schiavo), da 325 a 340 — Detto nazionale, da 400 a 410 — Cumino di Malta (schiavo), da 85 a 90 — Detto del Levante (schiavo), da 75 a 85 — Manna Capaci cannolo nuova, da 515 a 525 — Detta in rottame nuova, da 520 a 525 — Frassino cannolo nuovo, da 610 a 625 — Detto Castelbuono nuovo, da 310 a 320.

Aumentarono invece: Pinoli mondi di Pisa, da L. 240 a 245 — Pistacchi mondi di Sicilia, da 580 a 600.

Il tutto al quintale, reso in darsena.

Sego e grassi (di Genova). — Mercato in aumento.

Sego Plata saladero, L. 82 — Id. id. Matadero, 83 — Grasso d'ossa alla benzina, 70 — Id. id. all'acqua, 75 — Sego nostrano, 80.

Al quintale.

Concorsi

E' aperto un concorso per esami ad otto posti di alunno della categoria amministrativa delle carceri e dei riformatori. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 15 gennaio 1910 alle Prefetture delle provincie di residenza degli aspiranti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura locale (Gabinetto).

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.*

Appendice della *Stampa* (109

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Tricot impallidì, ma non si perdette d'animo. Un lungo mormorio di furore scosse i cenciosi.

— Che cosa hai da dire contro quest'accusa? — chiese uno dei giudici.

— Che le sentinelle sono state pagate per perdermi e che non hanno compreso i miei ordini.

— Io accuso Tricot di aver avuto dei colloqui col gran prevosto — disse forte Manfredo.

— Rispondi! — disse un giudice.

— Rispondo che è falso! Se ciò fosse vero, qualcheduno mi avrebbe dovuto vedere! Chi è questo qualcuno?

— Io! — disse Ragastens, il quale nello stesso tempo uscì dalle file della folla.

Tricot divenne livido.

Un rapido fremito lo scosse dai piedi alla testa. Fissò sul cavaliere uno sguardo ebete. Poi, facendo uno sforzo, mormorò:

— Non vi conosco....

— Chi è questo straniero? Come ha fatto a penetrare fin qui? — domandò un giudice.

— Sì, sì! — esclamò Tricot, riprendendo animo. — Ci dica un po' come ha potuto entrare qui!

— E' semplicissimo — rispose tranquillamente il cavaliere. — Le vostre sentinelle mi hanno lasciato passare perchè avevano ricevuto l'ordine di lasciar passare chiunque fosse della Corte. Mi hanno preso per un signore del re.....

A quelle parole un formidabile clamore si elevò e Tricot vide tendersi contro di lui i forti pugni dei cenciosi. Ma era tale l'istinto di disciplina in quella gente che non uno si mosse. Il tribunale non aveva ancora dato sentenza.

— E' uno straniero! — urlò Tricot per dominare il tumulto. — Avrete voi più fiducia in quest'uomo, probabilmente spia del gran prevosto, che in me, che voi conoscete ed amate da venti anni?

Ragastens fece un passo ed afferrò il polso di Tricot.

— Mi hai chiamato spia — disse. — Mi chiederai perdono....

Tricot gridò di dolore e tentò di dibattersi.

La folla intorno, muta, attenta, guardava avidamente.

Tricot era re. Era, cioè, non solo il più abile, ma anche il più forte.

Ragastens, immobile, quasi sorridente, tese tutti i suoi nervi in uno sforzo prodigioso. Il brigante si dibattè un secondo ancora, poi, ansante, livido di rabbia, cadde in ginocchio e rantolò:

— Perdono....

— Evviva! Evviva! — vociferarono le prostitute entusiasmate.

Ma Manfredo fece un gesto. Il silenzio si ristabilì.

Egli parlò:

— Fratelli, un giorno sono stato preso come un giovine lupo dalle volpi del gran prevosto. Stretto contro la forca di Montfaucon, mi sono rifugiato nel carnaio. Sapete che cosa ha fatto quel cane de Monclar? Ha chiuso la porta di ferro ed ha collocato dodici guardie innanzi a quella porta, con l'ordine di lasciarmi morire di fame....

Ci sarebbe difficile dare qui un'idea della tempesta che queste parole scatenarono. Tutte le bestemmie conosciute in tutte le lingue d'Europa s'incrociarono e si lanciarono all'indirizzo del gran prevosto.

— Gli mangerò le viscere!...

— Voglio servirmi del suo cranio come di un bicchiere!...

— Bisogna arrostirlo a fuoco lento!...

— Fratelli, — riprese Manfredo, — un uomo è allora arrivato. Quest'uomo ha messo in fuga le guardie del gran prevosto, ha sfondato la porta e mi ha detto: «Sei libero!». Quest'uomo, eccolo!

Indicava Ragastens. Mille sguardi fiammeggianti si volsero sul cavaliere e di nuovo il gran clamore empì la Corte dei Miracoli.

Ma il più vecchio dei giudici stese le mani ed il silenzio si ristabilì con la bruschezza istantanea di tutti i movimenti che agitavano quegli uomini.

— Onore a questo nobile straniero — esclamò il vecchio ce disse. — Grazie a lui! In noi, nei nostri figli, fino alle più remote generazioni, il ricordo del suo ardimento e del suo coraggio resterà imperituro. Parli! Egli ci concede un onore con la sua presenza!

Ragastens, imbarazzato, si volse verso Tricot e gli disse semplicemente:

— Confessa dunque, briccone...

— Confessare significherebbe morire — disse Tricot a mezza voce. — Monsignore, salvatemi, per pietà!...

Ragastens si volse allora verso lo strano tribunale e volle parlare per domandar la grazia del re d'Argot. Sventuratamente per costui, le sue parole erano state udite da qualcheduno dei più vicini.

— Ha confessato! Ha confessato! — urlarono. — A morte! A morte!...

In un istante Tricot fu afferrato e trascinato a' piedi della forca; una diecina di cenciosi si preparavano a passargli al collo il nodo scorsoio.

— Grazia! Lasciatemi vivere! — rantolava lo sventurato.

In quel momento un centinaio di femmine si precipitarono verso la forca, urlando:

— Non deve morire della morte dei coraggiosi!

Furibonde, discinte, terribili, in un istante rovesciarono il gruppo che circondava Tricot. Afferrarono l'antico re d'Argot e lo trascinarono verso uno degli angoli più oscuri della Corte dei Miracoli.

Che cosa avvenne? Quale atto di giustizia sommaria e primitiva compirono?

Si sentirono gli urli di terrore di Tricot e gli urli di rabbia delle femmine. Poi la voce del re d'Argot si spense, naufragò quasi nei clamori rauchi.

L'avevano dunque squartato? L'avevano forse tagliato a pezzi?

Non si è mai saputo precisamente.

Ma un cencioso, una specie di mostruoso bruto, ritornò tranquillamente verso la forca. Si chiamava Geremia l'Orbo. A due passi dalla forca lo stendardo dei banditi era infisso in terra, stendardo che, come abbiamo avuto occasione di dire, era composto di una lancia, sulla cui punta imputridiva uno straccio.

Geremia l'Orbo afferrò la lancia, levò il cencio, lo sostituì con qualche cosa che nascondeva nel mantello, poi collocò di nuovo lo stendardo al suo posto.

Un urlo immenso e feroce salutò il nuovo stendardo. La cosa che Geremia l'Orbo aveva posto in punta alla lancia era la testa di Tricot, re d'Argot.....

Ragastens aveva impallidito. Quegli orrori gli facevano male. Afferrò la mano di Manfredo, che gli era rimasto vicino.

— Sono le undici e mezza — disse. — Venite via; siamo appena in tempo.

Manfredo scrollò la testa.

— Io resto — disse.

— Ma tutte le forze del gran prevosto attaccheranno.....

— E' proprio questa la ragione per cui rimango.

— Appartenete dunque realmente alla loro razza? Siete dunque veramente un cencioso?

Attese la risposta con angoscia.

— Non sono un bandito, — rispose tranquillamente Manfredo, — ma sono stato allevato tra questi disgraziati. I loro occhi non hanno avuto per me che sorrisi e le loro mani violente non si sono piegate sul mio capo che alle molli carezze.....

— Partite! Partite ancora! — fece Ragastens.

Era stato sul punto di dire:

— Parla!

— Sono dei disgraziati, — continuò il giovanotto, — ed io li amo, come essi mi hanno amato. Oggi essi hanno bisogno di me: io morrò per essi se è necessario..... Grazie, signore, del vostro avvertimento..... Vi sono due volte riconoscente, se ciò è possibile..... ma rimango.....

— In questo caso rimango anch'io — disse Ragastens.

Manfredo emise un grido di gioia.

— Con una spada come la vostra siamo salvi — esclamò.

E chiamò Lanthenay.

— Fratello, ecco l'uomo generoso di cui ti ho tante volte parlato.

Lanthenay lanciò uno sguardo d'ammirazione e di riconoscenza sul cavaliere, cui tese la mano.

— Signore, — disse. — voi siete un eroe. Mercè vostra, mio fratello vive ancora...

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris; Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte 19, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipeotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

Guarito di un male allo stomaco all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco. « Avevo impiegato senza successo — dice egli — diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianco. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Cav. DE L'HARNAL.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliefla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dorn, viale Romana, 46, Milano. 9

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

contro DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diverse denominazioni. Un cerotto L. 1,— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1,95, franchi, in tutte le Farmacie e Droghiere, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO

CONTRO REUMATISMI — CONTRO DOLORI DI RENI

ALBA Premiato Collegio Maschile R. Liceo, Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Istituto Tecnico e corsi accelerati, Scuole elementari. 30170 Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore.

Saluti da Graz!

Per vestiti da sport di qualunque genere, caccia, boschi, turismo, slitte, skys, ecc., e per tutti coloro che si trovano esposti alle raffinatezze del tempo, raccomando i miei

Loden veri stiriani da uomo e da signora

per ogni stagione, riconosciuti come i migliori. Campioni gratis a richiesta. — VINCENZO OBLACK, *Magazzino di stoffe, i. r. fornitore di Corte*, Graz, Murgasse, 9. 89957

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

RISCALDAMENTO INVERNALE

Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni pezzatura

Specialità pezzatura *Noce* e *Nocciola* adatte ad ogni stufa e calorifero 30546

COMODE ed ECONOMICHE

Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di lire 0.50 al quintale su quelli di Città

Al "TERMOFORO" Via Rocca, n. 29 Telefono 42-09

AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto, con studio in Torino, via Maria Vittoria, 6, delegato dal Tribunale Civile di questa città per la vendita ai pubblici incanti degli stabili caduti nell'eredità di Giacinto Caffaratti, avvisa che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto al prezzo di L. 45.000, per cui venne deliberata all'avvocato Negro Giovanni per conto di persona a nominarsi la casa in Torino, via Bertola, 34, caduta nell'eredità prelata, con verbale a suo rogito 28 ottobre 1909, scade col giorno 12 novembre 1909 nel suo studio suddetto. 32156

MOUSSET GIOVANNI, notaio.

TORINO VILLA CRISTINA (Lucento)

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Suore Vincenzine - Oratorio

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 34-09

MACCHINE da MAGLIERIA "Gloriosa"

Ultimo sistema, spazzolini aprighi, serratura tubulare, carro corto. 30039

Cataloghi preventivi gratis.

GUSTAVO WEINHAGEN e C. Via Donizetti, 8 MILANO (Tram Porta Vittoria)

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fondato nel 1872 26798

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

REGIO LICEO - REGIO GINNASIO

Non dite che una cosa non è pratica finchè non l'avete provata, specie quando più di 23000 addizionatrici Burroughs in uso sono a provare che risparmiano tempo, lavoro e salute a chi per le proprie mansioni di contabile ragioniere deve fare somme su somme.

Informatevi come ciò avviene!

Voi potete godere dell'esperienza degli altri senza alcun rischio.

L'Addizionatrice "Burroughs"

non ha rivali per la compilazione di statistiche, bilanci di verifica, ecc. Facilmente si possono scrivere sino a 70 addendi al minuto. Chi può fare altrettanto a mano e dare il totale nello stesso tempo? 30 83

Domandate Catalogo alla ENRICO DE-GIOVANNI Burroughs Adding Machine Co., Milano, via Giulini, 4

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, gocette, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle curate con metodi speciali moderni. 32064

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cook 50 in più a domicilio. 19619

BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 27-37.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.

Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 845

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

I SORDI ODONO

usando i cornetti acustici "AUDA" invisibili. Si nascondono negli orecchi. Guariscono il ronzio e migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 9,50. - M. GHEDUZZI, via Vitruvio 34, MILANO.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

IL PIÙ ATTIVO E IL PIÙ SCIENTIFICO RICOSTITUENTI DEL SANGUE

Genuine PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD *Esigere il vero Prodotto.*

CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ DI SANGUE LEUCORREA SCROFOLE-RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Vino Chianti Vecchio

Damigiana di 50 litri Vino Chianti vecchio L. 10. Cassa di 30 fiaschi dello stesso Vino litri 47 L. 16; vuoti gratis e merce franca di porto fino a 500 km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Premiata Casa di Esportazione CESARE LUCCHESI, Altopascio (Lucca). 31646

ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasia e da LIONE - Velluti in ogni genere e colore - 26704

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla schiena

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinotty & G. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni; Taricco, piazza San Carlo; Cordoni & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio; Dott. Viglino, via San Donato, 9; Cav. Fornelli, corso San Maurizio, 65; P. Francia, via Nizza, 63; R. Morone, corso Duca Genova, 12; Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valz — CUNEO: A. Tosalli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza lasciare il letto con semplici 6 cucchiai da noli AntisciaticoBonavia

Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20 Posta cent. 60 in più.

Farm. Dott. MIONE Torino, P. Vitt., 10 27368

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 22638

INVAR OROLOGIO MODERNO

VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI 30339

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

FELICE BISLERI & C. — MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

negli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni *Capsula di questo modello* porta il *Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(antica), gocetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 283

Metodo di cure nuovissime adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 8,60

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

mal caduco) e contro ogni specie di malattie nervose, dalla più leggere insonnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa

coll'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

Il vero VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tafletà del Turista)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sorrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 30750

Le STUFE VERE "AMERICANE"

fabbricate in America e non « Americane » fabbricate in Germania!... le importa da New York e vende in Torino il

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange, ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento

Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite. 31397

Assortimento stufe diversi sistemi da L. 14 a L. 600

Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.

STUFE A GAZ dei migliori sistemi

Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna

HISTOGENOL Naline

Il più potente dei ricostituenti generali

Indicazioni: Tubercolosi - Bronchite cronica - Esaurimento e Debolezza generale - Anemia - Neurastenia - Convalescenze - Rachitismo - Linfatismo - Scrofola - Paludismo - Diabete - Asma.

Forme: ELISIR - GRANULATO

Per evitare le Contraffazioni specificare bene HISTOGENOL NALINE - In tutte le Farmacie

Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale: C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - Bologna

La herbis salus

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Form. del Fr. Bonif. de'la Palma

Agisce come depurativo meraviglioso, d'esinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cent. 30) 16538

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr. G. Bovmo Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 906

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 14 alle 15. 125

Penkala Lapis Automatico

è un'invenzione interessantissima

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia 31308

REWIN GRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità tarda dalla vecchiaia si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Caruuiglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuta. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forze. — Flac. L. 4; franco L. 4,60; 4 flaconi L. 16, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Nadir*, Via Nardones, 25, Napoli. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Cassa di Cassa, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fraiza, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Montico.

PASTA per distruggere ratti, topi ed insetti; serve per pulire i metalli. — Drogheria Gazzelino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 149